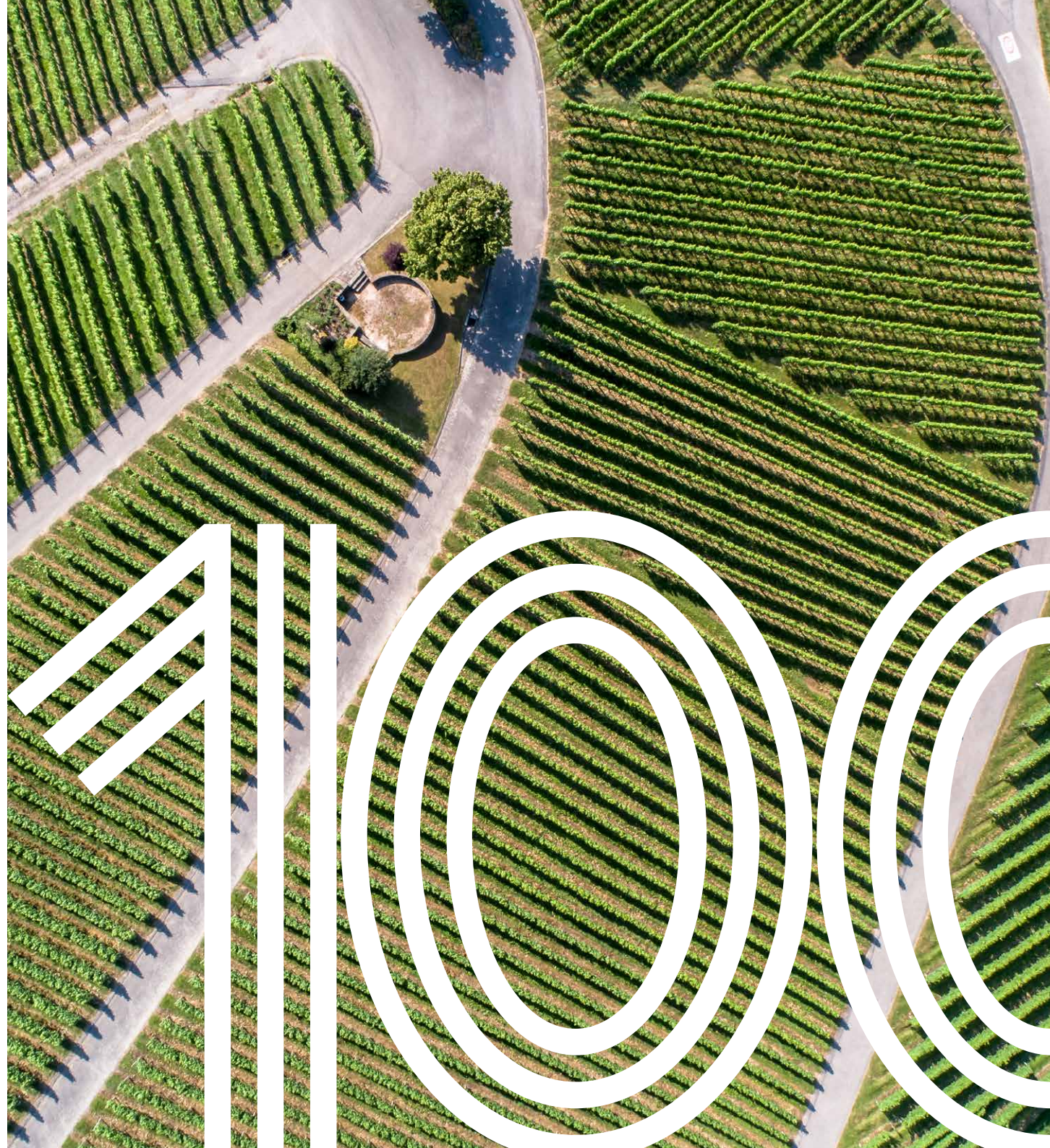




AGRIcoltura100

RAPPORTO 2020





Confagricoltura e Reale Mutua, prima Compagnia di Assicurazione in Italia ad aver ottenuto la **certificazione ambientale ISO 14001**, hanno deciso di realizzare questo Rapporto in formato digitale (Digital First) per testimoniare in maniera concreta il proprio impegno verso una maggior sostenibilità ambientale e per assicurare una fruizione dei contenuti agile ed intuitiva, come suggerito dalle indicazioni qui a fianco riportate.

COME LEGGERE E NAVIGARE IL RAPPORTO



Segnalibri

I segnalibri consentono di accedere velocemente ad aree specifiche del PDF.



Indice interattivo

Le voci dell'indice sono cliccabili e rimandano direttamente alla sezione. Da qualsiasi pagina interna cliccando in alto a *sinistra* sulla scritta *Rapporto AGRicoltura100* si ritorna all'indice.



Per navigare all'interno delle 5 sezioni del rapporto

Cliccando sui numeri nella barra in alto a destra si potrà accedere direttamente alla sezione di interesse.



Link alle tavole dei grafici

Durante la lettura del testo si potrà passare velocemente alla tavola citata cliccando sul numero evidenziato a colori e, viceversa, se dalla tavola si desidera ritornare alla lettura del testo, basterà cliccare sul numero della tavola posto in alto a sinistra.

INDICE

Da zero a 100, l'accelerata dell'agricoltura verso uno sviluppo sostenibile	4
<i>Luigi Lana - Presidente Società Reale Mutua Assicurazioni</i>	
Più agricoltura, più sostenibilità	6
<i>Massimiliano Giansanti - Presidente Confagricoltura</i>	
I risultati del Rapporto 2020	8
1. L'agricoltura per la crescita sostenibile del Paese	9
2. Sostenibilità ambientale	47
3. Sostenibilità sociale	75
4. Gestione dei rischi e delle relazioni	100
5. AGRicoltura100: indagine, modello di scoring, servizio alle imprese	114
Contributi	124
La sostenibilità come chiave competitiva di Matteo Caroli	125
Difesa delle colture, sostenibilità e sicurezza alimentare di Maria Lodovica Gullino	127
Per uno sviluppo rurale sostenibile di Claudio P. Mazza	130
Precision farming e sostenibilità dell'agricoltura di Pietro Piccarolo	132
L'agricoltura che verrà di Vittorio Amedeo Viora	134
Comitato	136
Manifesto	138

Da zero a 100, l'accelerata dell'agricoltura verso uno sviluppo sostenibile

Era il 2019 quando, dalla partnership tra Reale Mutua e Confagricoltura, ha iniziato a prender vita l'idea di un'iniziativa che valorizzasse il ruolo dell'agricoltura nella sostenibilità dell'Italia, evidenziandone la sua capacità di influenzare l'equilibrio economico, ambientale e sociale.

Già in quel momento, che pare ormai lontano alla luce degli avvenimenti del 2020, risultava chiaro il ruolo dell'agricoltura, fondamentale e strategico non solo in termini di indipendenza dell'approvvigionamento del cibo, ma anche di tutela dell'ambiente e del territorio. Un settore con un peso sull'economia del Paese, anche maggiore rispetto a quanto l'incidenza sul PIL porti a pensare.

Nei mesi a seguire, l'impatto dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 non ha risparmiato l'agroalimentare, settore non tra i più colpiti dal calo del PIL ma che comunque ha risentito delle criticità rilevanti in altri comparti ad esso connessi, come quelle del canale della ristorazione ed alberghiero, nazionale ed internazionale.

Tuttavia, il settore ha dato una magistrale dimostrazione di resilienza, garantendo la continuità delle produzioni anche nei periodi di massima emergenza e confermando, quindi, il proprio ruolo di motore trainante del sistema Italia.

Quella legata al Covid-19, però, rappresenta solo una delle innumerevoli sfide che il settore si troverà ad affrontare nei prossimi anni, con la necessità di innovare i propri processi produttivi per migliorare l'impatto sociale e ambientale e rispondere alle attese dei Consumatori, sempre più attenti alla sostenibilità dei prodotti che acquistano.

Il modello produttivo del futuro, seppur mantenendo la propria competitività, dovrà quindi raggiungere la sostenibilità e l'efficienza sotto il profilo delle risorse. Ma cadremmo in errore se, parlando di sostenibilità, ci limitassimo a restringere il campo di osservazione alla sola sostenibilità ambientale.

La stessa Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile ci ricorda quanto le tre dimensioni dello sviluppo - economica, ambientale e sociale - siano strettamente correlate tra loro: solo la crescita integrata di tutte e tre le componenti consentirà il reale raggiungimento di uno sviluppo sostenibile, i cui risultati non potranno però essere visibili nell'immediato.

Proprio in questa visione a medio-lungo termine, come Assicuratori abbiamo la responsabilità di garantire alle aziende agricole la

protezione degli investimenti necessari nei prossimi anni per rafforzare e innovare la capacità produttiva che dovrà integrare gli elementi portanti in materia di sostenibilità; abbiamo la responsabilità di dare il sostegno per contrastare i rischi a cui potranno andare incontro nel proprio percorso.

Reale Mutua, inoltre, con lo spirito mutualistico e i valori che da oltre 190 anni guidano il suo modo di fare impresa, si pone ancora di più in prima linea per rispondere all'esigenza, sempre più sentita, di ristabilire un legame di vicinanza con le persone, le imprese e le associazioni del territorio in cui opera. Proprio questa visione complessiva di responsabilità sociale, finalizzata a strutturare in maniera più sistematica la strategia di sostenibilità, ha portato alla nascita di Reale Foundation, attraverso la quale il Gruppo si impegna a contribuire al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile fissati dall'Agenda 2030.

In questo quadro complessivo, AGRicoltura100 nasce come occasione di ascolto e mappatura dei nuovi bisogni e dei nuovi rischi, in continua evoluzione, delle aziende agricole, con l'obiettivo di promuovere la cultura assicurativa in questo settore ed incrementare la consapevolezza dei rischi e dei mitiganti che possono essere adottati.

Attraverso l'elaborazione di un indice, AGRicoltura100 consente alle aziende agricole di misurare il proprio livello di sostenibilità a tutto tondo, confrontandosi con altre realtà di eccellenza e intraprendendo un percorso di miglioramento graduale, di anno in anno.

AGRIcoltura100 si pone come iniziativa pluriennale, finalizzata non solo a premiare le realtà più meritevoli, ma soprattutto a guidare tutte le aziende partecipanti in un percorso di sviluppo, grazie alla valutazione dei diversi ambiti oggetto di analisi e all'individuazione di aree di miglioramento su cui intervenire.

È forte in noi, infatti, la convinzione che le tre dimensioni dello sviluppo - economica, ambientale e sociale – siano strettamente correlate e che un approccio sistemico sia necessario. Questa è la direzione che vogliamo tracciare con le aziende che hanno partecipato e parteciperanno all'iniziativa nei prossimi anni: solo così sarà possibile raggiungere uno sviluppo realmente sostenibile.

Luigi Lana
Presidente Società Reale Mutua Assicurazioni

Più agricoltura, più sostenibilità

Confagricoltura da anni ha posto attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale dell'agricoltura, avendo sempre ben presente che tali obiettivi devono essere sempre inseriti in contesto di sviluppo dell'agricoltura che sappia rispondere alle esigenze della società in termini di qualità e disponibilità di prodotti agricoli e di redditività delle imprese

La filiera agro-alimentare è uno dei pilastri della bioeconomia, generandone oltre la metà del valore della produzione e dell'occupazione e svolgendo, oltre alla funzione primaria della nutrizione e della salvaguardia della salute, un ruolo fondamentale per la protezione della biodiversità, la cura del territorio e la trasmissione dell'identità culturale.

In un mondo in cui nel 2050 la popolazione aumenterà del 30% e nel quale i cambiamenti climatici si ripercuoteranno sugli ecosistemi e sull'uso del suolo in tutto il Pianeta, solo la presenza di aziende agricole vitali e produttive, sarà in grado di rispondere alle sfide sullo Sviluppo Sostenibile lanciato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con l'Agenda 2030 basata su 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDG) che i Paesi membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

Soprattutto in un Paese come l'Italia in cui si punta sempre più verso un sistema alimentare inclusivo, efficiente, sostenibile, nutriente e sano, che sia in grado nello stesso tempo di fornire prodotti a prezzi contenuti.

In questo percorso è coinvolta tutta l'agricoltura italiana anche in relazione agli obiettivi al 2030 lanciati dalla Commissione Europea con Green New Deal ed in particolare con le specifiche strategie che riguardano l'agricoltura (Farm to fork e Biodiversità) che mettono in primo piano l'economia circolare, la tutela del suolo e delle acque, la riduzione delle emissioni, la diminuzione delle eccedenze e sprechi alimentari.

L'agricoltura deve funzionare come un'osmosi di tecniche e tecnologie dei diversi modi di fare sostenibilità nelle diverse agricolture, in questo contesto si inseriscono sfide economiche importanti per mantenere la competitività del settore.

Da Presidente di una organizzazione fortemente radicata sul territorio e nella storia dell'agricoltura Italiana, ritengo fondamentale lavorare su questi temi per far crescere la consapevolezza dei consumatori, dell'amministrazione e dell'opinione pubblica su ciò che è stato fatto fino ad ora dalle imprese agricole e soprattutto dei risultati raggiunti in relazione alla tutela dell'ambiente ed alla valorizzazione dei territori.

AGRIcoltura100 è un'indagine volta a misurare il grado di sostenibilità delle imprese, in tutte le possibili declinazioni, un lavoro scientifico che ha l'obiettivo di promuovere il contributo dell'agricoltura alla crescita sostenibile e al rilancio del Paese.

Per accelerare il percorso, ritengo importante comunicare le esperienze agricole di successo nel campo dello sviluppo sostenibile; le imprese agricole in questo percorso possono raccontare le proprie esperienze trasmettendole alle altre imprese dei territori, nell'ottica di quell'osmosi tra diversi modi di fare agricoltura sostenibile.

Ricerca e innovazione, trasferimento tecnologico, informazione e formazione, sono alcuni dei temi su cui occorre lavorare; un progetto complessivo su cui continueremo ad investire, con la convinzione che la crescita produttiva non è per forza di cose in contraddizione con la sostenibilità ambientale, con la tutela delle risorse naturali e con la salvaguardia della biodiversità.

Massimiliano Giansanti
Presidente Confagricoltura

I risultati del Rapporto 2020



1. L'agricoltura per la crescita sostenibile del Paese



È stato un anno speciale il 2020 e sarà un anno speciale il 2021, segnato dallo sforzo per superare la pandemia e avviare la ripresa. Non si poteva scegliere un momento più significativo per avviare un progetto il cui scopo è monitorare la sostenibilità delle imprese agricole, misurando al tempo stesso il contributo dell'agricoltura italiana alla crescita sostenibile del Paese.

La crisi che stiamo vivendo – sanitaria, economica e sociale – ha dato un significato nuovo e urgente al tema della sostenibilità, ponendolo al centro non solo delle politiche istituzionali ma anche delle strategie aziendali e delle scelte di vita di ognuno di noi.

L'emergenza Covid-19 ha inciso in modo profondo nel sistema delle imprese. Ha accelerato l'innovazione tecnologica e modificato il modo stesso di lavorare. Ha cambiato la scala dei valori e delle priorità su cui investire, evidenziando quanto sia importante per le imprese occuparsi dell'impatto delle proprie attività sulla salute e la sicurezza delle persone.

Oggi la sostenibilità si propone come valore guida per la ripresa del Paese. Da un lato gli investimenti per accelerare la transizione green, per sviluppare il capitale intellettuale e sostenere il benessere delle comunità costituiscono un vettore

per rilanciare la crescita. Dall'altro sono la leva per orientare la ripresa verso modelli di produzione e di consumo più sostenibili, finalizzati a correggere gli squilibri sociali e ambientali che minacciano la nostra epoca.

Nel 2020, durante l'emergenza provocata dalla pandemia, l'agricoltura italiana ha svolto un ruolo fondamentale per la tenuta del Paese. Anche nei periodi di massimo rischio sanitario e di lockdown le imprese agricole non hanno mai interrotto le attività. Hanno mantenuto la continuità produttiva e assicurato l'approvvigionamento del Paese, garantendo alti livelli di sicurezza per i lavoratori e per i consumatori.

Con più di un milione di imprese che danno lavoro a 3,5 milioni di addetti, e con un fatturato di 73 miliardi di euro, l'agricoltura è un settore portante della nostra economia. Ed è la base della filiera agroalimentare, l'industria principale del Paese, il cui fatturato costituisce circa il 15% del PIL.

L'agricoltura è anche uno dei settori più competitivi del sistema produttivo italiano. Nel 2020 con la sua crescita ha contribuito in modo significativo a mitigare la recessione, **ed ora si**

appresta a offrire un apporto determinante alla ripresa.

Pochi dati sono sufficienti per sottolineare la capacità competitiva dell'agricoltura italiana. Essa è al secondo posto per fatturato in Europa, dopo la Francia e sostanzialmente alla pari della Germania, ma è al primo posto per valore aggiunto, con 32 miliardi di euro (**tavola 2**). Il nostro Paese vale il 12,8% della produzione agricola europea ma il 16,8% del valore aggiunto (nella UE a 28 stati, prima dell'uscita del Regno Unito). Questo vantaggio competitivo si deve al posizionamento delle imprese e delle produzioni italiane ai massimi livelli qualitativi, come è testimoniato dai più di 800 prodotti con marchio DOP, IGP e STG: un numero largamente superiore a quello di ogni altro paese.

Agricoltura e filiera agroalimentare in Italia

tavola 1

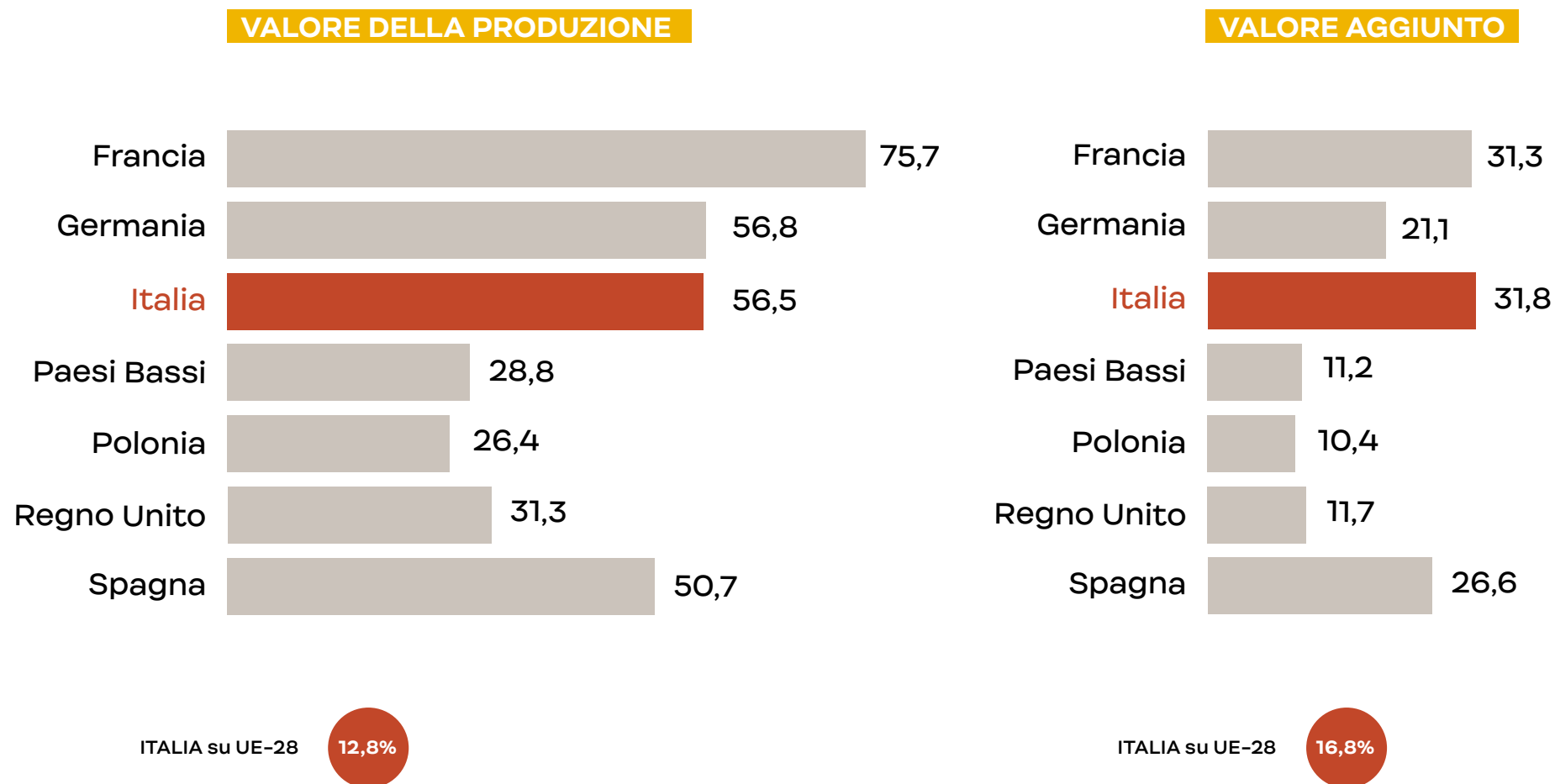
	Fatturato (miliardi di euro)	Numero imprese (migliaia)
AGRICOLTURA	73,3	1.145*
INDUSTRIA ALIMENTARE E BEVANDE	133,7	64,1
COMMERCIO ALL'INGROSSO DI ALIMENTARI, BEVANDE, MATERIE PRIME AGRICOLE	15,7	46,7
COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ALIMENTARI E BEVANDE	124,7	147,7
RISTORAZIONE	56,5	297

Fonte:
CREA su dati MEF, ISTAT
(dati 2017)
(* ISTAT 2016, dato riferito
alla totalità delle aziende
agricole, incluse le realtà
orientate all'autoconsumo. Per
i fini di questa indagine, è stato
invece considerato l'universo
delle imprese agricole iscritte
alle Camere di Commercio
(circa 715 mila).

Valore economico del settore agricolo – Italia e principali paesi europei – Dati in miliardi di euro

tavola 2

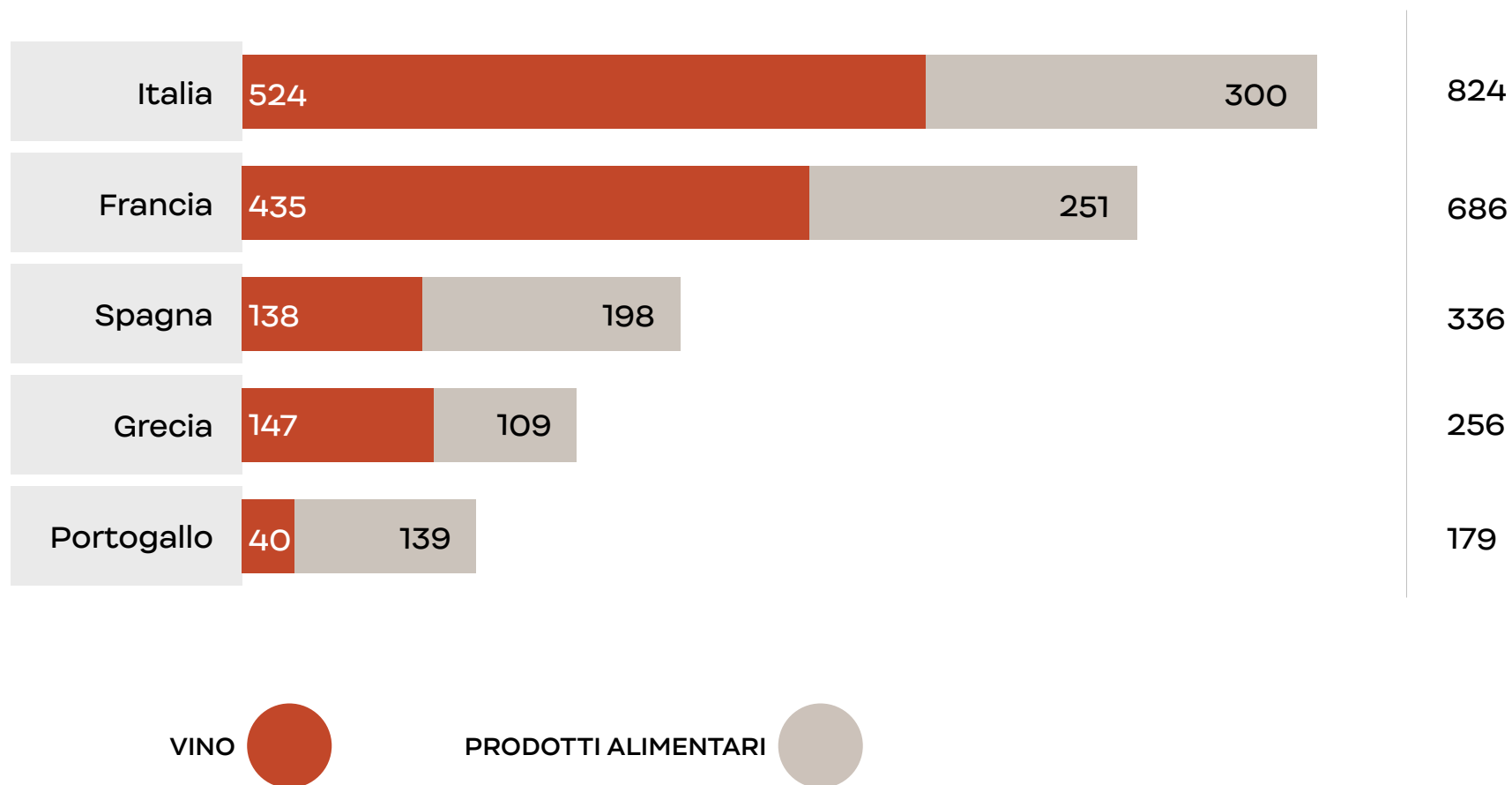
Fonte: Eurostat,
dati riferiti al 2019



Numero di prodotti DOP IGP STG in Italia e nei principali paesi europei

tavola 3

Fonte: Rapporto ISMEA - Qualivita

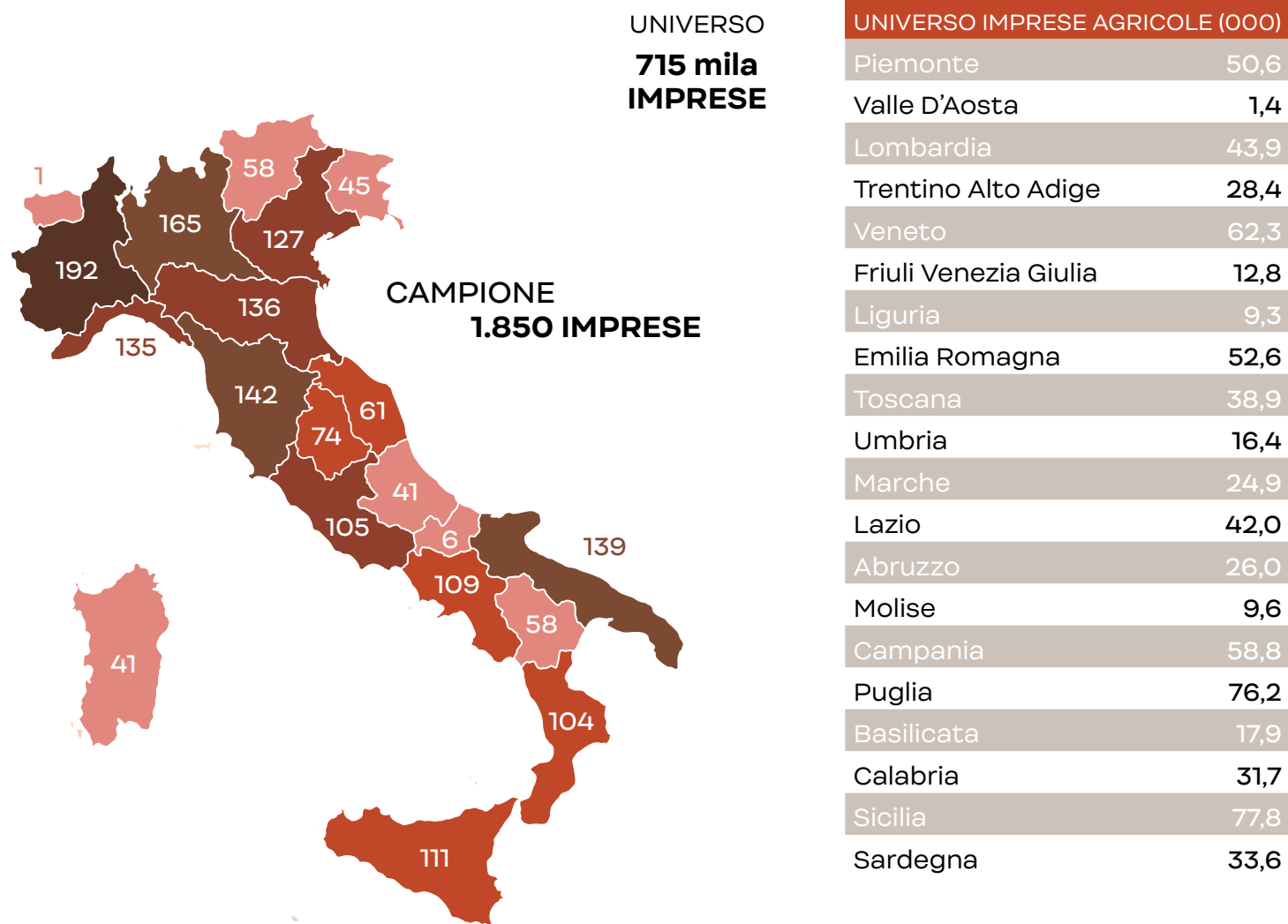


Numero di imprese partecipanti all'indagine e universo di riferimento

tavola 4

Consapevoli del ruolo che l'agricoltura italiana può giocare nel rilancio del nostro Paese, Reale Mutua e Confagricoltura hanno avviato, con **AGRIColtura100**, un progetto finalizzato a sostenere la diffusione della cultura della sostenibilità nelle imprese agricole e l'adozione di politiche con un positivo impatto sociale e ambientale. Un progetto destinato a evolversi nel tempo, monitorando le iniziative intraprese e i livelli di sostenibilità raggiunti.

Alla base del progetto abbiamo attuato nel 2020, nel periodo compreso tra il lockdown e le successive restrizioni autunnali, una indagine sulle iniziative e sullo stato della sostenibilità delle imprese agricole. **Hanno partecipato a questa prima edizione 1.850 imprese** di tutte le regioni italiane, di tutte le classi dimensionali e di tutti i comparti produttivi dell'agricoltura e dell'allevamento: un campione largamente rappresentativo del settore (**tavola 4**).



Nota: Innovation Team su dati Unioncamere, dati riferiti al II trimestre 2020.

Nel capitolo 5 esponiamo più dettagliatamente la composizione del campione e il metodo di ricerca.

Scopo dell'indagine è presentare alle istituzioni e ai centri di ricerca un'analisi approfondita del livello di sostenibilità dell'agricoltura italiana e del contributo che essa offre alla crescita sostenibile del Paese, avviando un monitoraggio destinato a proseguire negli anni.

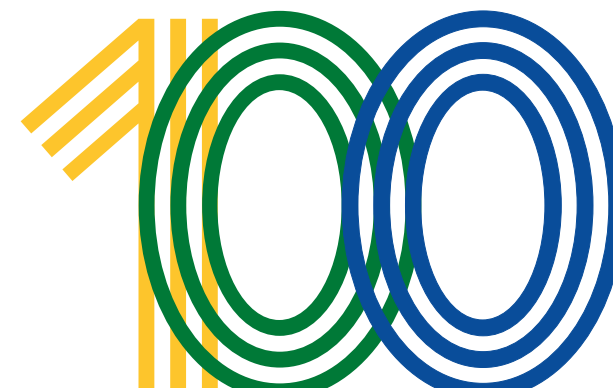
Ma il progetto non si esaurisce con l'indagine conoscitiva. Ha infatti lo scopo di promuovere la cultura della sostenibilità e l'adozione, da parte delle imprese, di iniziative e strumenti di controllo per migliorare il proprio impatto sociale e ambientale. A questo scopo, elaborando i dati rilevati, il progetto offre due strumenti alle imprese partecipanti: **l'Indice AGRicoltura100**, che misura il livello generale di sostenibilità dell'azienda, **ed un servizio di assessment della sostenibilità** che permette di valutare analiticamente le proprie iniziative e gli obiettivi di miglioramento.

La **tavola 5** illustra il modello di analisi, strutturato in 17 ambiti (a cui affluiscono i dati di oltre 200 variabili), raggruppati in 4 aree:

- E (Environment) - Sostenibilità ambientale
- S (Social) - Sostenibilità sociale
- G (Gestione) - Gestione dei rischi e delle relazioni
- D (Development) - Qualità dello sviluppo.

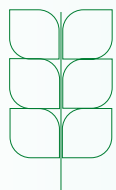
Questo modello permette di calcolare una serie di indici aziendali, per ogni area e ambito della sostenibilità, che si sintetizzano nell'Indice AGRicoltura100.

AGRicoltura100 premia infine ogni anno le imprese agricole più impegnate nella sostenibilità, con lo scopo di valorizzare l'iniziativa di tutto il settore, favorendone la conoscenza nel mercato e nell'opinione pubblica.



Sostenibilità in agricoltura – Classificazione AGRicoltura100

tavola 5



SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE



Environment

- Utilizzo delle risorse naturali: acqua, suolo, energia
- Emissioni
- Gestione del rischio idrogeologico
- Qualità alimentare e salute
- Innovazione per la sostenibilità ambientale



SOSTENIBILITÀ
SOCIALE



Social

- Salute e assistenza
- Previdenza e protezione
- Sicurezza nel lavoro
- Valorizzazione del capitale umano
- Diritti e conciliazione
- Integrazione sociale e inclusione lavorativa

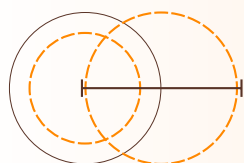


GESTIONE DEI RISCHI
E DELLE RELAZIONI



Gestione

- Gestione dei rischi
- Rapporti con le reti e la filiera
- Rapporti con la comunità locale



QUALITÀ
DELLO SVILUPPO



Development

- Qualità dell'occupazione
- Competitività
- Innovazione

La **tavola 6** fornisce una rappresentazione generale dell'impegno delle aziende agricole nei diversi ambiti della sostenibilità, utilizzando come indicatore la quota percentuale di imprese che attuano almeno una iniziativa.

L'area delle **sostenibilità ambientale** è quella in cui si registrano le attività più numerose.

Quasi tutte le imprese (97,9%) attuano almeno una iniziativa finalizzata a migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse: acqua, suolo, energia. Si tratta di una gamma molto ampia di attività, quali l'ottimizzazione dell'uso dell'acqua (monitoraggio dei consumi, tecniche di irrigazione e di recupero), la gestione sostenibile del suolo (rotazione colturali e monitoraggio della fertilità del suolo, lavorazioni a basso impatto, riduzione dei fertilizzanti), il monitoraggio e la riduzione dei consumi energetici, la sostituzione delle fonti fossili e la produzione di energie rinnovabili, la tutela dell'ecosistema e della biodiversità (gestione di flora e fauna, ripristino di varietà autoctone), la gestione dei residui di produzione e dei rifiuti (riduzione di plastica e imballaggi, riutilizzo dei residui, adesioni a circuiti di raccolta...).

L'altro ambito di massima diffusione delle iniziative è quello della qualità del prodotto e della salute alimentare, con un tasso di iniziativa dell'88,4%: produzioni certificate e biologiche, misure per il benessere animale, riduzione di fertilizzanti e fitofarmaci...

Negli altri ambiti ambientali il tasso di iniziativa è in ogni caso significativo. Segnaliamo la gestione del rischio idrogeologico (tasso del 56,8%), comprendente tecniche per la difesa della stabilità dei terreni, modalità di coltivazione non invasive, colture di copertura (cover crops); inoltre le iniziative per la gestione e riduzione delle emissioni (tasso del 55,9%), con attività di monitoraggio e tecniche per la riduzione dei gas serra e dell'ammoniaca; infine le iniziative di innovazione per la sostenibilità ambientale (tasso del 30,7%), comprendenti la mappatura di coltivazioni e terreni, l'utilizzo di dati per i processi gestionali e produttivi e di tecnologie meccaniche di precisione. Una più dettagliata analisi sull'area della sostenibilità ambientale è esposta nel capitolo 2 di questo rapporto.

Anche l'area della **sostenibilità sociale** vede un impegno significativo delle imprese agricole, soprattutto in due ambiti:

- la valorizzazione del capitale umano, con un tasso di iniziativa del 67,5%, comprendente attività di formazione professionale ed extraprofessionale dei lavoratori, cooperazione con la scuola per l'inserimento dei giovani, attività di formazione sulla sostenibilità anche aperte a utenti esterni;
- la sicurezza del lavoro, con un tasso del 66,6%: attività di formazione per la sicurezza, controlli e certificazioni.

Seguono gli altri ambiti della sostenibilità sociale:

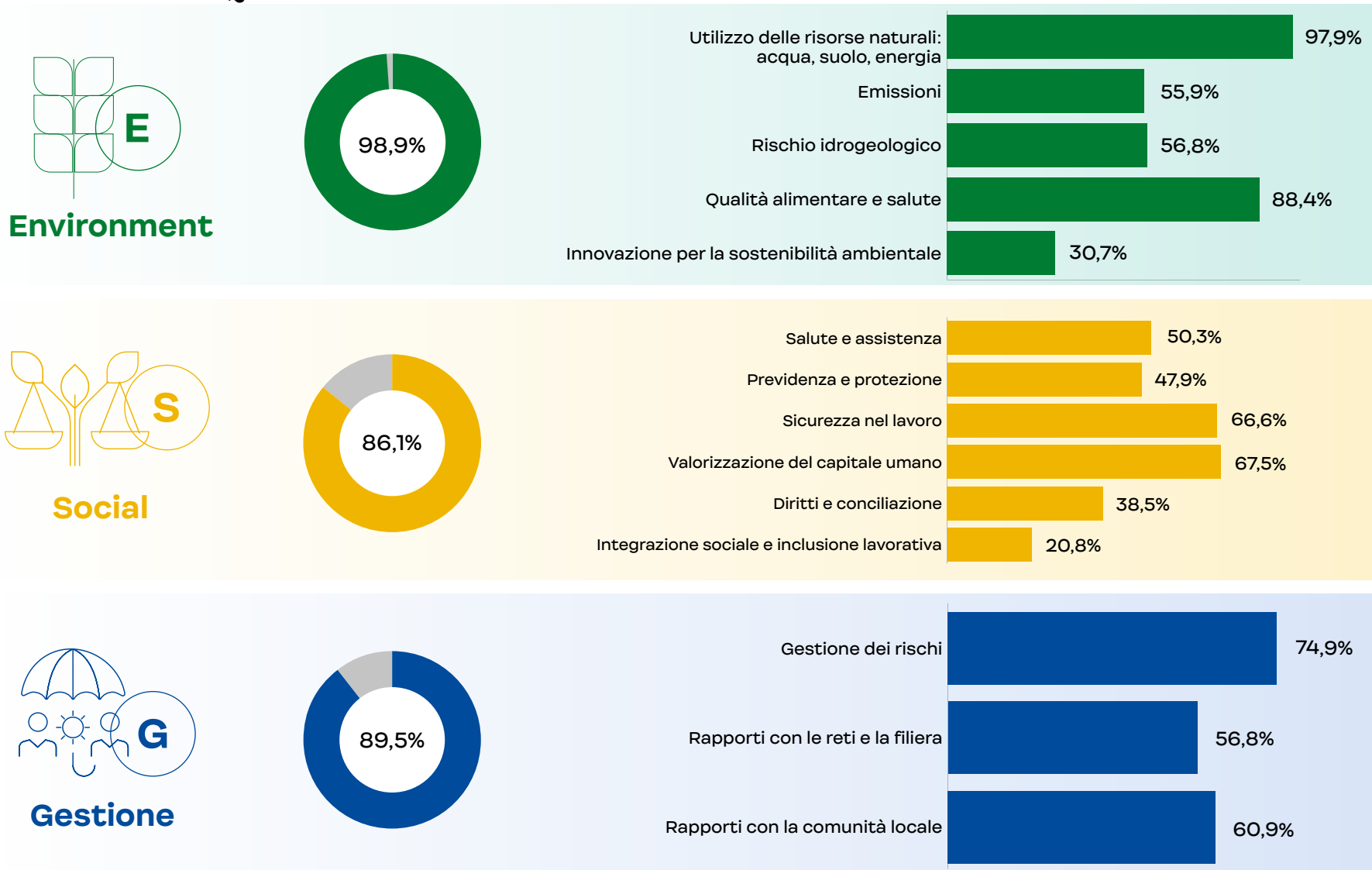
- salute e assistenza (tasso del 50,3%), comprendente fondi e assicurazioni sanitarie, servizi sanitari, di prevenzione e di assistenza;
- previdenza e protezione (tasso del 47,9%), ovvero fondi pensione e polizze assicurative per i lavoratori;
- diritti e conciliazione (38,5%), in particolar modo iniziative per la conciliazione del lavoro con le esigenze personali: permessi e flessibilità di orario, sostegni ai genitori per la gestione dei figli, facilitazioni per i pasti, il trasporto e l'alloggio;
- integrazione sociale e inclusione lavorativa (20,8%), con iniziative a sostegno dei lavoratori immigrati (facilitazioni per gli alloggi, facilitazioni burocratiche, formazione linguistica) e le prestazioni dell'agricoltura sociale:

Iniziativa delle imprese agricole per aree e ambiti della sostenibilità

tavola 6

Quota di aziende con almeno una iniziativa

SOSTENIBILITÀ



servizi socio-assistenziali, inserimento di persone fragili, fattorie didattiche e centri estivi.

Il capitolo 3 è dedicato a un esame più approfondito di quest'area.

Nell'area della **gestione dei rischi e delle relazioni** l'ambito con il tasso di iniziativa più rilevante (74,9%) è quello della gestione dei rischi: polizze assicurative contro gli eventi atmosferici, per la protezione del patrimonio aziendale e per la responsabilità civile. I rapporti con la comunità locale (tasso del 60,9%) comprendono sia iniziative per la valorizzazione del territorio quali eventi promozionali, attività di volontariato, opere di tutela ambientale e recupero edilizio, sia iniziative di dialogo con i consumatori quali visite guidate in azienda e attività di comunicazione sulla sostenibilità dei prodotti e delle lavorazioni. Infine i rapporti di rete e di filiera (tasso del 56,8%): si tratta dell'adesione a sistemi di economia circolare, dell'adozione di filiere corte per valorizzare produzioni locali e a basso impatto ambientale, delle garanzie di pagamento con tempi certi per i fornitori.

Se i dati sinora esaminati forniscono un panorama delle iniziative di sostenibilità nei diversi ambiti, la **tavola 7** illustra l'intensità nell'iniziativa

delle imprese, classificate in **quattro livelli di sostenibilità in base all'Indice AGRicoltura 100**.

La prima classe comprende le imprese con un livello di sostenibilità elevato: indice superiore a 30. Sono il 17,8% delle imprese agricole, corrispondenti a 130.000 sul totale delle 715.000 censite da Unioncamere. Segue il raggruppamento delle imprese con un livello di sostenibilità medio-alto, con indice compreso tra 20 e 30: il 30,3% del totale. Seguono le imprese di livello medio (indice tra 10 e 20), le più numerose: 34,8%. Infine le imprese che muovono i primi passi nell'orientamento alla sostenibilità (indice inferiore a 10): sono il 17% del totale.

Nell'insieme, le imprese con un livello di sostenibilità alto o medio-alto sono quasi la metà del totale (48,1%). La **tavola 8** mostra la loro ripartizione per aree geografiche, classi dimensionali, comparti e specializzazioni. Colpisce l'omogeneità nella distribuzione: le differenze geografiche e tra le attività produttive non appaiono elevate. Certamente la dimensione aziendale è un fattore differenziante: l'80% delle imprese più grandi, oltre 20 addetti, appartengono ai livelli alto e medio-alto di sostenibilità. Ma l'impegno per la sostenibilità caratterizza le imprese agricole di tutte le fasce,

ed anche tra le più piccole, con meno di 5 addetti, più di un terzo (34,2%) sono di livello alto e medio-alto.

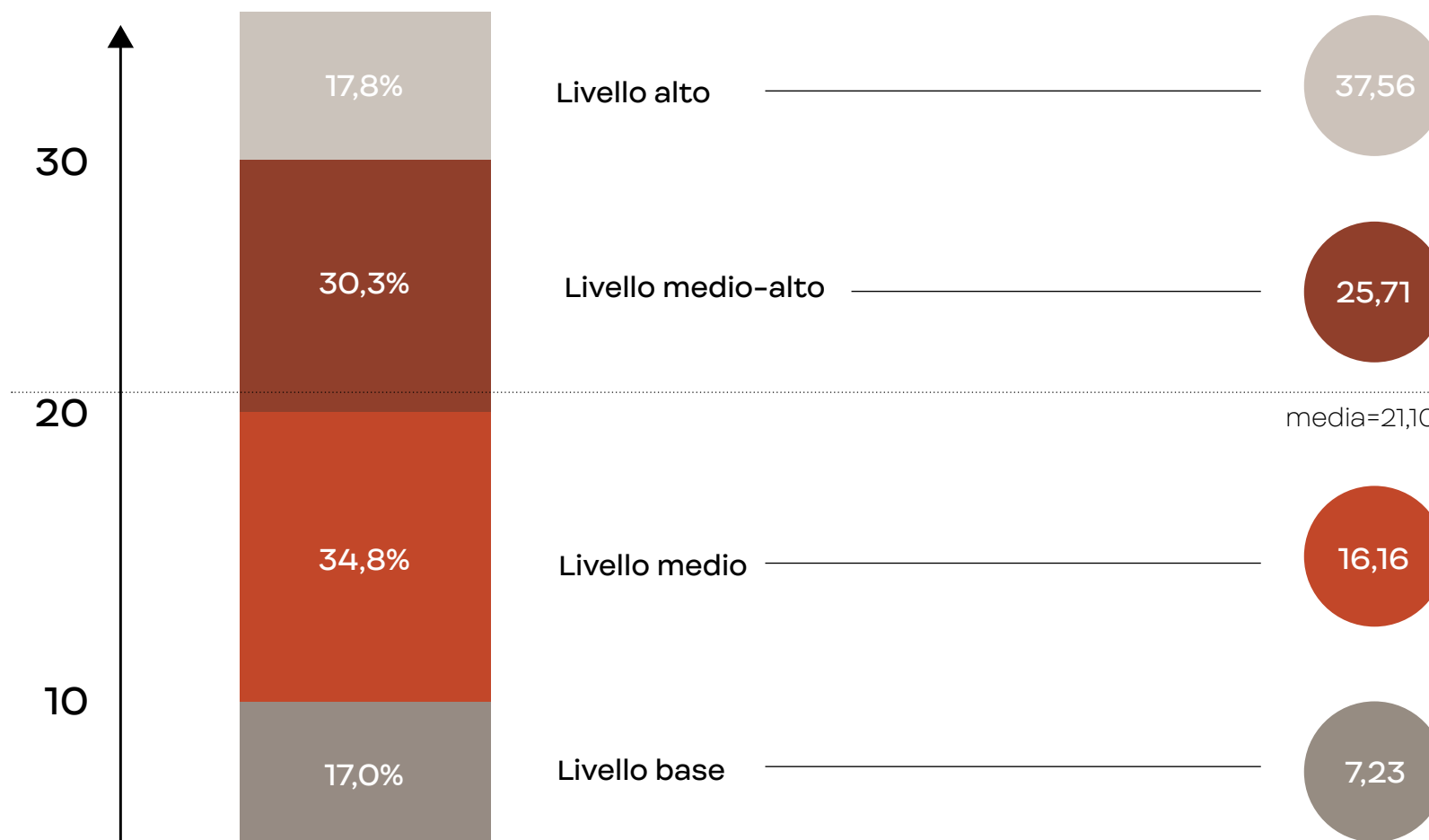


Distribuzione delle imprese agricole per livello di sostenibilità

tavola 7

Indice AGRicoltura100
(scala da 0 a 100)

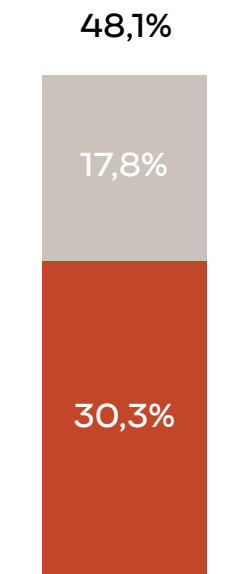
Indice medio



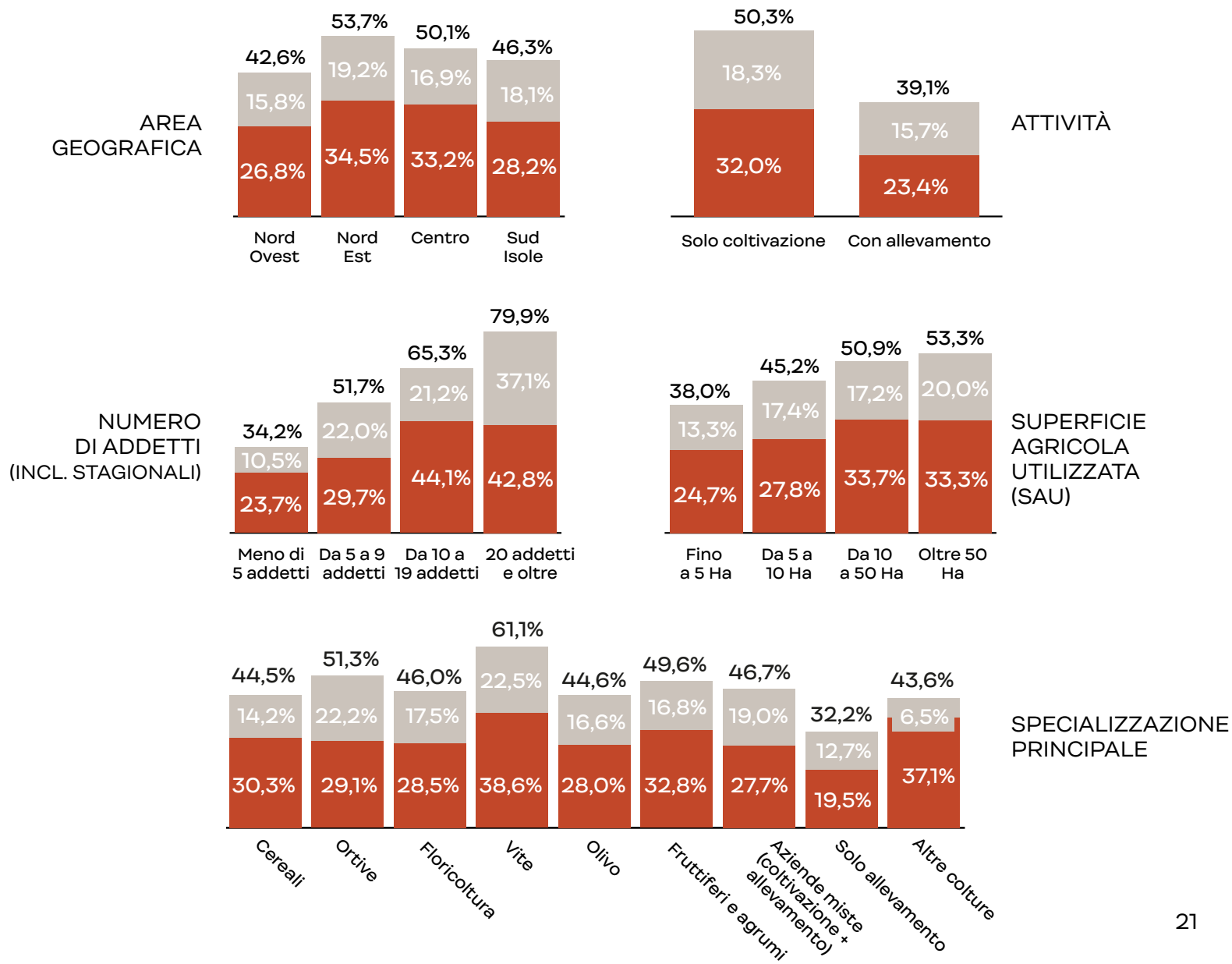
Distribuzione delle imprese agricole per livello di sostenibilità – % livello alto + medio-alto

tavola 8

TOTALE GENERALE



Livello alto
 Livello medio-alto



Un'analisi più approfondita ci permette di **profilare gli orientamenti delle imprese**, evidenziando il modo in cui esse affrontano le diverse aree della sostenibilità. La **tavola 9** propone a questo scopo uno schema di lettura.

Il primo raggruppamento è costituito dalle imprese con un livello di sostenibilità alto o medio-alto in tutte le aree: non solo la cura dell'ambiente e la sostenibilità sociale, ma anche la gestione dei rischi e delle relazioni e inoltre quel particolare ambito, che approfondiremo meglio in seguito, che abbiamo definito qualità dello sviluppo. Possiamo dire che questo segmento, pari al 14,1% del totale, comprende le aziende il cui impegno nella sostenibilità è sistematico e pervasivo. Per questo motivo l'abbiamo denominato "**approccio integrato alla sostenibilità**". Si tratta di imprese non solo più attive della media, ma che mostrano di avere posto **gli obiettivi di sostenibilità al centro della strategia di business**.

Seguono tre profili di imprese i cui approcci sono più focalizzati sull'una o l'altra delle aree: orientamento all'ambiente (21,5%), orientamento sociale (24,5%), orientamento alla gestione del rischio e delle relazioni (13,3%). Infine le imprese (26,6%) che presentano un livello di iniziativa base o medio in tutti gli ambiti

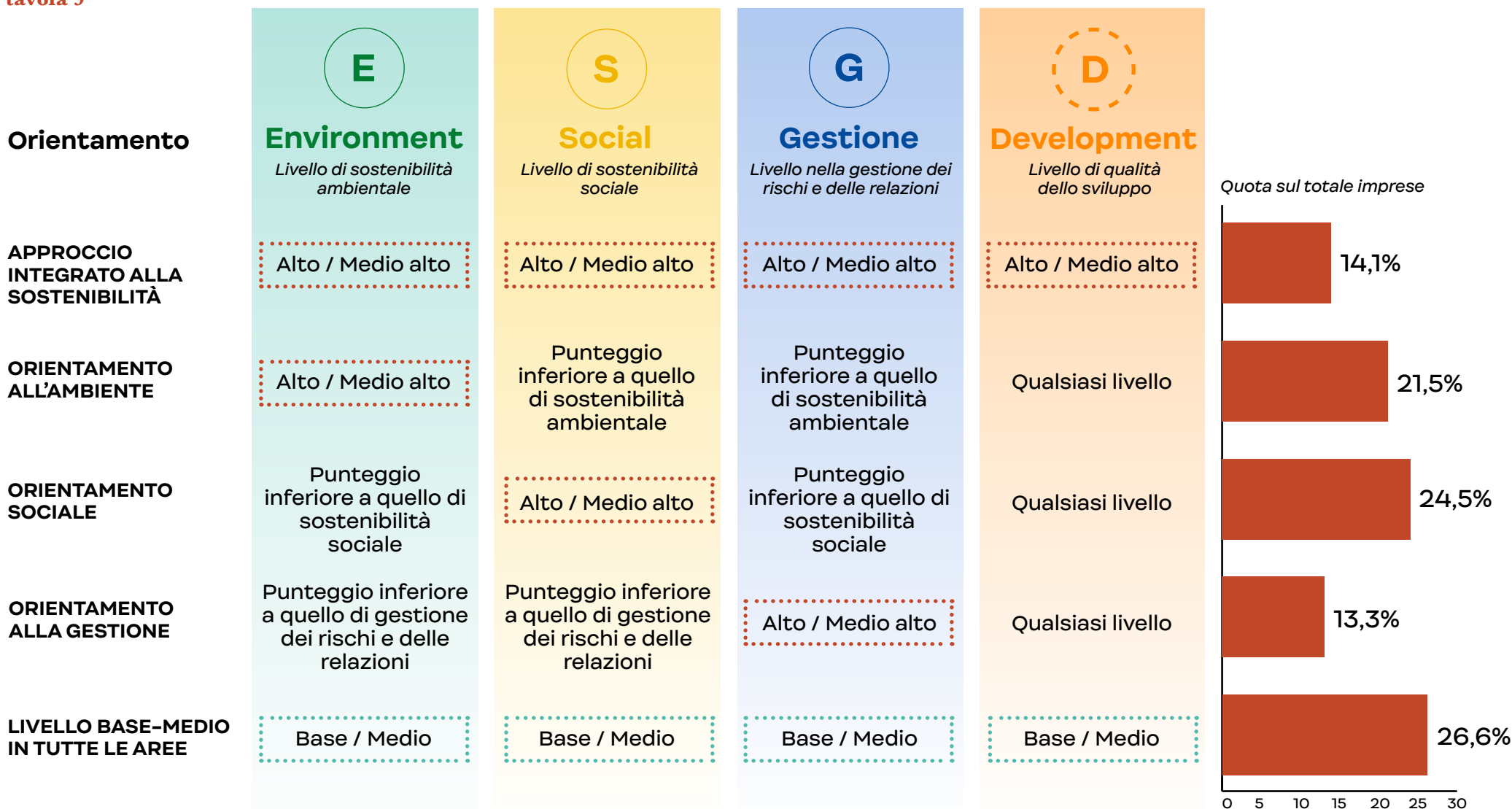
della sostenibilità, senza particolari eccellenze.

Nella **tavola 10** esaminiamo l'intensità di iniziativa di questi gruppi nelle diverse aree. Le imprese con approccio integrato alla sostenibilità attuano mediamente 51 iniziative sulle 181 censite, con intensità elevata in tutte le aree. Quelle appartenenti ai profili più focalizzati operano con livelli medi di intensità: 31,6 iniziative per azienda nel segmento dell'orientamento all'ambiente, 21,6 in quello dell'orientamento sociale, 26,1 nell'orientamento alla gestione del rischio e delle relazioni. Le altre presentano un minore livello di intensità: mediamente 11,5 iniziative per azienda.



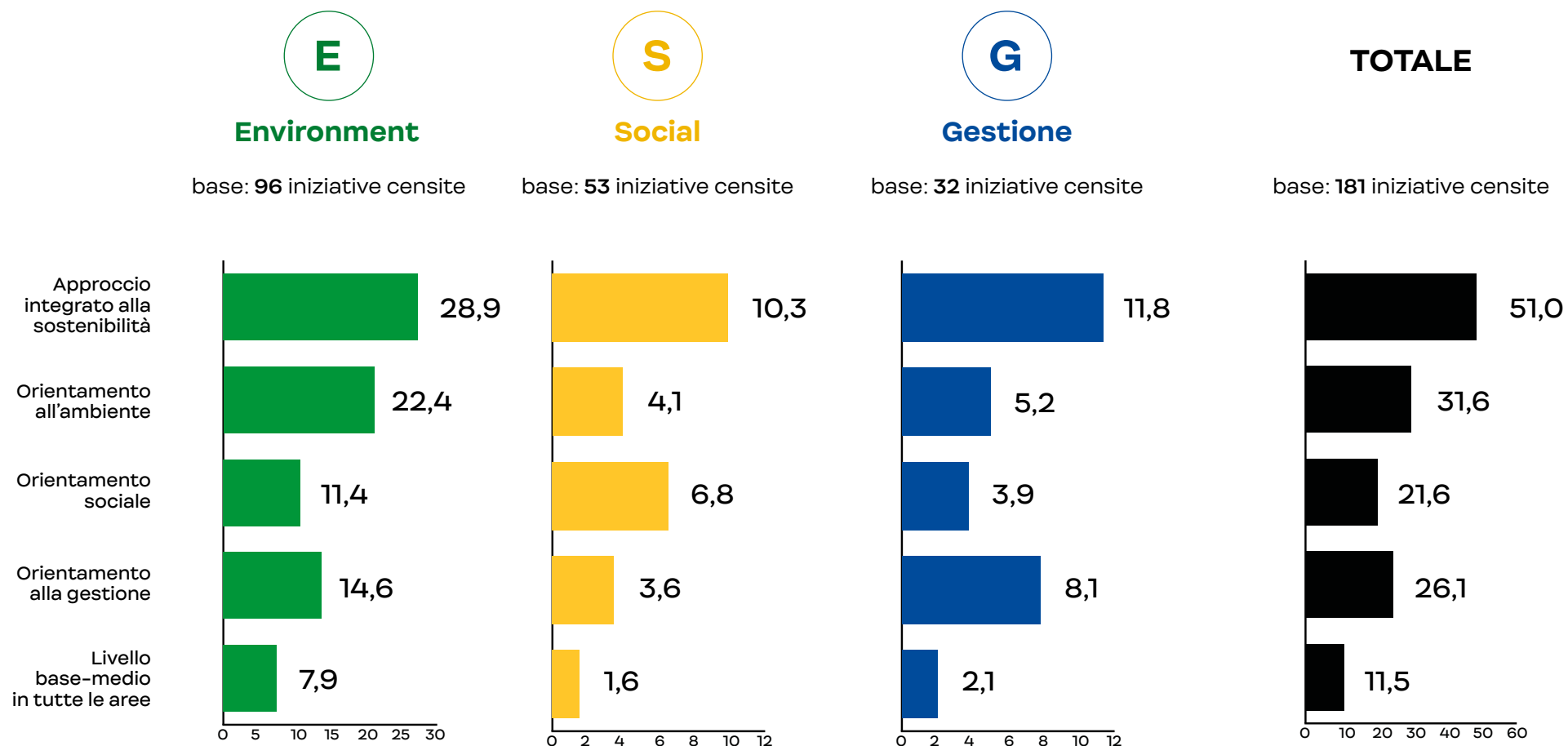
Orientamento alla sostenibilità delle imprese agricole – Criteri di classificazione e numerosità

tavola 9



Numero medio di iniziative attuate per orientamento alla sostenibilità

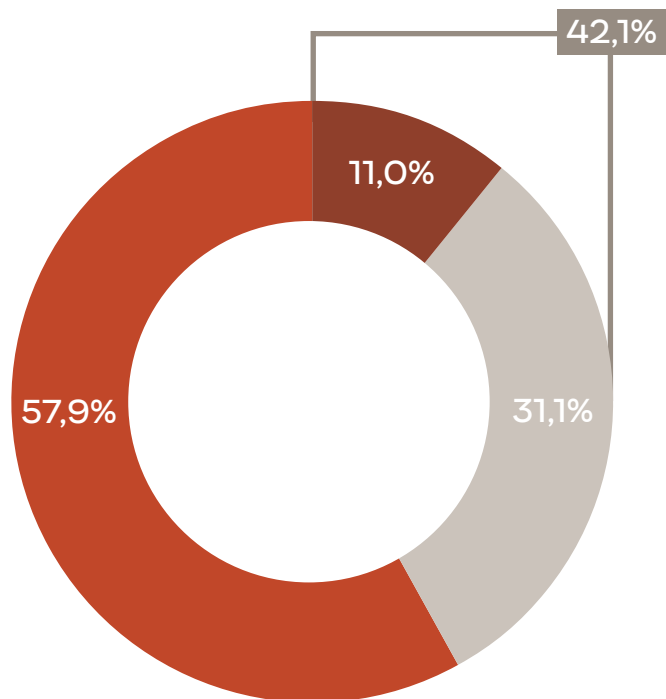
tavola 10



Attività delle imprese agricole durante il lockdown - Quota % di imprese

tavola 11

- Ha dovuto interrompere / sospendere una parte rilevante delle proprie attività
- Ha dovuto interrompere / sospendere parzialmente le proprie attività
- È rimasta del tutto operativa, senza impatti significativi sulla propria attività



Area geografica

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
Interruzione parziale / rilevante	41,0%	37,3%	42,4%	42,8%
Del tutto operativa	59,0%	62,7%	57,6%	57,2%

Attività

	Solo coltivazione	Con allevamento
Interruzione parziale / rilevante	44,7%	31,3%
Del tutto operativa	55,3%	68,7%

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Interruzione parziale / rilevante	61,8%	48,5%	59,4%	44,3%	30,6%
Del tutto operativa	38,2%	51,5%	40,6%	55,7%	69,4%

Numero di addetti (inclusi stagionali)

	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre
Interruzione parziale / rilevante	39,9%	44,6%	47,3%	37,1%
Del tutto operativa	60,1%	55,4%	52,3%	62,9%



L'emergenza Covid-19 ha provocato conseguenze rilevanti nell'agricoltura come in tutti i settori produttivi del nostro Paese. Il 42% delle imprese agricole hanno subito interruzioni almeno parziali del lavoro, e tra queste l'11% hanno dovuto sospendere una parte rilevante delle attività.

Ma l'emergenza ha determinato impatti significativi anche nella cultura delle aziende, dando un nuovo significato agli obiettivi e alle politiche di sostenibilità. Una buona metà delle imprese agricole dichiarano che la sostenibilità è aumentata di importanza in tutte le aree: ambientale (52,4%), sociale (50,5%) e nella gestione del rischio e delle relazioni (48,7%). E per metà di queste, circa un quarto del totale, **la sostenibilità si è imposta come una priorità aziendale (tavola 12)**.

Questa evoluzione non è avvenuta in modo graduale e omogeneo. Si è determinato un salto di consapevolezza soprattutto nelle imprese con un livello di iniziativa maggiore e appartenenti al profilo dell'approccio integrato alla sostenibilità (**tavola 13**). Tra queste, 75 imprese su cento dichiarano che la sostenibilità è aumentata di importanza o è divenuta una priorità.

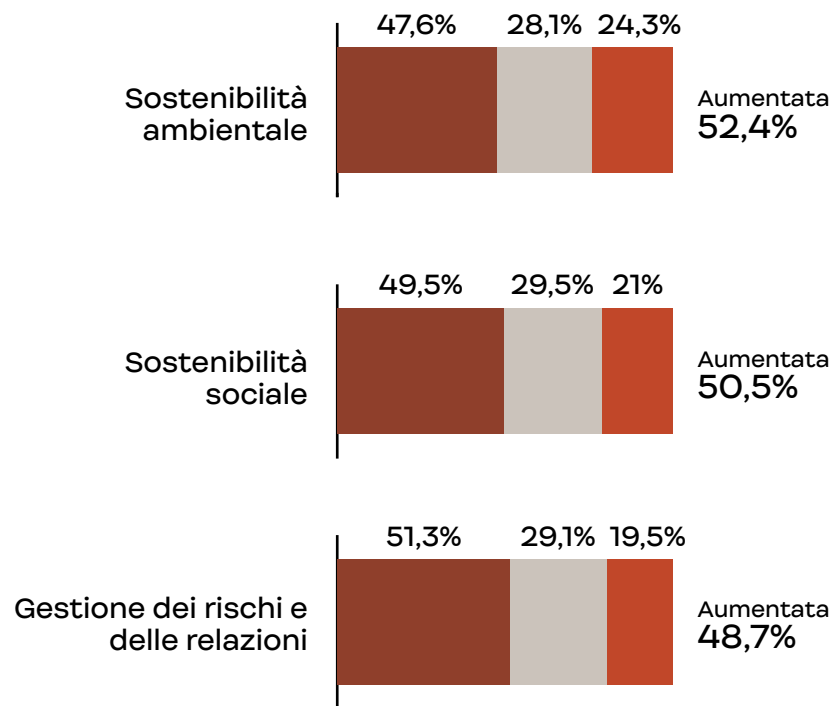
Riflettendo sull'esperienza provocata dalla pandemia, come cambierà nel prossimo futuro la gestione delle imprese agricole? Rispondendo a questa domanda gli imprenditori manifestano una convinzione: la sostenibilità si imporrà come fattore di successo per le aziende (**tavole 14 e 15**). Diverse scelte sono indicate come fondamentali o molto importanti: dare priorità alla qualità del prodotto per garantire la salute dei consumatori (per il 90,4% degli intervistati), aumentare l'impegno per la protezione dell'ambiente (82%), occuparsi maggiormente della filiera e fare rete tra imprese (79,5%), investire maggiormente nell'innovazione (78,8%), rafforzare l'impegno sociale a sostegno dei lavoratori e della comunità (67,7%). Si tratta di indicazioni condivise da una larga maggioranza, ma anche su di esse rileviamo che i segmenti che manifestano una maggiore convinzione sono quelli delle imprese più attive e con approccio integrato alla sostenibilità.

Cambiamenti nella importanza attribuita alla sostenibilità - Quota % di imprese

tavola 12

Rispetto a 2-3 anni fa, anche pensando ai mesi seguiti allo scoppio dell'emergenza COVID-19, direbbe che nella sua azienda l'importanza attribuita alla sostenibilità è...

- Rimasta invariata
- Abbastanza aumentata
- Molto aumentata / Priorità aziendale

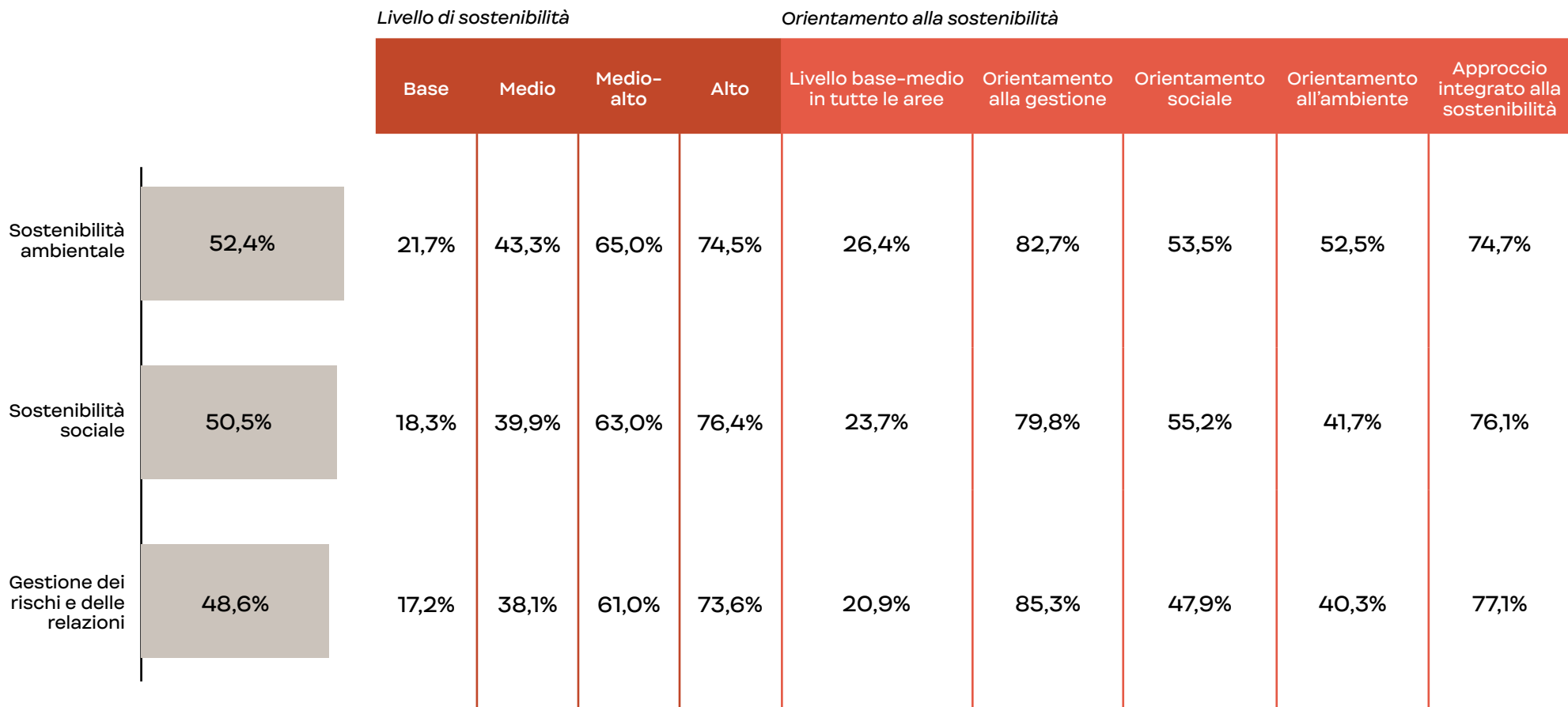


Cambiamenti nella importanza attribuita alla sostenibilità per livello e orientamento alla sostenibilità - Quota % di imprese

tavola 13

Rispetto a 2-3 anni fa, anche pensando ai mesi seguiti allo scoppio dell'emergenza COVID-19, direbbe che nella sua azienda l'importanza attribuita alla sostenibilità è...

● Molto + abbastanza aumentata



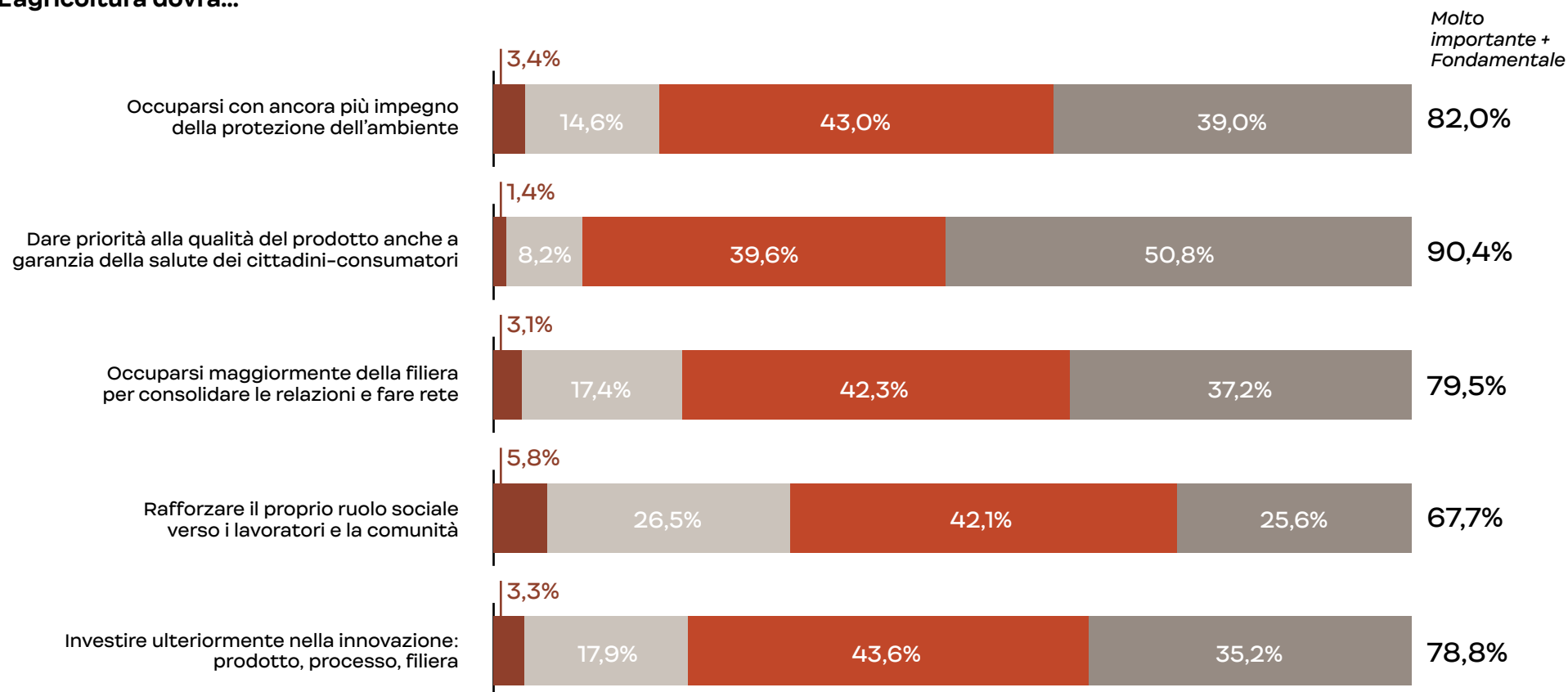
Impatti dell'emergenza Covid-19 sulla cultura di sostenibilità delle imprese agricole - Quota % di imprese

tavola 14

Anche pensando a quanto sta avvenendo in queste settimane seguite allo scoppio dell'emergenza sanitaria, a suo parere come cambierà l'agricoltura nei prossimi anni?

- Poco / Per nulla importante
- Abbastanza importante
- Molto importante
- Fondamentale

L'agricoltura dovrà...



Impatti dell'emergenza Covid-19 sulla cultura di sostenibilità delle imprese agricole per livello e orientamento alla sostenibilità - Quota % di imprese

tavola 15

Anche pensando a quanto sta avvenendo in queste settimane seguite allo scoppio dell'emergenza sanitaria, a suo parere come cambierà l'agricoltura nei prossimi anni?

● Molto importante + Fondamentale

Livello di sostenibilità

Orientamento alla sostenibilità

L'agricoltura dovrà...

		Livello di sostenibilità				Orientamento alla sostenibilità				
		Base	Medio	Medio-alto	Alto	Livello base-medio in tutte le aree	Orientamento alla gestione	Orientamento sociale	Orientamento all'ambiente	Approccio integrato alla sostenibilità
Occuparsi con ancora più impegno della protezione dell'ambiente	82,0%	79,6%	78,3%	83,3%	89,4%	76,3%	88,4%	75,6%	88,5%	93,6%
Dare priorità alla qualità del prodotto anche a garanzia della salute dei cittadini-consumatori	90,4%	86,0%	88,6%	91,1%	96,8%	86,4%	94,7%	84,4%	94,4%	97,9%
Occuparsi maggiormente della filiera per consolidare le relazioni e fare rete	79,5%	65,2%	77,5%	84,5%	88,1%	67,4%	84,5%	79,3%	82,0%	93,9%
Rafforzare il proprio ruolo sociale verso i lavoratori e la comunità	67,7%	55,6%	64,9%	71,6%	77,6%	55,7%	69,4%	74,9%	66,0%	85,0%
Investire ulteriormente nell'innovazione: prodotto, processo, filiera	78,8%	66,8%	77,0%	82,2%	87,9%	69,1%	84,5%	75,3%	83,6%	90,5%

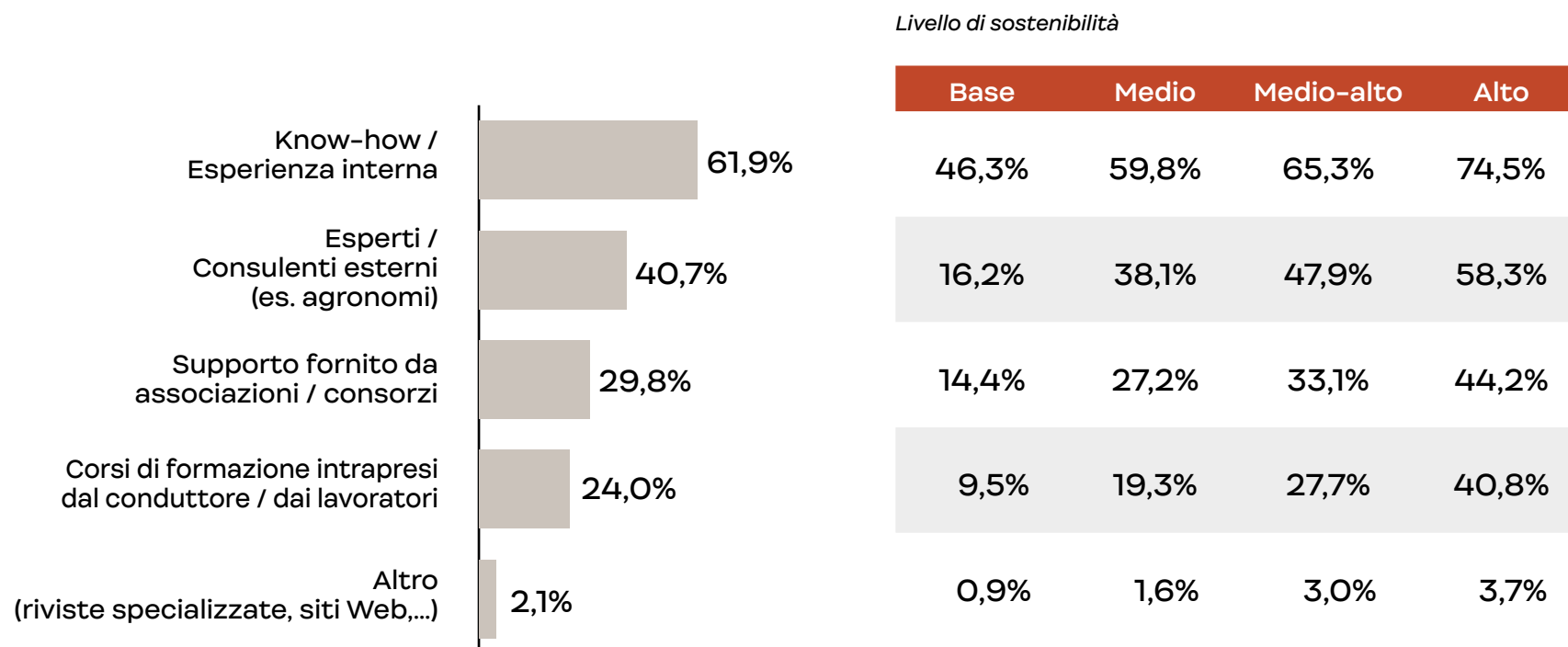
Per sviluppare strategie e iniziative efficienti, anche nella sostenibilità **le competenze sono fattore critico di successo**. Come appare nella **tavola 16**, molte imprese agricole dispongono di capacità proprie (mediamente nel 61,9% dei casi), ma è rimarchevole la distanza tra le imprese con livello di sostenibilità alto (74,5% delle quali utilizzano competenze interne)

e quelle di livello base (46,3%). Le imprese agricole utilizzano anche esperti e consulenti esterni (lo fanno in media il 40,7%), servizi comuni associativi e consortili (29,8%), e inoltre partecipano ad attività di formazione (24%). Ma anche nell'utilizzo di questi servizi c'è una notevole distanza tra le imprese di diverso livello nella sostenibilità.

Informare le imprese, offrire servizi di formazione, rendere accessibili servizi professionali e supporti tecnici sono dunque condizioni necessarie per diffondere la cultura della sostenibilità e la capacità di iniziativa delle imprese agricole.

Fonte delle conoscenze aziendali legate alla sostenibilità – Quota % di imprese

tavola 16



Uno dei fattori principali di sostenibilità delle imprese agricole è la **multifunzionalità**, ovvero la capacità di integrare attività diverse dal core business.

La **tavola 17** ne offre una panoramica: il 38,4% delle imprese possono definirsi multifunzionali. Nel 15% dei casi si tratta di attività di trasformazione di prodotti vegetali e nel 5,1% di prodotti animali, nel 7,1% di agriturismo o simili, nel 4,5% di lavoro per conto terzi con mezzi propri. Ma sono frequenti anche le attività direttamente finalizzate al miglioramento dell'impatto sociale e ambientale: produzione di energie rinnovabili (12,8%), attività ricreative e sociali (4,8%), fattorie didattiche e attività educative (2,7%) ed anche eco-agro musei (0,7%). La propensione alla multifunzionalità è omogeneamente distribuita nel territorio, pur se maggiormente presente nel Nord-Est e nel Cento Italia. È inoltre prevalente nelle aziende di media e grande dimensione rispetto alle più piccole.

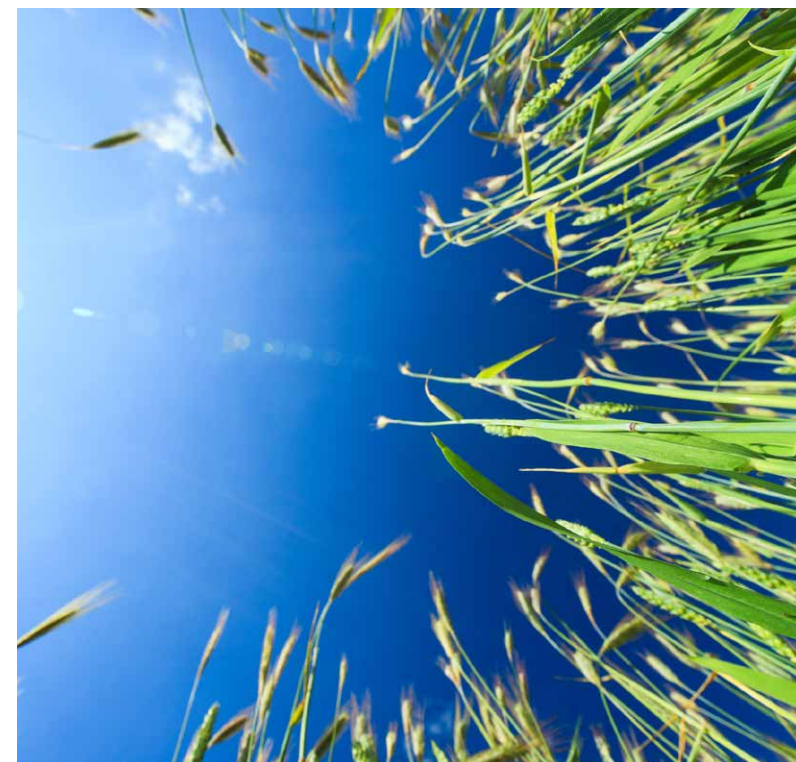
Anche la **scala di attività** in base all'ampiezza del mercato e del sistema di produzione e distribuzione impatta notevolmente sulla sostenibilità, oltre che sulla competitività aziendale. La **tavola 18** classifica le imprese agricole secondo questo criterio: 14,2% operano su scala internazionale, 22,2% nazionale, 21,1% regionale o multiregionale, 42,5% su scala locale. Ovviamente le aziende operanti su

scala internazionale e nazionale sono principalmente di medie e grandi dimensioni, ma è significativo osservare che anche tra le più piccole (con meno di 5 addetti) sono presenti imprese agricole capaci di operare nei mercati esteri (4,7%) e in quello nazionale (17,7%).

Tanto la scala di attività quanto la multifunzionalità sono fortemente correlate al livello di sostenibilità delle imprese. La **tavola 19** evidenzia la forte concentrazione delle imprese con livello alto e medio-alto di sostenibilità tra quelle operanti su scala internazionale (75,3%) e nazionale (60,3%). La sostenibilità è dunque un fattore competitivo, il cui peso cresce con l'ampiezza delle sfide e l'intensità della concorrenza. Similmente, osserviamo come le imprese ad alto e medio-alto livello di sostenibilità si concentrino tra le multifunzionali (61,1%). L'integrazione delle attività accresce le capacità di gestire gli impatti.

La sostenibilità è correlata anche al sistema distributivo e alla capacità delle imprese agricole di accedere al mercato dei consumatori finali o della trasformazione dei prodotti alimentari (**tavola 20**). Le imprese con alto livello di sostenibilità prevalgono tra quelle che praticano la vendita diretta al consumatore, con canali sia fisici sia online, così come

tra quelle inserite in sistemi di filiera: conferimento a organismi associativi o vendita per la lavorazione industriale. Sono invece meno presenti tra quelle il cui prodotto è intermediato da grossisti o imprese commerciali.



Multifunzionalità in agricoltura - Quota % di imprese

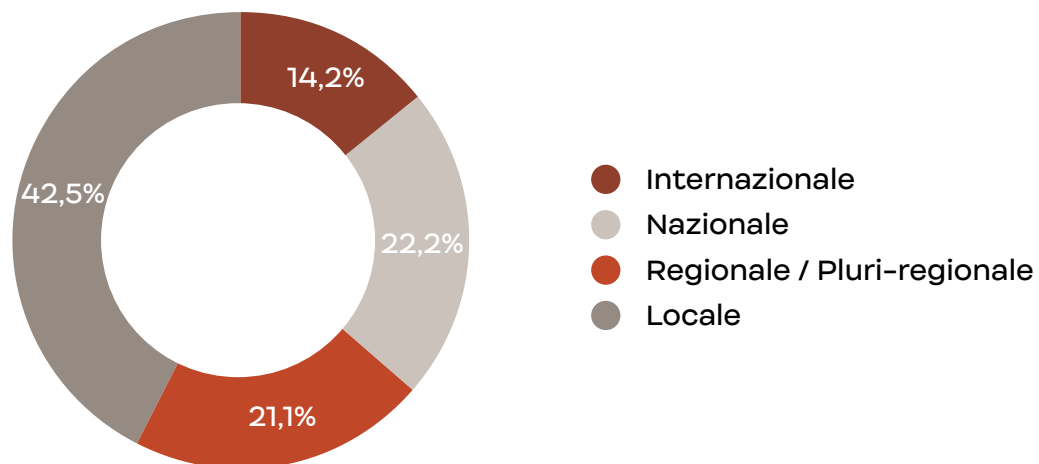
tavola 17



	Area geografica				Numero di addetti (inclusi stagionali)				Attività	
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre	Solo coltivazione	Con allevamento
Almeno una attività connessa	36,7%	43,0%	41,9%	35,8%	30,0%	44,2%	49,8%	49,1%	36,5%	46,9%

Scala di attività delle imprese agricole - Quota % di imprese

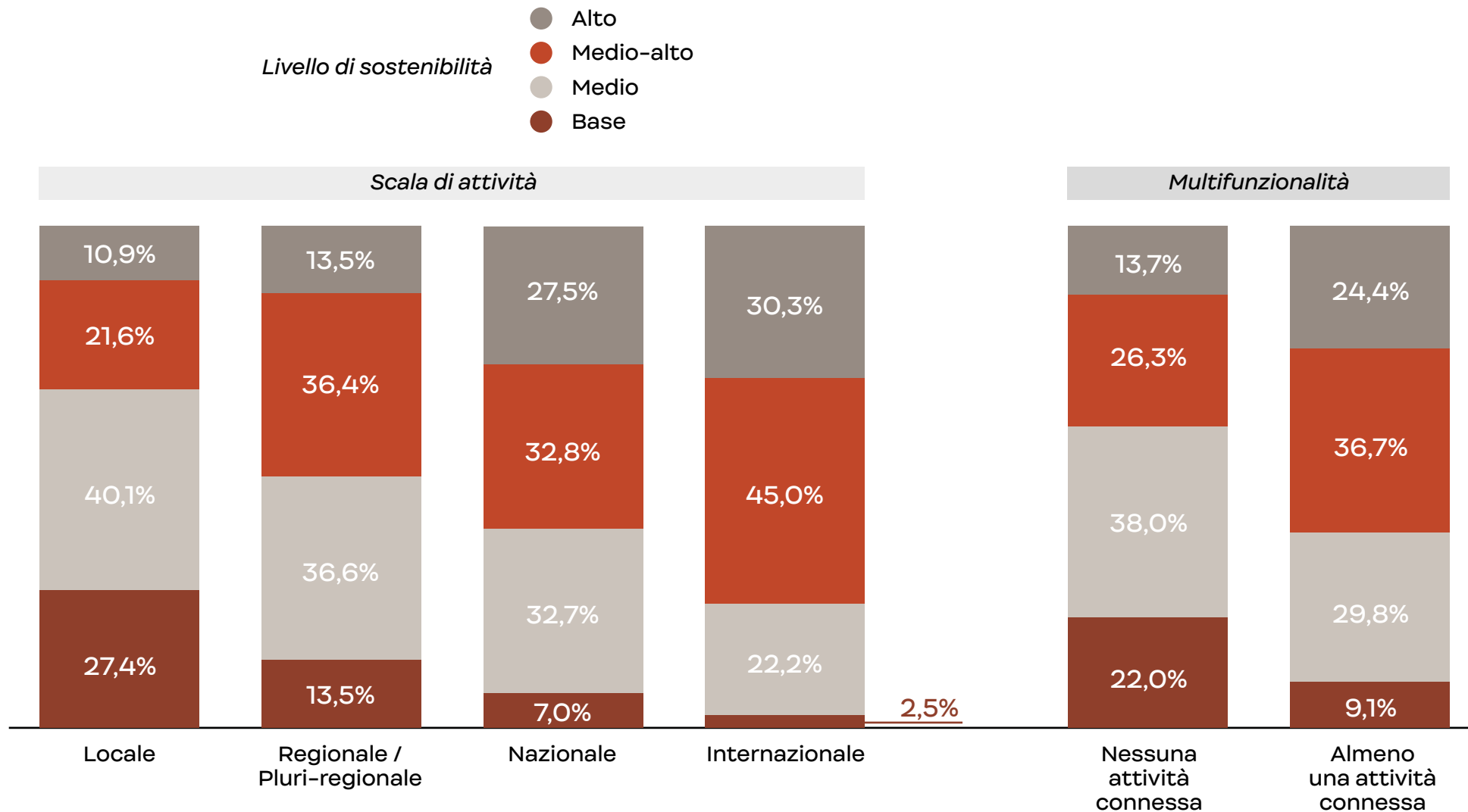
tavola 18



	Area geografica				Numero di addetti (inclusi stagionali)			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre
Internazionale	13,9%	12,0%	15,7%	16,3%	4,7%	16,5%	26,8%	33,4%
Nazionale	17,5%	22,2%	23,5%	23,3%	17,7%	20,8%	33,5%	31,0%
Regionale / Pluri-regionale	27,3%	24,5%	18,4%	17,9%	23,6%	21,1%	13,4%	21,9%
Locale	41,2%	41,3%	42,4%	42,4%	54,1%	41,6%	26,3%	13,7%

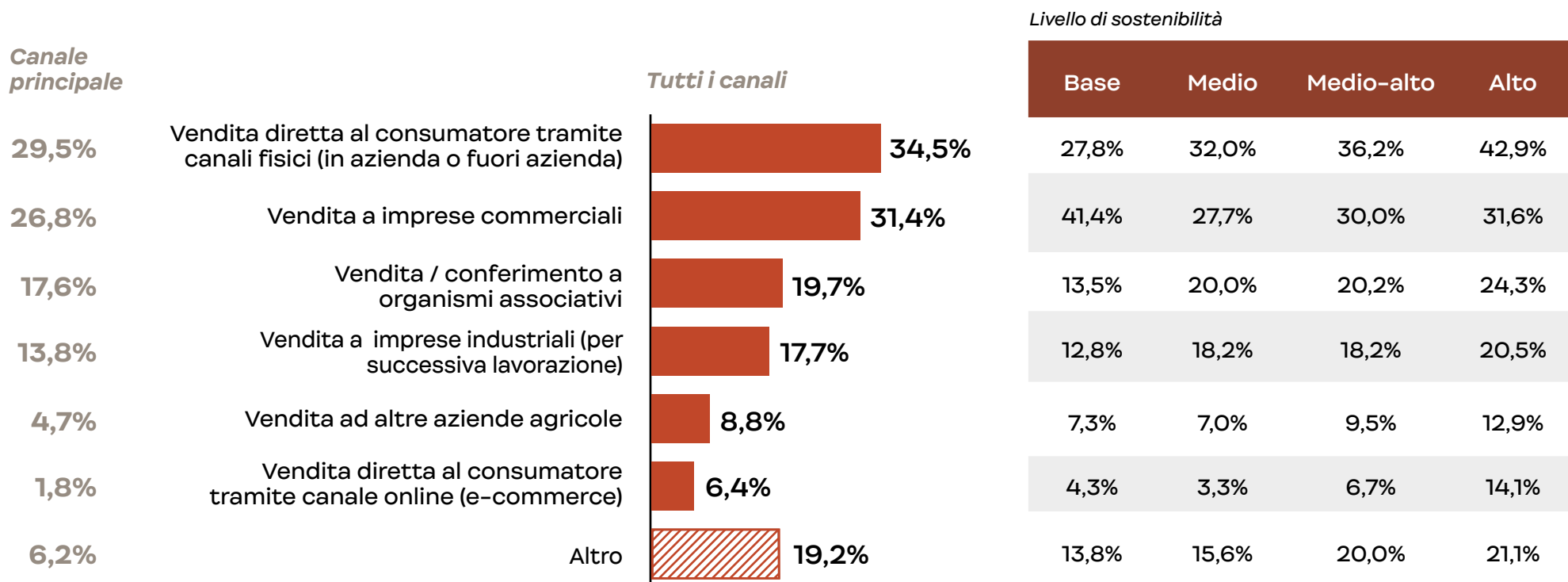
Relazione tra scala di attività, multifunzionalità e livello di sostenibilità - Quota % di imprese

tavola 19



Canali di commercializzazione delle produzioni agricole – Quota % di imprese

tavola 20



Ma il tema che più di ogni altro determina la qualità dello sviluppo nel settore agricolo, e che più direttamente impatta sulla sostenibilità, è certamente la struttura dell'occupazione.

L'utilizzo di lavoro saltuario è connesso al carattere stagionale di buona parte delle attività produttive, e complessivamente caratterizza il 61,8% delle imprese (**tavola 21**). La **tavola 22** analizza l'incidenza della manodopera saltuaria sul totale dei lavoratori: del tutto assente nel 38,2% delle aziende, inferiore al 50% dei lavoratori nel 21,7% delle aziende, superiore al 50% dei lavoratori nel 40,1% delle aziende.

Le imprese che fanno largo uso di manodopera saltuaria sono maggiormente presenti nel Sud, tra quelle di grande e media dimensione per superficie agricola, di scala internazionale e con livello elevato di sostenibilità, e soprattutto in specializzazioni produttive quali ortofrutta, vite e olivo.

L'agricoltura vede una limitata presenza di lavoro femminile: 59,4% delle imprese impiegano meno del 25% di donne sul totale dei lavoratori, 24,1% impiegano una quota di donne compresa tra il 25 e il 50%, 16,5% impiegano oltre il 50% di donne (**tavola 23**). Le imprese che utilizzano largamente il lavoro femminile sono soprattutto quelle con alto livello di sostenibilità (25,9% delle imprese impiegano più

del 50% di donne), grandi (oltre 20 addetti), di scala internazionale, e operanti in comparti quali quelli delle produzioni ortive e della floricoltura.

Infine l'agricoltura non è un lavoro per giovani. Il 65,8% delle imprese impiegano meno del 25% di lavoratori con meno di 35 anni, il 23,1% ne impiegano una quota tra il 25 e il 50%, mentre le imprese che impiegano più del 50% di giovani sono solo l'11,1% del totale. La quota di aziende con larga presenza di giovani è decisamente maggiore tra le imprese grandi (20,3%) e con alto livello di sostenibilità (19,1%); inoltre è maggiore della media nelle aziende del Nord-Ovest, operanti su scala nazionale e internazionale, e di comparti come l'ortofrutticolo.

Considerando l'insieme dei dati sulla composizione del lavoro abbiamo elaborato **un indice di qualità dell'occupazione**, che tiene conto in sintesi delle quote di lavoro continuativo, femminile e giovanile. Le imprese con un livello alto e medio-alto di questo indice sono il 32,5% del totale, quelle di livello medio il 40%, di livello base il 27,6%. La **tavola 25** illustra la correlazione, decisamente robusta, tra questo indice e i livelli di sostenibilità. Le imprese con qualità dell'occupazione alta e medio-alta sono il 15,8% delle imprese con livello base di sostenibilità, il 28,3% di quelle con livello medio, il 36,8% di livello

medio-alto, e il 49,1% delle imprese con livello di sostenibilità alto.

Le imprese sostenibili in agricoltura sono anche quelle più impegnate nell'offrire rapporti di lavoro stabile e di qualità, facilitando l'accesso e la formazione dei giovani, sostenendo il lavoro delle donne con la tutela dei diritti e la conciliazione tra le esigenze della vita personale e il lavoro.

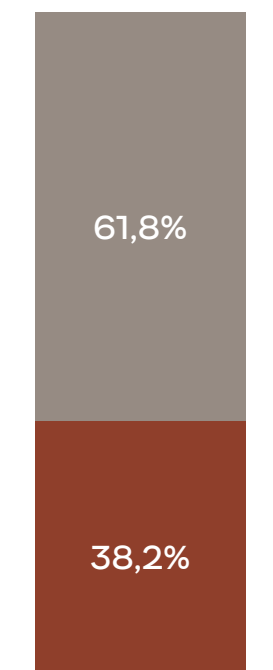
“Le imprese sostenibili in agricoltura sono anche quelle più impegnate nell'offrire rapporti di lavoro stabile e di qualità.”

Presenza di manodopera saltuaria - Quota % di imprese

tavola 21

Presenza di lavoratori saltuari / stagionali (almeno uno)

- Almeno un lavoratore saltuario
- Nessun lavoratore saltuario



Area geografica

Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isola
32,8%	57,8%	58,2%	75,2%

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

Meno di 5 Ha	5-10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Oltre 20 Ha
48,3%	67,0%	64,2%	68,2%

Scala di attività

Locale	Regionale / pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
55,9%	50,6%	69,3%	83,0%

Livello di sostenibilità

Base	Medio	Medio-alto	Alto
42,0%	58,8%	66,6%	73,4%

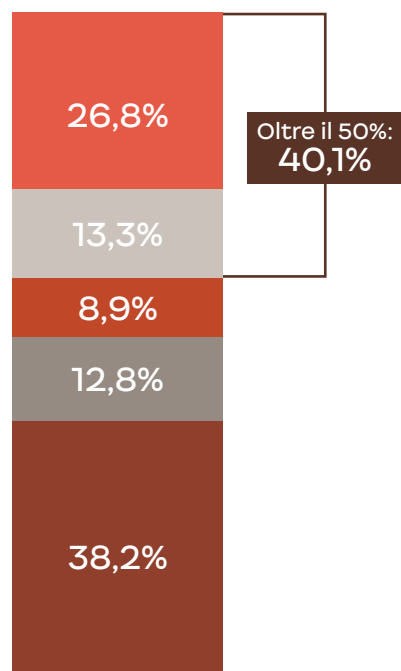
Specializzazione primaria

Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
47,8%	78,6%	59,5%	79,4%	72,2%	79,9%	65,9%	53,1%	33,2%

Incidenza della manodopera saltuaria sulla popolazione aziendale (numero di addetti) – Quota % di imprese

tavola 22

- Oltre il 75%
- Dal 50% al 75%
- Dal 25% al 50%
- Meno del 25%
- Nessun lavoratore saltuario



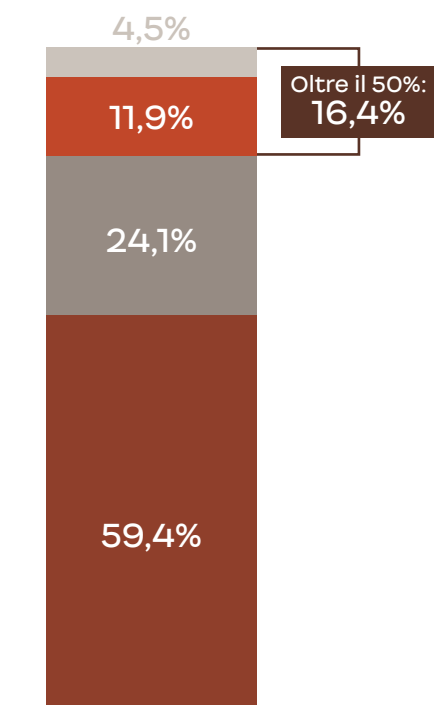
Incidenza superiore al 50% (totale aziende)

Area geografica								
Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole					
11,9%	29,3%	35,6%	57,2%					
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)								
Meno di 5 Ha	5-10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Oltre 20 Ha					
29,0%	40,9%	42,7%	48,0%					
Scala di attività								
Locale	Regionale / pluri-regionale	Nazionale	Internazionale					
31,7%	32,8%	47,9%	61,3%					
Livello di sostenibilità								
Base	Medio	Medio-alto	Alto					
20,0%	38,8%	44,0%	50,0%					
Specializzazione primaria								
Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
25,7%	64,3%	39,8%	56,3%	52,2%	62,0%	42,5%	25,6%	4,3%

Incidenza della manodopera femminile sulla popolazione aziendale - Quota % di imprese

tavola 23

- Oltre il 75%
- Dal 50% al 75%
- Dal 25% al 50%
- Fino al 25% del totale lavoratori



Incidenza superiore al 50% (totale aziende)

Area geografica

Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Issole
15,7%	14,7%	15,1%	18,2%

Numero di addetti (inclusi stagionali)

Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti
11,7%	19,0%	18,1%	25,1%

Scala di attività

Locale	Regionale / pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
17,9%	11,9%	14,1%	22,8%

Livello di sostenibilità

Basso	Medio	Medio-alto	Alto
6,5%	14,4%	16,8%	25,9%

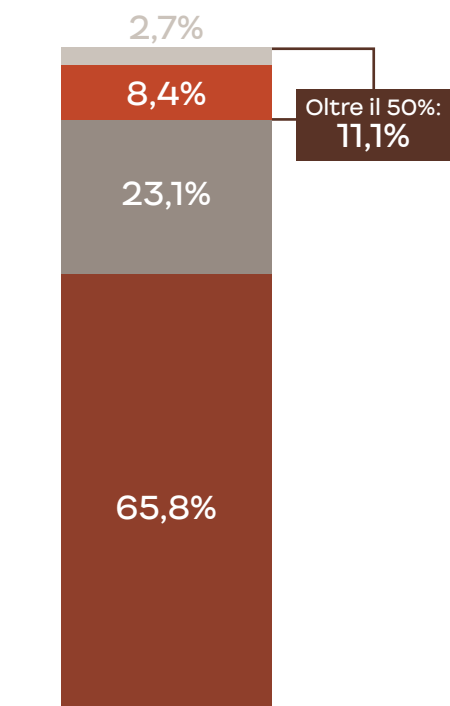
Specializzazione primaria

Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
10,5%	29,4%	22,4%	16,3%	20,9%	16,4%	14,8%	14,6%	13,2%

Incidenza della manodopera giovanile (under 35 anni) sulla popolazione aziendale - Quota % di imprese

tavola 24

- Oltre il 75%
- Dal 50% al 75%
- Dal 25% al 50%
- Fino al 25% del totale lavoratori



Incidenza superiore al 50%

Area geografica

Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
15,7%	9,6%	9,1%	11,4%

Numero di addetti (inclusi stagionali)

Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	Oltre 20 addetti
8,7%	9,3%	14,5%	20,3%

Scala di attività

Locale	Regionale / pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
6,7%	11,7%	14,9%	15,6%

Livello di sostenibilità

Base	Medio	Medio-alto	Alto
6,8%	6,8%	12,8%	19,1%

Specializzazione primaria

Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
6,9%	13,0%	9,0%	9,3%	9,0%	18,2%	17,2%	13,1%	14,5%

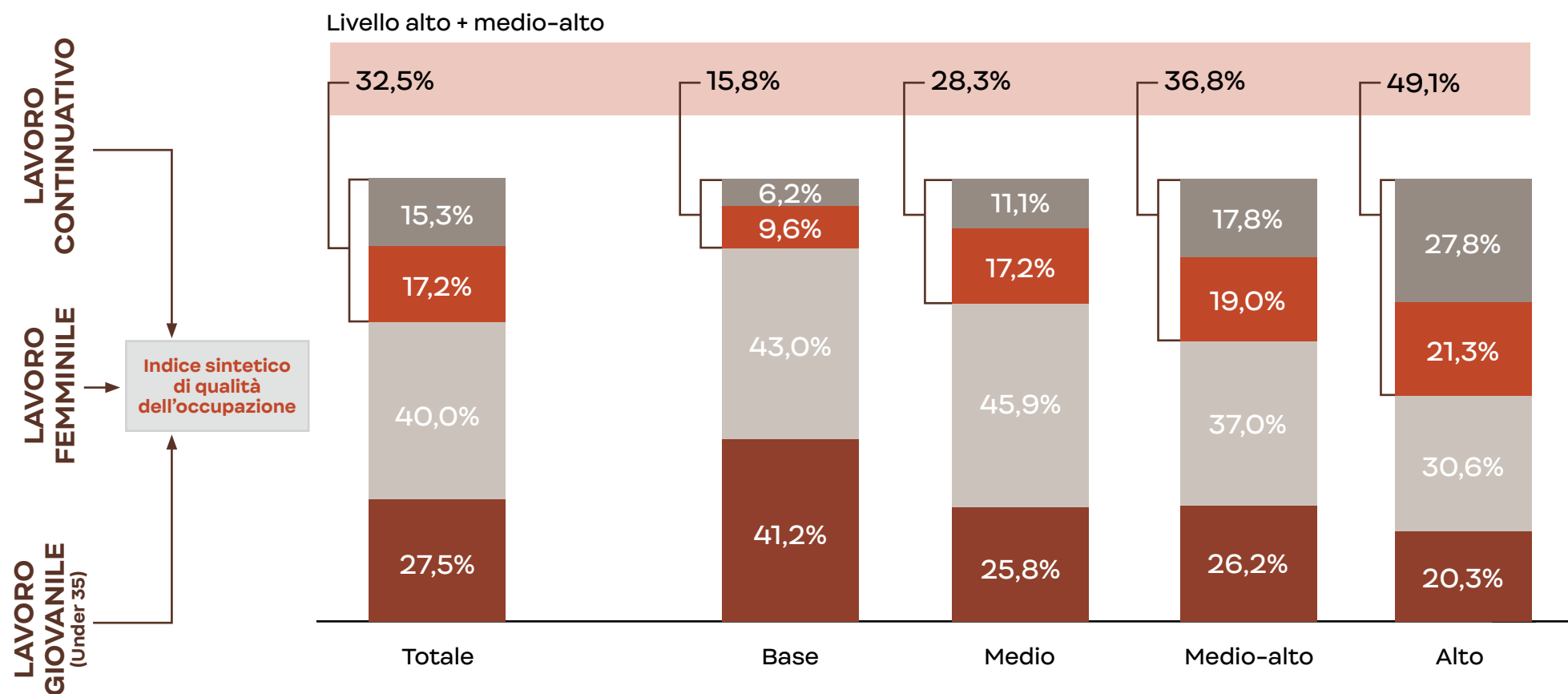
Relazione tra qualità dell'occupazione e livello di sostenibilità - Quota % di imprese

tavola 25

Qualità dell'occupazione

- Livello alto
- Livello medio
- Livello medio-alto
- Livello base

Livello di sostenibilità



Numerose variabili rilevate con la nostra indagine hanno a che fare con l'innovazione: nell'area della sostenibilità ambientale l'impiego di sistemi evoluti di lavorazione (integrazione di sistemi informatizzati, meccanizzazione a basso impatto...), di sistemi di monitoraggio e previsione dei consumi, di tecniche agronomiche; nella sostenibilità sociale le iniziative finalizzate all'inclusione sociale e lavorativa, la valorizzazione interna ed esterna delle competenze aziendali, la formazione di alto profilo; nell'area della gestione dei rischi e delle relazioni la partecipazione a sistemi di economia circolare, la comunicazione diretta verso i consumatori e via dicendo. Complessivamente abbiamo individuato 87 iniziative a carattere innovativo tra le 181 censite.

L'aggregazione di queste variabili permette di definire un **indice di misurazione del livello di innovazione** nelle imprese agricole, illustrato nella **tavola 26**. Il 12,8% delle imprese sono classificate al livello alto e il 24,4% al livello medio-alto di innovazione: complessivamente il 37,2%.

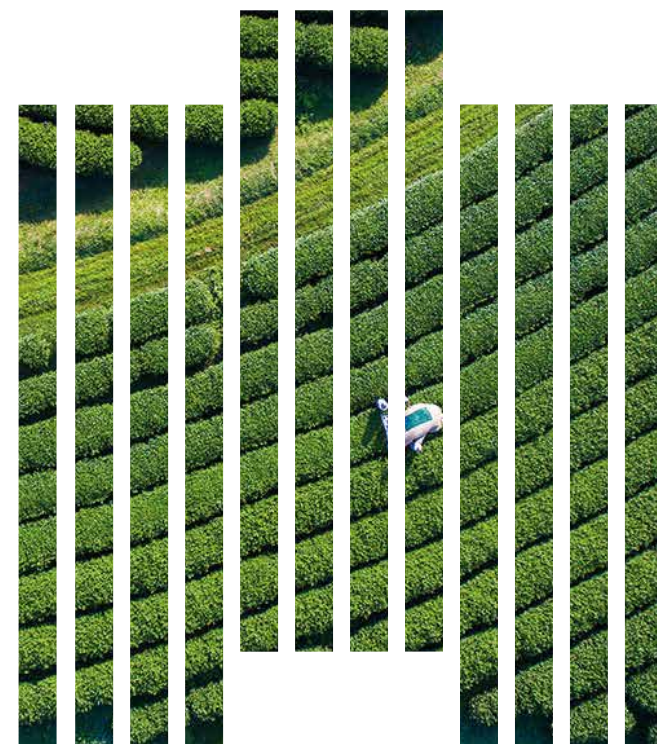
La propensione delle imprese all'innovazione è fortemente correlata alla sostenibilità: il 91,6% delle imprese ad alto livello di sostenibilità appartengono infatti ai livelli alto e medio-alto di innovazione.

Nell'ultima parte di questo capitolo abbiamo esaminato un insieme di dati che caratterizzano il profilo economico - di business delle imprese agricole:

- il complesso delle variabili che abbiamo aggregato per misurare la qualità dell'occupazione, con riferimento al lavoro continuativo, femminile, giovanile;
- la multifunzionalità, la scala di attività, il sistema distributivo: variabili che afferiscono all'ambito della competitività delle imprese;
- infine l'indice di innovazione, elaborato in base all'attività delle imprese nelle 87 iniziative a carattere innovativo.

Qualità dell'occupazione, competitività, innovazione: sono i tre ambiti che definiscono la qualità dello sviluppo, l'area che completa il sistema di misurazione della sostenibilità delle imprese agricole. Le **tavole 27 e 28** illustrano la distribuzione delle imprese per livelli di qualità dello sviluppo, e la correlazione con i livelli di sostenibilità. Le imprese del livello alto di qualità dello sviluppo sono l'8,7% del totale e il 32,2% del livello alto di sostenibilità. Quelle dei livelli alto e medio-alto di qualità dello sviluppo sono il 38,8% del totale e l'82,4% del livello alto di sostenibilità. Possiamo quindi sostenere che, **investendo nella sostenibilità, le imprese**

agricole non generano solamente un impatto positivo nell'ecosistema sociale e ambientale ma irrobustiscono il proprio business e ne rafforzano la capacità competitiva.

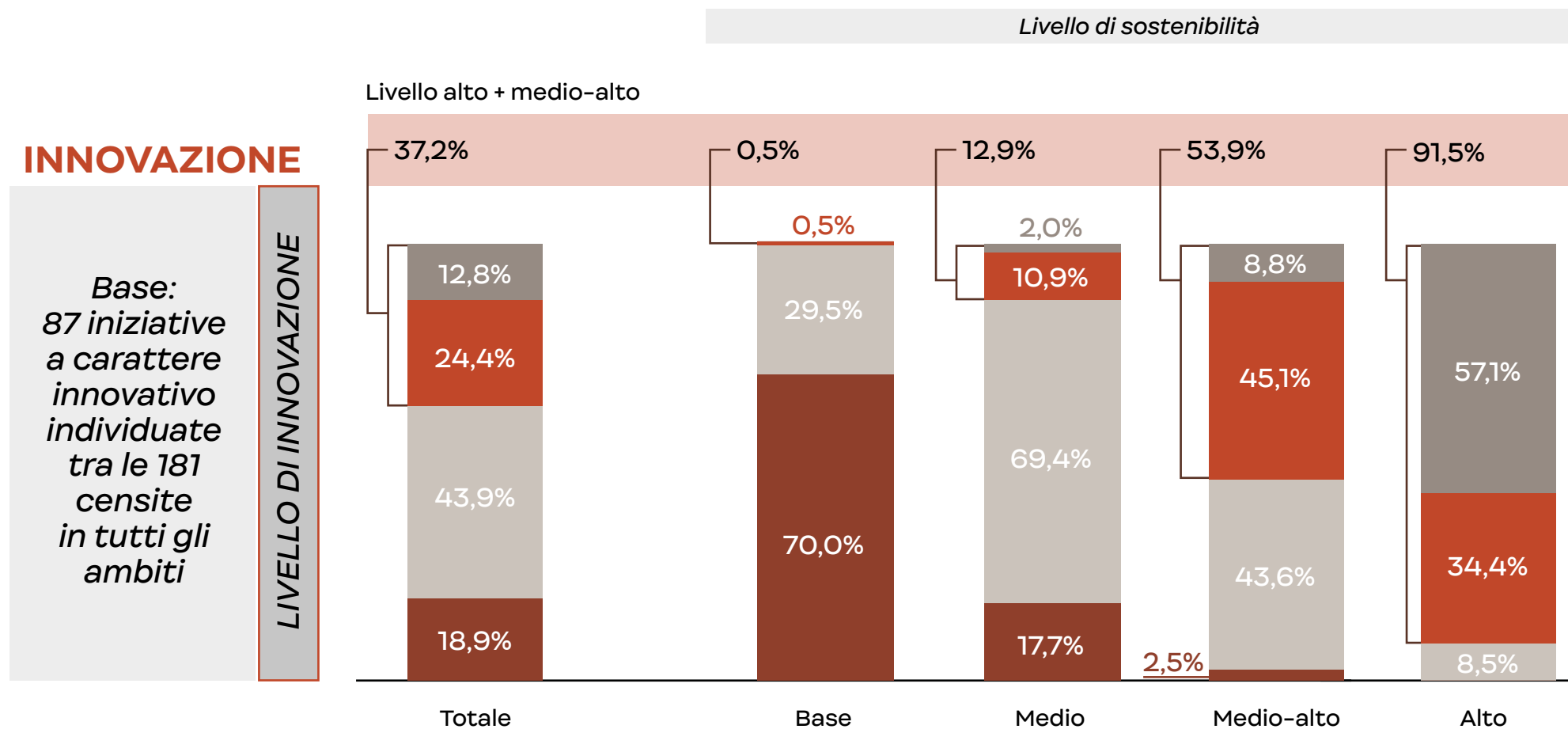


Innovazione e relazione con il livello di sostenibilità - Quota % di imprese

tavola 26

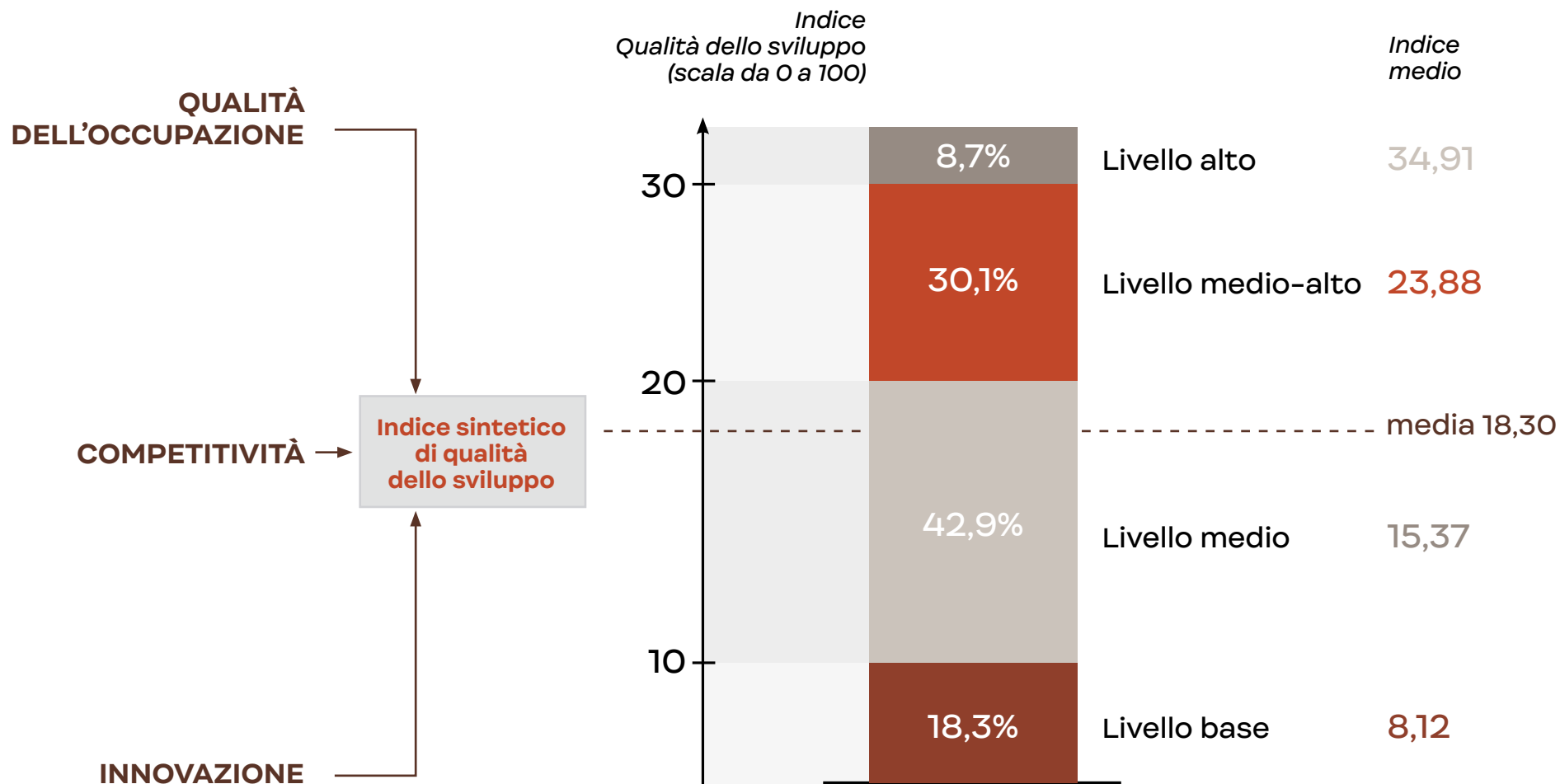
Livello di innovazione

- Livello alto (25 iniziative e oltre)
- Livello medio (5-14 iniziative)
- Livello medio-alto (15-24 iniziative)
- Livello base (meno di 5 iniziative)



Distribuzione delle imprese agricole per qualità dello sviluppo - Quota % di imprese

tavola 27

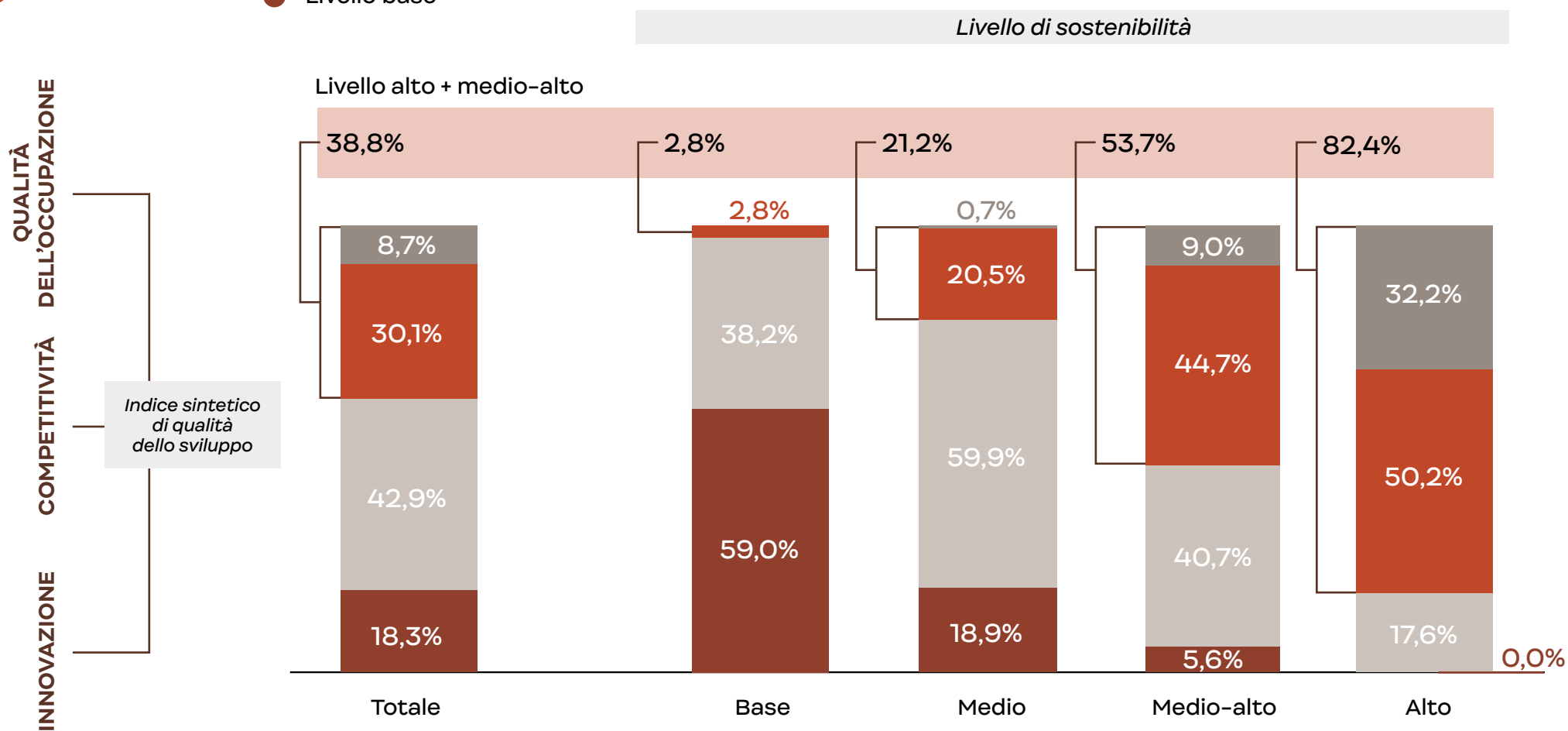


Relazione tra qualità dello sviluppo e livello di sostenibilità - Quota % di imprese

tavola 28

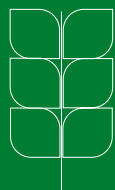
Livello di qualità dello sviluppo

- Livello alto
- Livello medio
- Livello medio-alto
- Livello base





2. Sostenibilità ambientale





L'ambiente costituisce l'area di maggiore impatto delle iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole.

AGRIcoltura100 classifica le iniziative di quest'area in cinque ambiti (**tavola 29**):

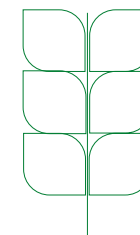
- utilizzo delle risorse naturali, che a sua volta include diversi sotto-ambiti: ottimizzazione e riduzione dell'uso dell'acqua; gestione del suolo; consumi energetici e produzione di energia rinnovabile; tutela dell'ecosistema e della biodiversità; gestione dei residui di produzione e dei rifiuti;
- emissioni di gas serra e ammoniaca, ovvero le misure di mitigazione e di monitoraggio;
- rischio idrogeologico, vale a dire le tecniche di difesa della stabilità dei terreni e di preservazione del suolo;
- qualità alimentare e salute, che include a sua volta due sotto-ambiti: iniziative per il miglioramento della qualità alimentare, in particolare la riduzione dell'impiego di prodotti chimici e la tutela del benessere animale, e le produzioni certificate e biologiche;
- innovazione per la sostenibilità ambientale, in cui rientrano le tecniche di avanguardia in campo agricolo, come la mappatura del terreno,

la meccanica di precisione, l'utilizzo massivo di dati a supporto delle attività di gestione e di campo.

La **tavola 30** mostra il tasso di attività delle imprese agricole nella sostenibilità ambientale, espresso come la percentuale di imprese che attuano almeno una iniziativa tra quelle rilevate. Il primo ambito di iniziativa è quello dell'utilizzo delle risorse naturali (97,9%): sono molto diffuse le pratiche relative alla gestione del suolo (87,2%) e alla gestione dei residui e dei rifiuti (77,8%). Significativa anche la presenza di iniziative per l'ottimizzazione dell'uso dell'acqua, per la tutela dell'ecosistema e per la riduzione dei consumi energetici: questi ambiti vedono impegnate circa due terzi delle imprese.

Il secondo ambito per livello di attività è quello della qualità alimentare e della salute: la quasi totalità delle imprese ha almeno un'iniziativa attiva (88,4%) e nello specifico il 54,6% attesta produzioni certificate con etichette che ne riconoscono la provenienza e la qualità. Seguono, con un tasso di attività pari a poco più del 50%, altri due ambiti: rischio idrogeologico (56,8%) ed emissioni (55,9%). Infine, iniziative nell'ambito dell'innovazione sono attuate dal 30,7% delle imprese agricole.

Il livello di attività delle imprese differisce a seconda del livello di sostenibilità generale delle imprese ed è correlato positivamente a questo, come si evince dalla **tavola 31**. Tra le imprese con livello alto di sostenibilità, il tasso di attività si avvicina o supera il 90% in numerosi ambiti. La presenza di iniziative rimane comunque molto significativa anche tra le imprese di livello più basso, soprattutto nella gestione del suolo, dei rifiuti e nell'ambito della qualità alimentare e della salute.





Sostenibilità ambientale – Classificazione AGRicoltura100

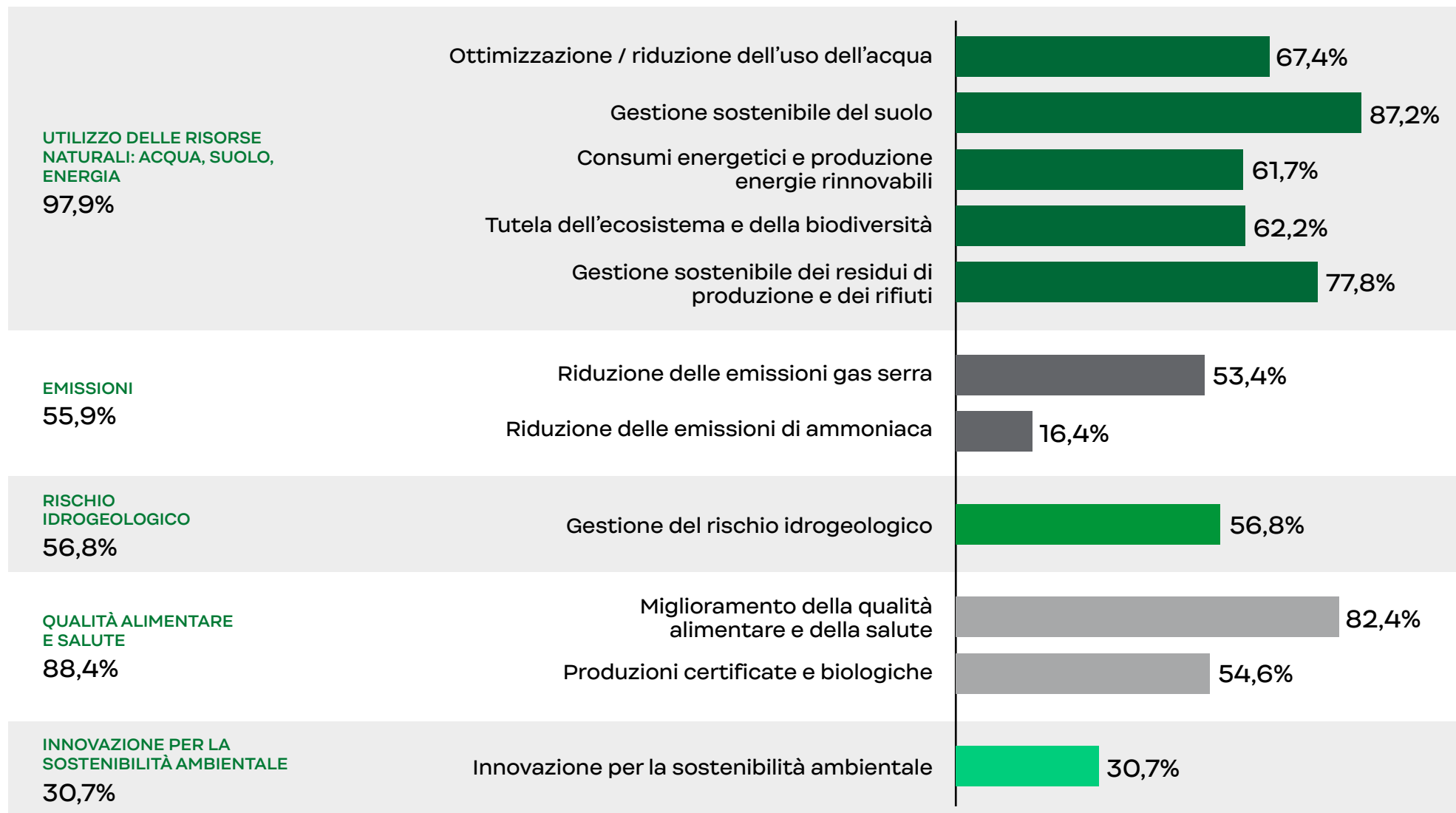
tavola 29

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI: ACQUA, SUOLO, ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> Ottimizzazione / riduzione dell'uso dell'acqua Gestione sostenibile del suolo Consumi energetici e produzione energie rinnovabili Tutela dell'ecosistema e della biodiversità Gestione sostenibile dei residui di produzione e dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio dei consumi di acqua, tecniche di irrigazione, recupero acque,... Rotazioni colturali, lavorazioni a basso impatto, riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti, monitoraggio della fertilità del suolo,... Monitoraggio dei consumi, valorizzazione energetica dei residui e dei rifiuti, utilizzo macchinari e attrezzature a risparmio energetico, sostituzione di fonti energetiche fossili con rinnovabili, produzione energia solare, eolica,... Gestione sostenibile della flora e della fauna, ripristino cultivar autoctone, misure per favorire la biodiversità,... Riduzione dell'uso della plastica o degli imballaggi, utilizzo di residui o sottoprodotti, adesione a contratti di consegna di rifiuti speciali, adesione a circuiti organizzati di raccolta,...
EMISSIONI	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione delle emissioni gas serra Riduzione delle emissioni di ammoniaca 	<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio delle emissioni, tecniche per la riduzione delle emissioni,... Misure di mitigazione per la riduzione dell'ammoniaca (tecniche utilizzo dei fertilizzanti, stoccaggi, alimentazione,...)
RISCHIO IDROGEOLOGICO	<ul style="list-style-type: none"> Gestione del rischio idrogeologico 	<ul style="list-style-type: none"> Tecniche di difesa della stabilità dei terreni, modalità di aratura non invasive, cover crops...
QUALITÀ ALIMENTARE E SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> Miglioramento della qualità alimentare e della salute Produzioni certificate e biologiche 	<ul style="list-style-type: none"> Misure per il benessere animale, ottimizzazione / riduzione dell'impiego di fertilizzanti / fitofarmaci,... Produzioni DOP, IGP, STG, DOC, DOCG,...
INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> Innovazione per la sostenibilità ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> Mappatura di coltivazioni e terreni, meccanica di precisione, utilizzo dei dati a supporto delle attività gestionali e di campo



Attività delle imprese agricole nella sostenibilità ambientale - Quota % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 30

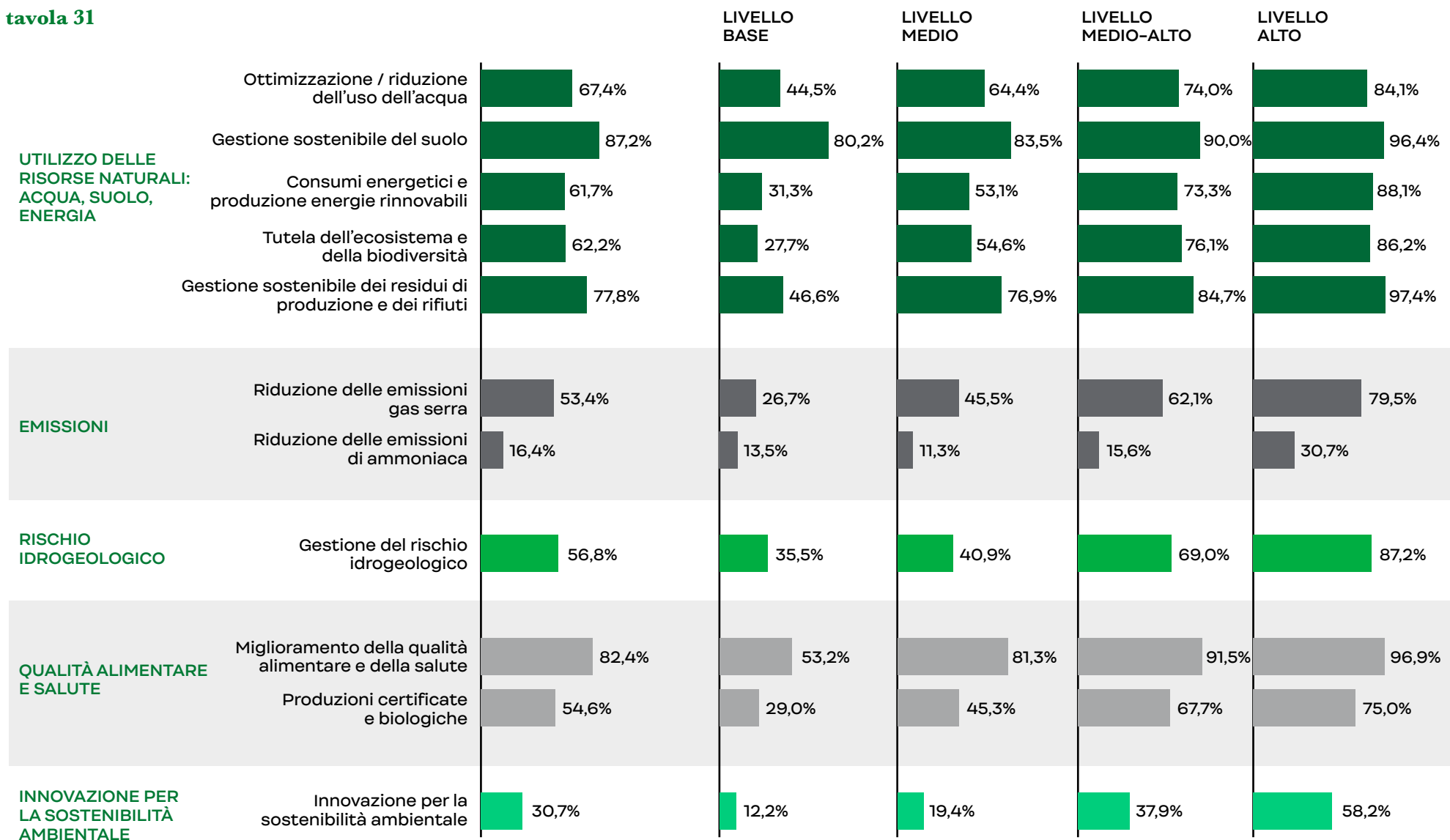




Attività delle imprese agricole nella sostenibilità ambientale per livello di sostenibilità

Quota % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 31





La **tavola 32** mostra la distribuzione delle imprese per numero di ambiti di sostenibilità ambientale coperti con almeno una iniziativa. Le imprese più attive sono il 45,8% che coprono almeno quattro dei cinque ambiti, con una incidenza molto differenziata in funzione del livello generale di sostenibilità (dal 15,6% del livello base all'81,7% del livello alto) e del loro orientamento. L'85,1% delle imprese con approccio integrato alla sostenibilità attuano iniziative in almeno quattro ambiti, seguite dalle imprese del cluster "orientamento all'ambiente" (70,6%).

La **tavola 33** completa l'analisi con uno sguardo al numero delle iniziative di sostenibilità ambientale intraprese dalle aziende; il totale delle 96 iniziative indagate nei cinque ambiti sopra descritti costituisce la base di calcolo. Le imprese che attuano fino a cinque iniziative sono il 20,5%; il 18,5% si collocano nella fascia da sei a dieci iniziative, il 32,6% in quella da undici a venti e il 28,4% hanno all'attivo più di 20 iniziative. Anche in questo caso, l'intensità cresce linearmente al livello di sostenibilità ed è inoltre fortemente differenziato in funzione dell'orientamento dell'impresa.

Mettendo a sistema i due indicatori del numero di ambiti coperti e del numero di iniziative, la **tavola 34** mostra il livello di sostenibilità ambientale

per segmenti omogenei di imprese. La scala di attività, che differenzia le imprese per livello di attività produttiva e commerciale, è tra i fattori più discriminanti: tra quelle che operano su scala internazionale, il 59,8% sono attive in almeno quattro ambiti e il 46,2% attuano più di 20 iniziative. Tra le imprese che invece operano su una dimensione locale, il livello di attività scende consistentemente ma rimane apprezzabile: poco più di una su tre è infatti presente in almeno quattro ambiti. Anche la dimensione dell'impresa è un elemento differenziante: il livello di sostenibilità ambientale cresce infatti linearmente all'aumentare del numero di lavoratori.

Concentriamo ora l'attenzione sugli investimenti attuati dalle imprese agricole per implementare le iniziative di sostenibilità ambientale (**tavola 35**). Per meno della metà delle imprese, il 47,4%, gli investimenti sono finalizzati esclusivamente a soddisfare gli obblighi di compliance, ovvero per adempiere a quanto stabilito dalle normative. La restante parte, ovvero più del 50% delle imprese, dichiara invece di impegnarsi economicamente oltre a quanto strettamente necessario, con l'obiettivo di incrementare il proprio livello di sostenibilità ambientale: nel 30,0% dei casi con un impatto economico limitato, nel 22,6% dei casi con investimenti aggiuntivi significativi.

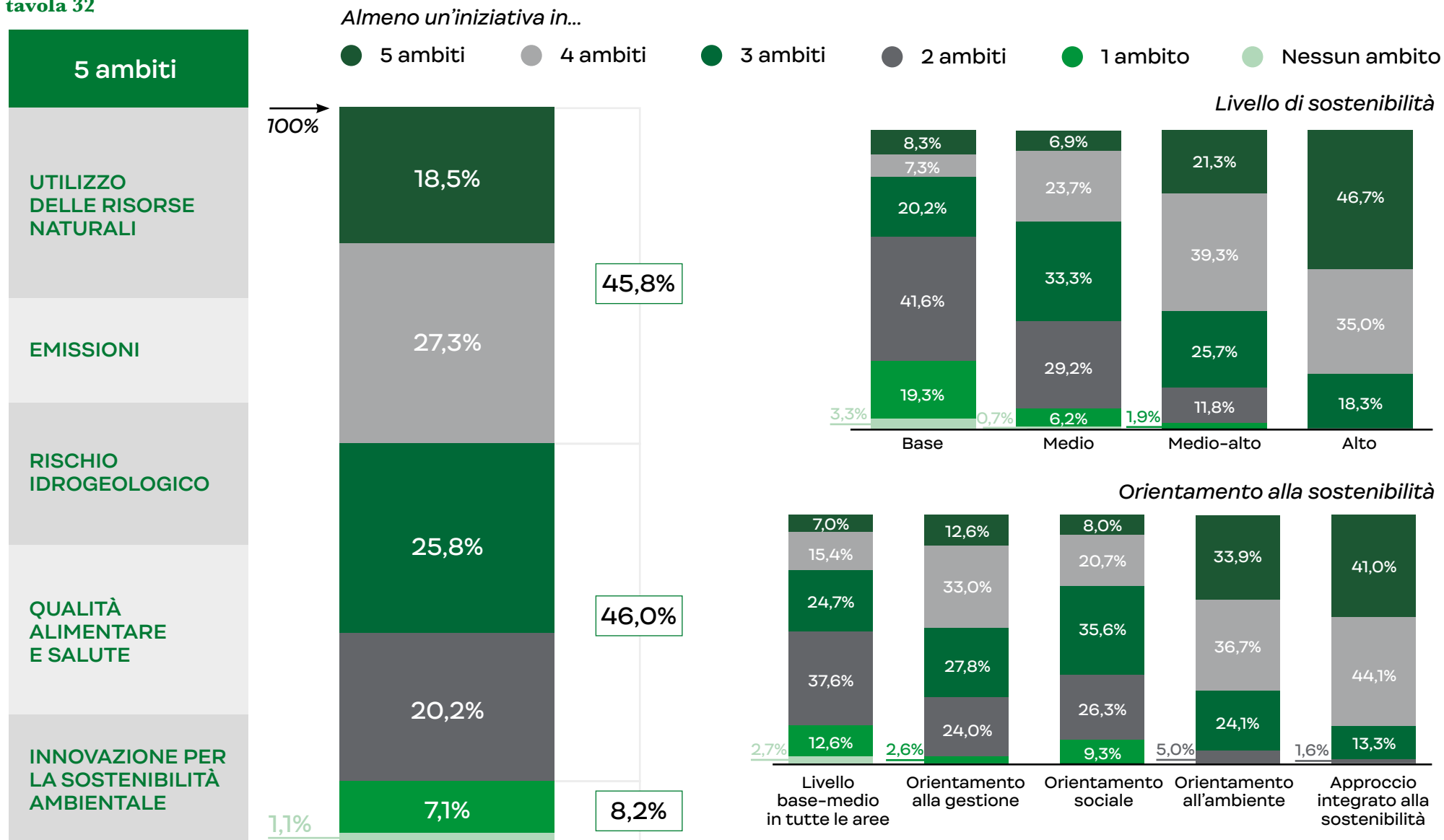
La disponibilità all'investimento cresce in modo del tutto prevedibile tra le imprese con livelli più elevati di sostenibilità fino a toccare l'81,0% - trenta punti percentuali sopra la media - nel segmento delle imprese più attive. Ciò non toglie che l'impegno delle imprese per la protezione dell'ambiente sia ampiamente e trasversalmente diffuso in agricoltura, come dimostra il 30% circa delle imprese con livello base-medio di sostenibilità che dichiarano di sostenere investimenti aggiuntivi.

Come illustrato nella **tavola 36**, poco più di un quarto delle imprese agricole aderiscono a programmi, manifesti o disciplinari relativi a buone pratiche di sostenibilità ambientale. Ciò testimonia come tali iniziative siano spesso intraprese in maniera proattiva dalle imprese, che manifestano in questo modo il proprio impegno a ridurre gli effetti sull'ambiente delle proprie attività. La quota di chi aderisce a programmi di buone pratiche ambientali cresce insieme al livello generale di sostenibilità e laddove la sostenibilità è pienamente integrata nel business.



Ambiti coperti di sostenibilità ambientale - Quota % di imprese

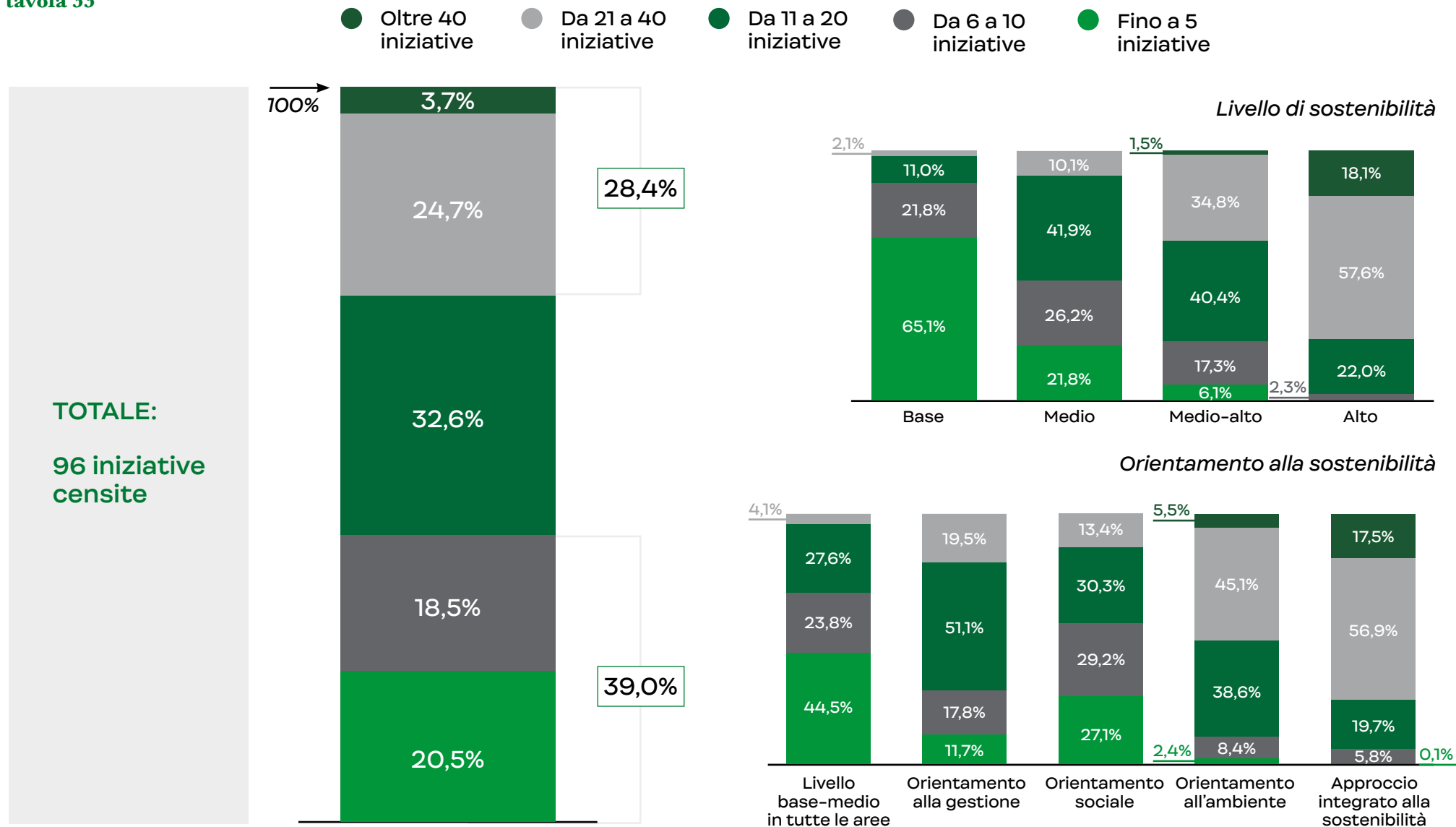
tavola 32





Numerosità delle iniziative di sostenibilità ambientale - Quota % di imprese

tavola 33





Ambiti coperti e numerosità delle iniziative nella sostenibilità ambientale per segmenti di imprese - Quota % di imprese

tavola 34

Area geografica

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole
Ambiti coperti (4-5 ambiti con almeno una iniziativa)	53,7%	51,6%	52,3%	38,6%
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	27,0%	31,9%	28,7%	26,9%

Numero di addetti (inclusi stagionali)

	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre
Ambiti coperti (4-5 ambiti con almeno una iniziativa)	42,4%	46,6%	51,1%	56,6%
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	20,8%	29,8%	35,4%	50,9%

Scala di attività

	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale
Ambiti coperti (4-5 ambiti con almeno una iniziativa)	35,2%	52,7%	51,4%	59,8%
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	16,8%	29,2%	39,1%	46,2%

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Ambiti coperti (4-5 ambiti con almeno una iniziativa)	32,9%	39,0%	52,3%	49,1%	54,9%
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	20,0%	22,8%	28,4%	29,9%	38,4%

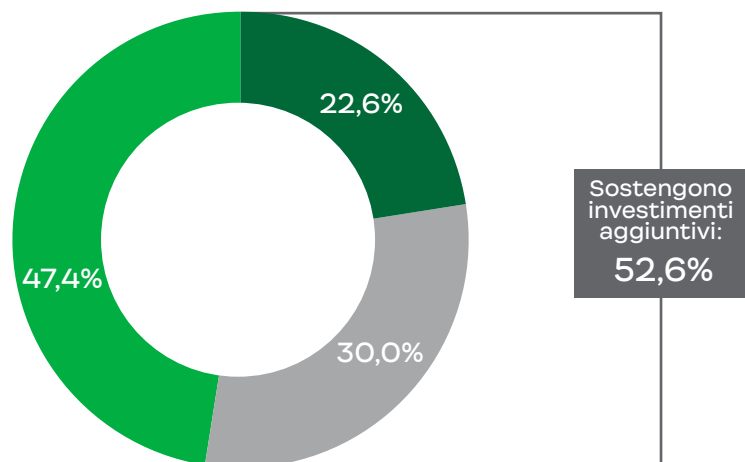
Specializzazione primaria

	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Ambiti coperti (4-5 ambiti con almeno una iniziativa)	53,9%	50,7%	34,8%	52,4%	39,5%	40,6%	42,5%	53,7%	20,5%
Numerosità delle iniziative (almeno 20 iniziative attuate)	31,1%	40,2%	16,6%	36,8%	19,5%	34,0%	12,7%	31,7%	5,4%

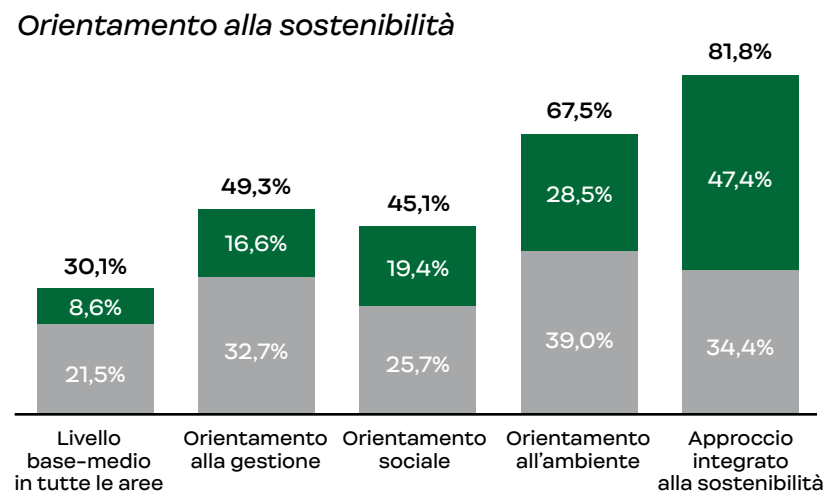
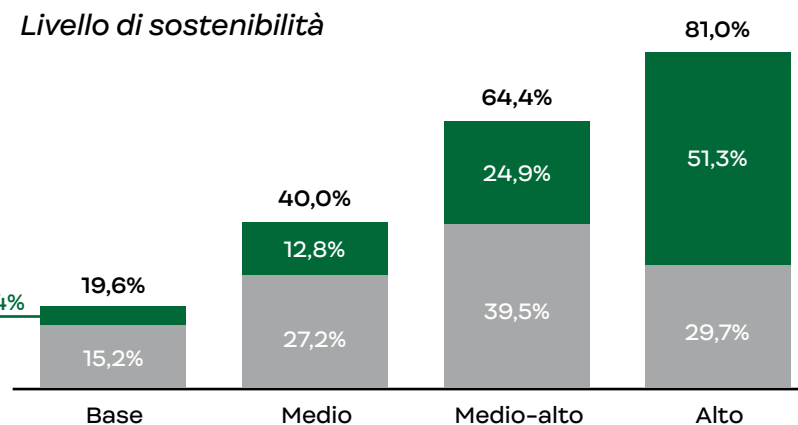


Investimenti sostenuti per le iniziative di sostenibilità ambientale - Quota % di imprese

tavola 35



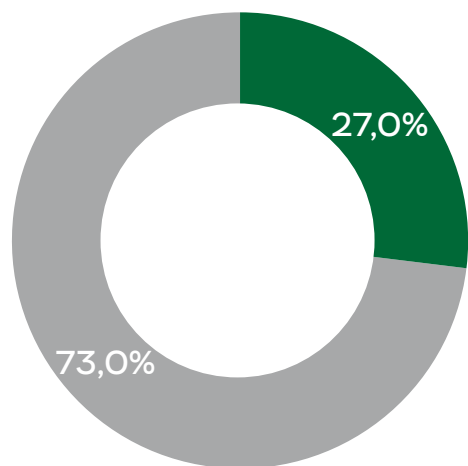
- Sostendiamo investimenti aggiuntivi significativi per raggiungere un elevato livello di sostenibilità
- Sostendiamo investimenti aggiuntivi a quanto strettamente necessario, ma con un impatto economico limitato
- Gli investimenti effettuati sono esclusivamente o quasi esclusivamente dettati dall'esigenza di rispettare le normative (compliance)



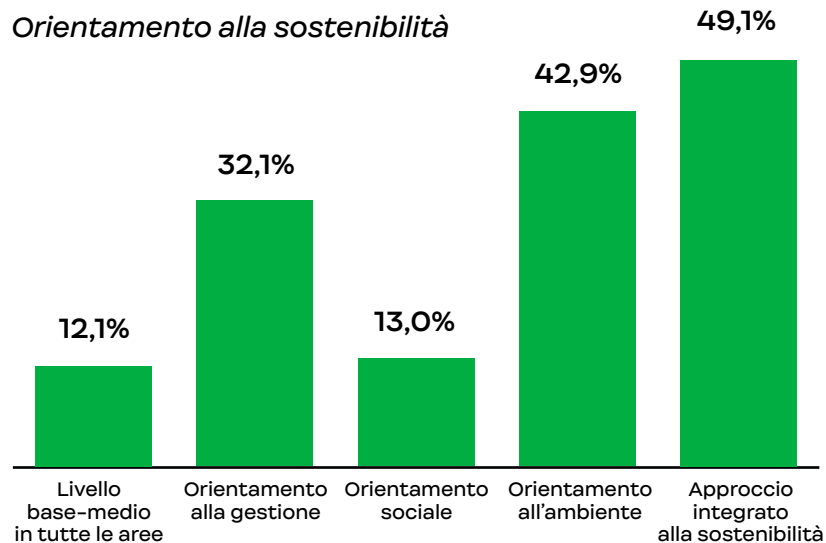
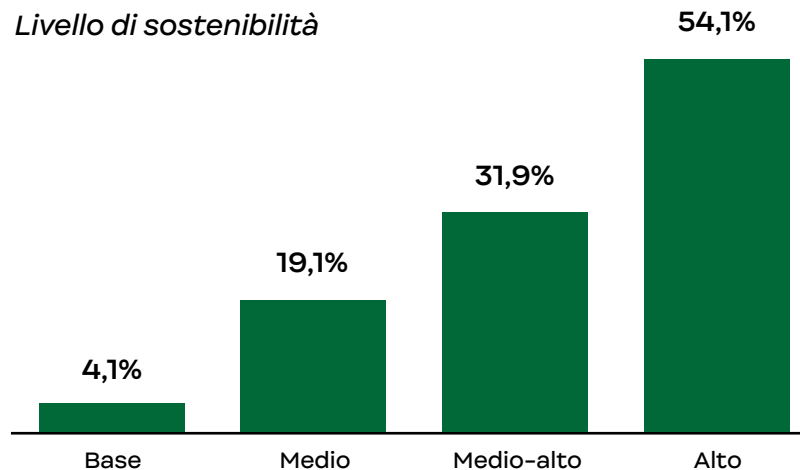


Adesione a manifesti / programmi / disciplinari relativi a buone pratiche di sostenibilità ambientale - Quota % di imprese

tavola 36



- Sì, aderiscono a manifesti/programmi/disciplinari relativi a buone pratiche di sostenibilità ambientale
- No, non aderiscono





Analizziamo ora in dettaglio l'attività delle imprese nei cinque ambiti prima individuati.

La **tavola 37** mostra il grado di adozione delle iniziative per l'**ottimizzazione e riduzione dell'uso dell'acqua**, misurato come percentuale di imprese che attuano le diverse possibili iniziative. L'irrigazione a goccia, segnalata dal 31,7% delle imprese, è la misura più diffusa. Seguono altre due iniziative sempre inerenti all'irrigazione: localizzata e a bassa pressione, entrambe intorno al 20%. Con una quota di imprese tra il 10 e il 15% si posizionano altre tre iniziative: il recupero delle acque piovane, l'uso di sistemi di subirrigazione e fertirrigazione e infine la conservazione di fossi e drenaggi anche in zone di raccolta. Le altre iniziative riguardano meno del 10% delle imprese agricole, ma alcune di esse sono di forte impatto, come l'uso di strumenti di controllo per l'erogazione o la determinazione degli effettivi bisogni idrici. Considerando tutte le iniziative in questo ambito, due imprese su tre ne attuano almeno una.

Nella **tavola 38** vengono passate in rassegna le iniziative relative alla gestione sostenibile del suolo. Altissimo il numero di imprese agricole con almeno un'iniziativa (87,2%): tra le più diffuse la concimazione organica e la rotazione colturale,

utilizzate da circa metà delle imprese. Circa un terzo lavora il terreno con tecniche a basso impatto, mentre un'azienda su quattro monitora la fertilità del suolo e calendarizza i trattamenti per il controllo delle erbe infestanti. Tra le iniziative meno comuni per la tutela del suolo si segnalano la riduzione al minimo del tillage e la regimazione delle acque in eccesso. Chiudono, con un tasso del 5,8%, le colture intercalari e i sistemi di concimazione mediante reflui zootecnici. Tra le imprese cerealicole un terzo pratica un corretto avvicendamento annuale per la ricostruzione della fertilità, mentre un quarto lavora a basso impatto e razionalizza le concimazioni. Sempre all'interno dell'ambito "utilizzo delle risorse naturali", AGRicoltura100 rileva le iniziative riguardanti i **consumi energetici** e la **produzione di energie rinnovabili**. Un quarto delle imprese (25,9%) monitorano i consumi elettrici, mentre il 20% circa segnala processi, sistemi e tecnologie a favore dell'efficientamento energetico e l'uso di macchine agricole a basso impiego di combustibile. Poco sotto la soglia del 20% troviamo le iniziative per il passaggio alle fonti rinnovabili, anche solo in fase di avviamento. Tra il 12 e il 15% sono infine le imprese che utilizzano l'agricoltura di precisione e il GPS sulle macchine agricole per la riduzione del combustibile fossile. Complessivamente, a livello di monitoraggio dei consumi e risparmio energetico, sei imprese su

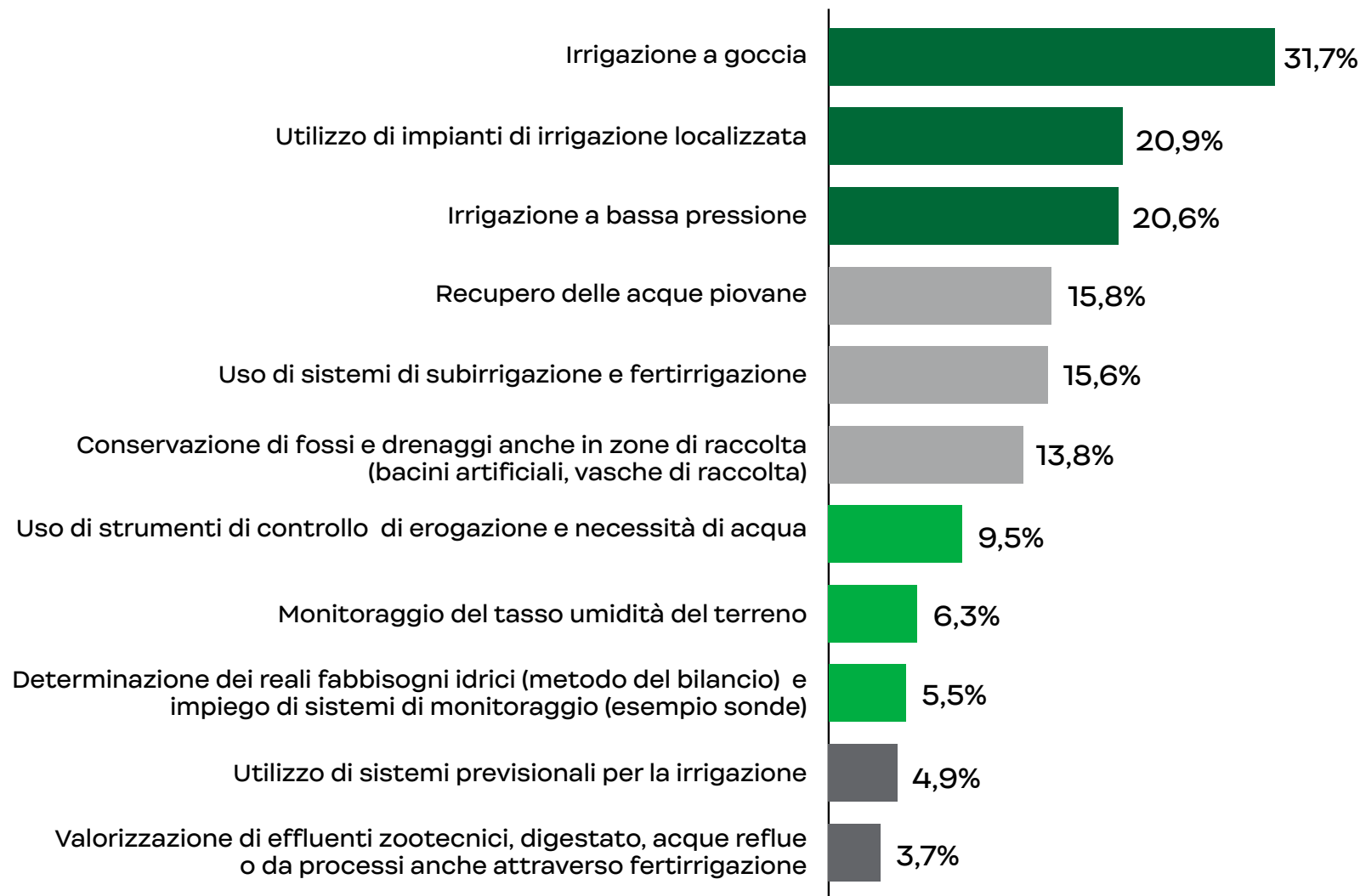
dieci attuano almeno un'iniziativa.

Ricade in questo ambito anche la produzione diretta di energie rinnovabili da parte delle imprese, secondo quattro modalità: impianti fotovoltaici o pannelli solari, segnalati da circa il 10% delle imprese, impianti per la produzione di bioenergia (biomasse e biogas), intorno al 2,5%, e infine con tassi più ridotti gli impianti eolici e idroelettrici. Tra le imprese che producono energia, il 27,3% dichiarano di vendere la maggior parte dell'energia prodotta, mentre il 30% ne fanno uso autonomo.

Un numero elevato di imprese (62,2%) è impegnato in attività di **tutela dell'ecosistema e della biodiversità**. Quasi il 30% si dedicano alla gestione alternativa degli insetti, anche monitorando quelli nocivi, il 26,2% attuano il mantenimento del cotico erboso per ridurre l'erosione e migliorare la biodiversità. Un quarto delle imprese impiega tecniche a favore della conservazione di flora e fauna antagonista degli agenti infestanti, mentre una percentuale simile è impegnata nella valorizzazione e nel ripristino di vecchie cultivar autoctone. Il 19,1% inoltre possiedono una certificazione di agricoltura biologica. Sotto la soglia del 10% di diffusione si segnalano iniziative meno comuni ma altrettanto rilevanti: sistemi di tracciabilità del prodotto, utilizzo di biotipi autoctoni e riconoscimento delle specie autoctone tramite biomarcatori.

**Utilizzo delle risorse naturali - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese****OTTIMIZZAZIONE / RIDUZIONE DELL'USO DELL'ACQUA - 67,4%** *Almeno un'iniziativa*

tavola 37

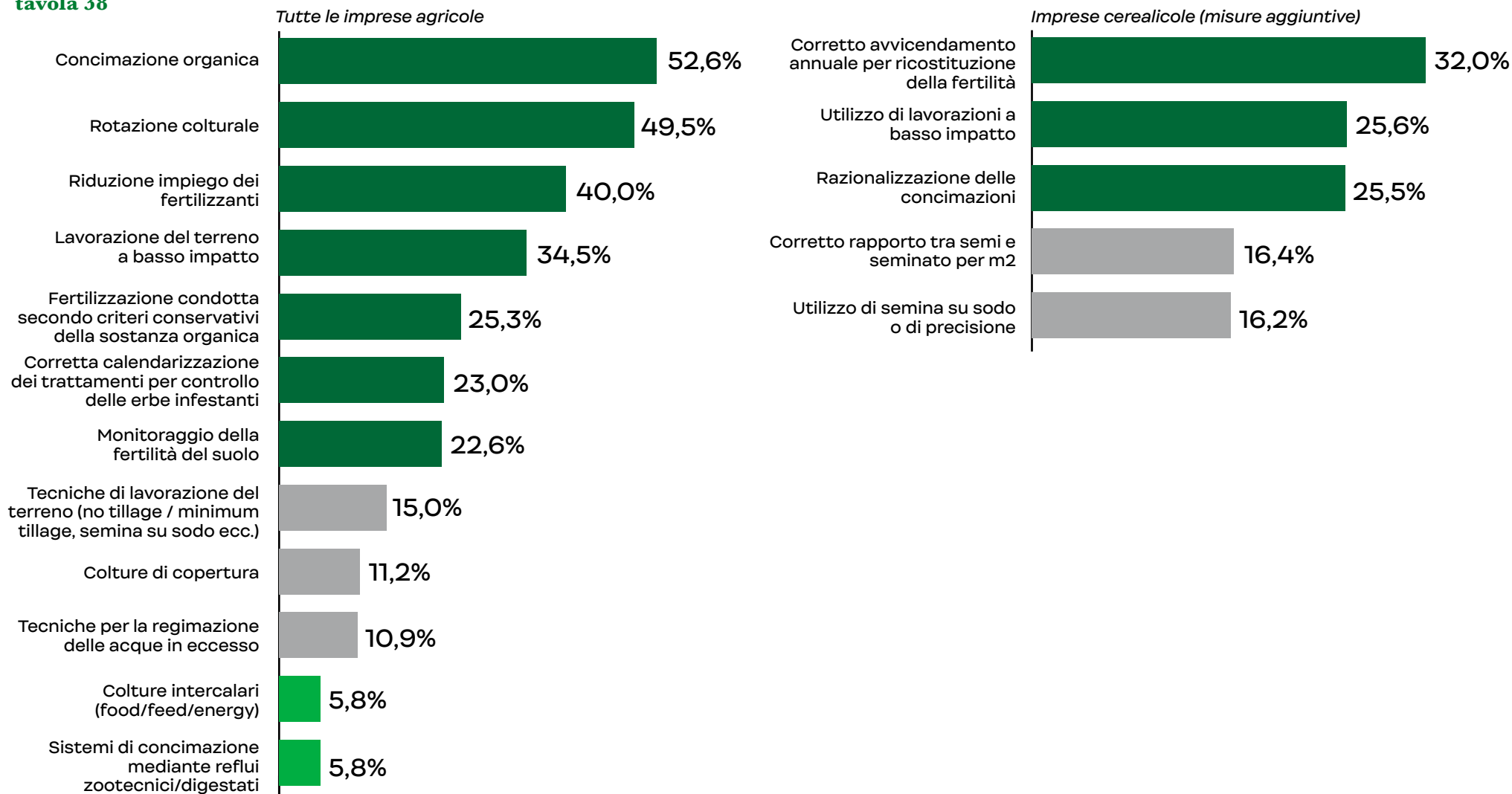




Utilizzo delle risorse naturali - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

GESTIONE SOSTENIBILE DEL SUOLO - 87,2% *Almeno un'iniziativa*

tavola 38

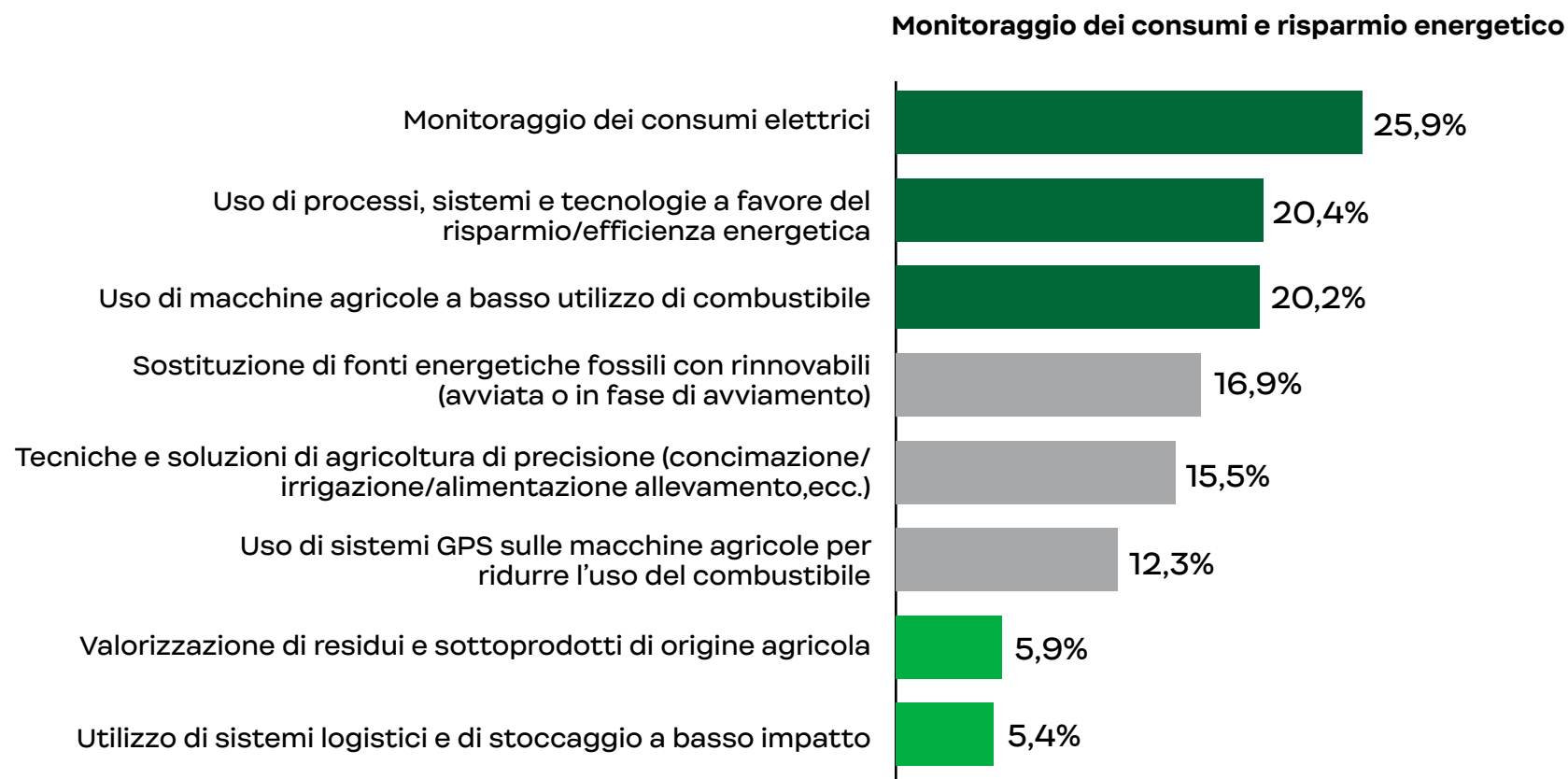




Utilizzo delle risorse naturali - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

CONSUMI ENERGETICI E PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI - 61,7% *Almeno un'iniziativa*

tavola 39





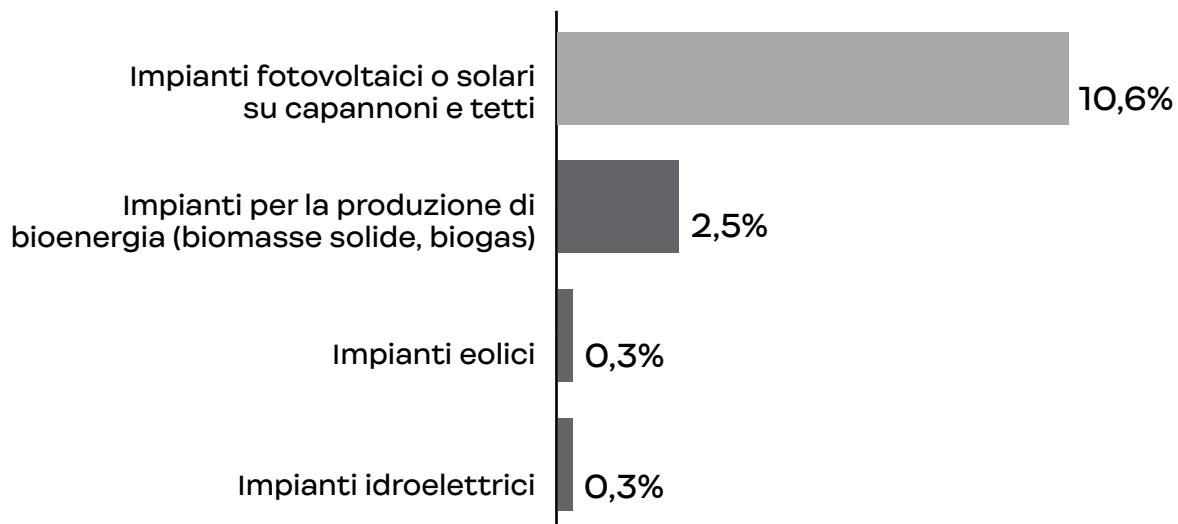
Utilizzo delle risorse naturali - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

CONSUMI ENERGETICI E PRODUZIONE DI ENERGIE RINNOVABILI - 61,7% *Almeno un'iniziativa*

tavola 40

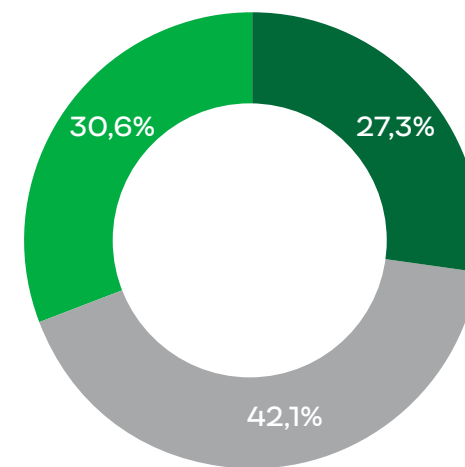
Produzione energie rinnovabili

La sua impresa gestisce impianti, anche consortili, per la produzione di energia rinnovabile?



L'energia prodotta dagli impianti della sua azienda...

Quota % sulle imprese che producono energia



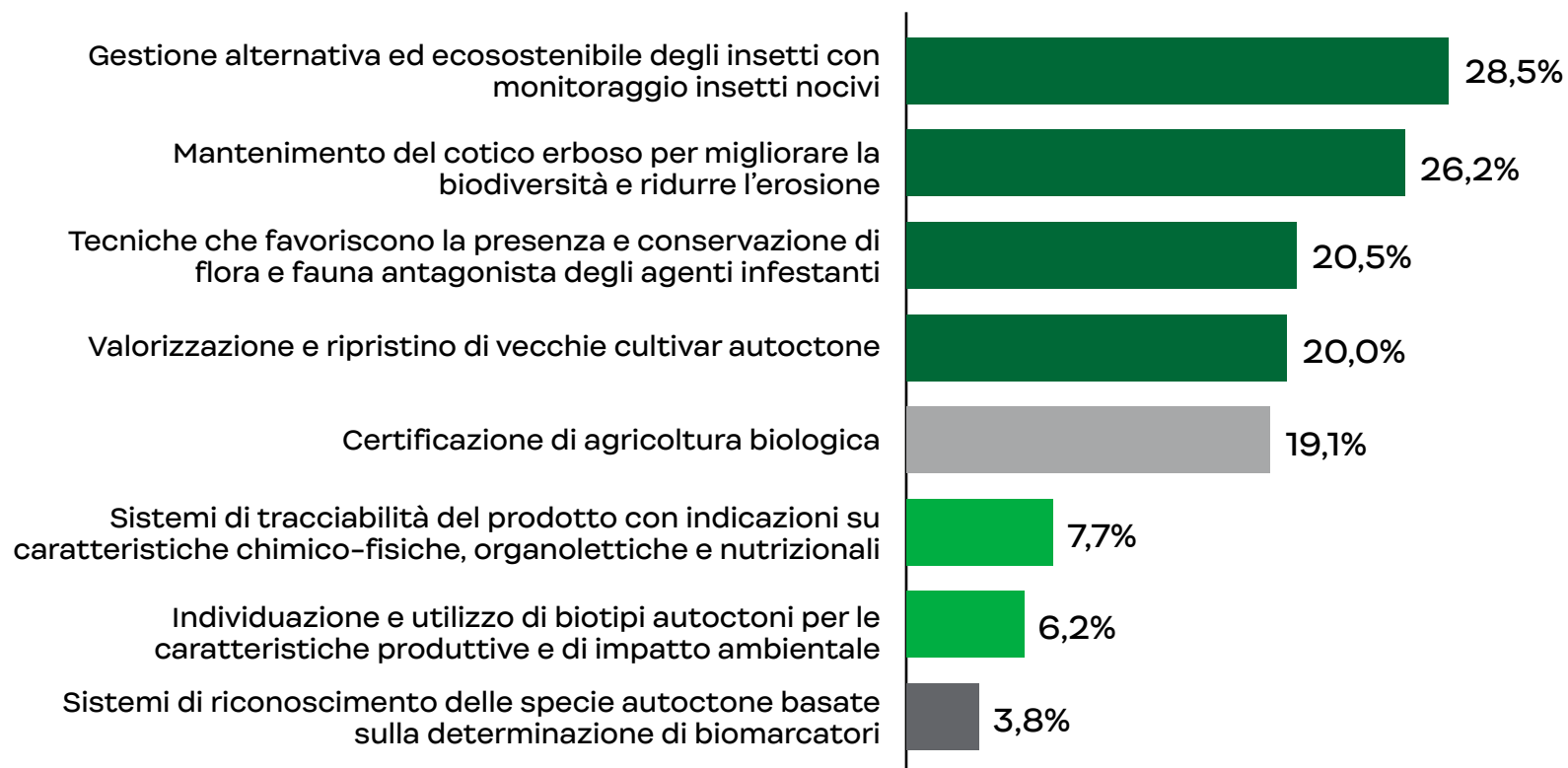
- È del tutto o in massima parte venduta
- È in parte utilizzata per l'autoconsumo, in parte venduta
- È utilizzata del tutto o in massima parte per l'autoconsumo



Utilizzo delle risorse naturali - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

TUTELA DELL'ECOSISTEMA E DELLA BIODIVERSITÀ - 62,2% *Almeno un'iniziativa*

tavola 41



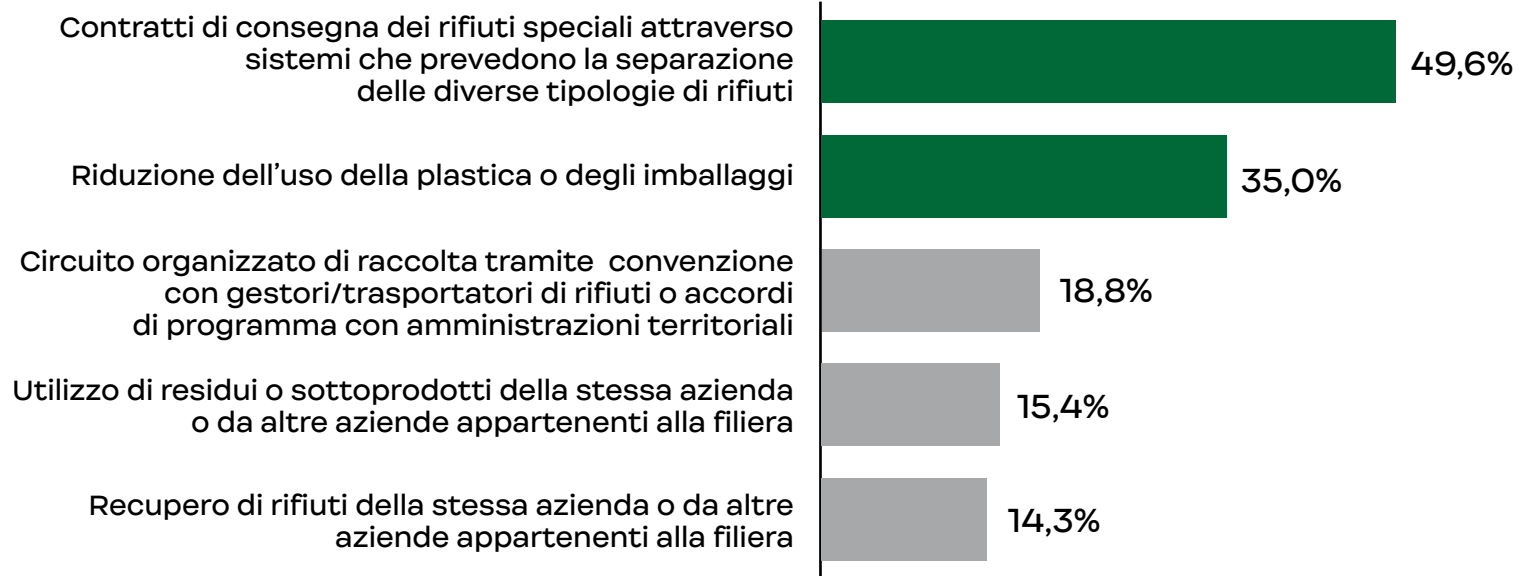


Utilizzo delle risorse naturali - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole Quota % di imprese

GESTIONE SOSTENIBILE DEI RESIDUI DI PRODUZIONE E DEI RIFIUTI - 77,8% *Almeno un'iniziativa*

tavola 42

La **tavola 42** mostra come le imprese agricole siano molto attive nella **gestione dei rifiuti e dei residui di produzione**, il 77,8% attua almeno un'iniziativa. La pratica più comune, che riguarda circa la metà delle imprese, sono i contratti di consegna dei rifiuti speciali attraverso sistemi che prevedono la separazione delle diverse tipologie di rifiuti. Un terzo delle imprese è impegnato invece nella riduzione della plastica e degli imballaggi, mentre circa un sesto si organizza con un circuito di raccolta differenziato tramite delle convezioni con i gestori dei rifiuti. Molto importante in questo ambito anche il rapporto con la filiera: sia l'utilizzo di residui dell'azienda stessa o di altre aziende della filiera che il recupero dei rifiuti viene intrapreso dal 15% delle imprese.





Veniamo ora all'ambito delle **emissioni**, che come anticipato classifica le iniziative in due sotto-ambiti: quelle per la riduzione dei gas serra e quelle per la riduzione di ammoniaca. Per le prime, circa il 50% delle imprese sono attive con almeno un'iniziativa, la più comune delle quali è la corretta gestione dei fertilizzanti chimici ed organici per ridurre le emissioni di metano e protossido di azoto. Sono numerose le strade percorribili che hanno come obiettivo la riduzione delle emissioni di gas serra: l'inerbimento e la non lavorazione per mantenere la CO₂ nel suolo (17,7%), la concimazione organica mediante digestati (13,8%), la non combustione delle stoppie e delle ramaglie (11,6%) e la meccanica di precisione per la semina e la lavorazione del terreno (9,7%).

Le iniziative per la riduzione delle emissioni di ammoniaca sono relativamente meno diffuse, con almeno un'iniziativa attuata dal 16,4% delle imprese. L'ideale utilizzo dei fertilizzanti e le tecniche di spandimento delle deiezioni sono le pratiche più di uso comune, segnalate da circa il 6% delle imprese.

Il terzo ambito della sostenibilità ambientale riguarda le iniziative volte a mitigare il **rischio idrogeologico**, e ridurre il dissesto. Più della metà delle imprese è attiva in quest'ambito, dove tre sono

le iniziative più attuate, tutte intorno al 30%: la razionalizzazione dell'uso dell'acqua rispetto alla stabilità idrogeologica e alla capacità di assorbimento del terreno, la cura specifica alle modalità di aratura del terreno e le misure specifiche per evitarne l'erosione. Meno comuni ma con livelli di attività apprezzabili, la copertura con colture (12,7%) e l'adesione a programmi collettivi per la gestione del rischio idrogeologico (5,5%).

Dei cinque ambiti della nostra classificazione, il secondo per tasso di attività delle imprese agricole è quello relativo alla **qualità alimentare e salute** (88,4% con almeno una iniziativa). In quanto garante all'origine della qualità della produzione alimentare, l'agricoltura gioca un ruolo fondamentale a tutela del benessere e della salute delle persone. Distinguiamo in quest'area due ambiti: le iniziative per migliorare la qualità alimentare e la salute e le produzioni certificate e biologiche.

Sul primo versante, le pratiche sostenibili più comuni sono relative all'ottimizzazione e alla riduzione dell'impiego di fertilizzanti e fitofarmaci, che riguardano oltre il 50% delle imprese. Segue, con una percentuale simile, l'analisi del terreno e delle fasi fenologiche delle piante per ottimizzare l'impiego dei mezzi tecnici. Altre iniziative di forte impatto

riguardano la riduzione nell'uso di insetticidi e fungicidi (anche ricorrendo a prodotti alternativi), l'applicazione di prodotti fitosanitari in funzione delle condizioni colturali e meteo e l'agricoltura integrata (SQN). Per le imprese che praticano l'allevamento abbiamo rilevato due iniziative aggiuntive: la riduzione dell'uso di antibiotici (38,3%), e le misure per ridurre le contaminazioni microbiche (22,7%).

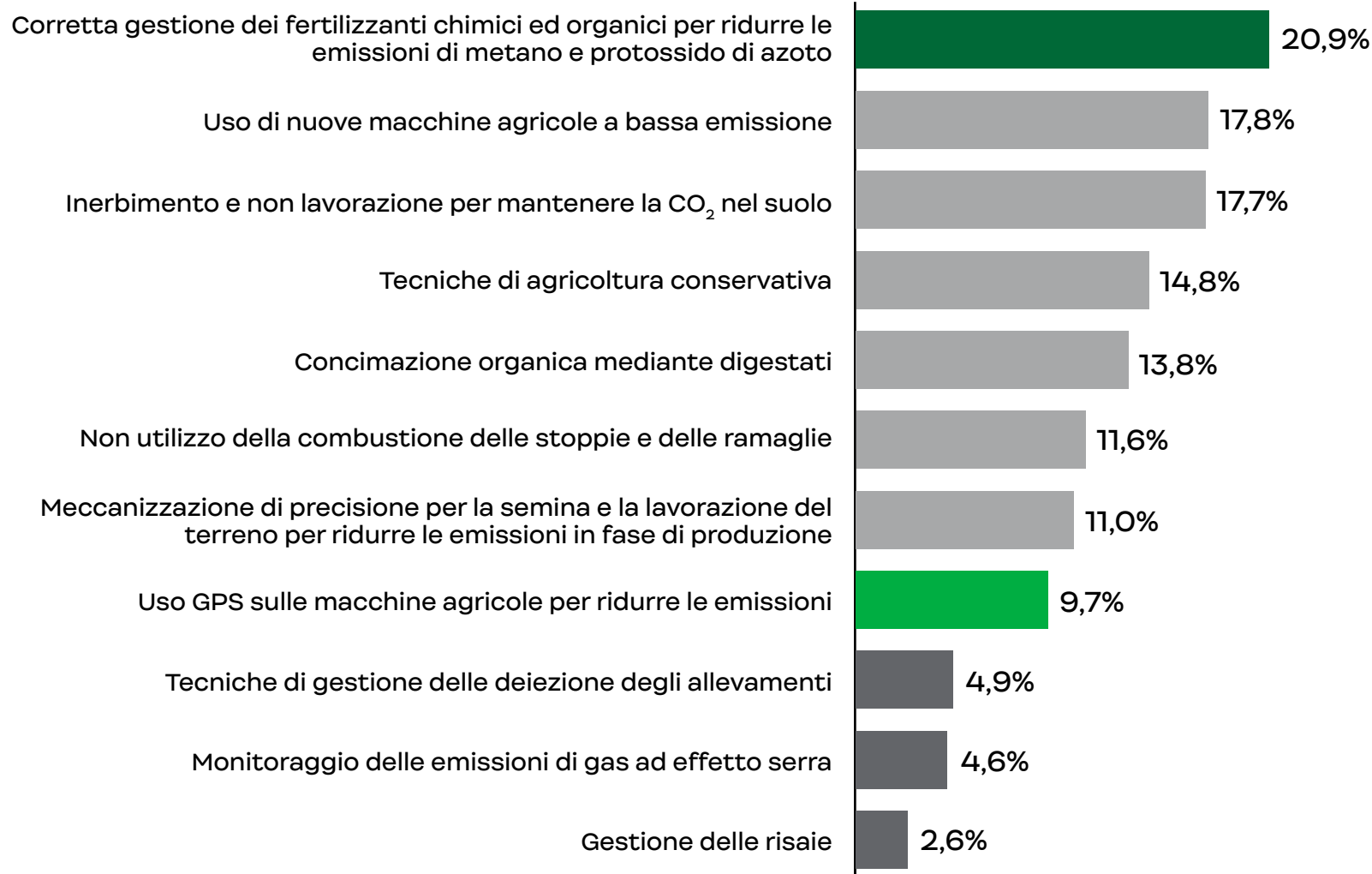
Il secondo versante dell'ambito qualità alimentare e salute viene mostrato nella **tavola 47** e si divide in tre aree tra **produzioni certificate e biologiche**: le produzioni DOP, IGP e STG per tutte le imprese agricole, le produzioni DOC, IGT e DOGC per le vitivinicole e infine l'agricoltura biologica. Quest'ultima viene già praticata da un terzo circa delle imprese agricole (con livelli diversi di superficie e produzione), a cui si aggiunge un 11% che hanno in programma di inserirla nel medio periodo. Altresì, un terzo delle imprese vitivinicole producono etichette DOC, mentre il 10% arrivano al livello DOCG. Sul totale delle imprese agricole, il 15% circa dichiara di produrre secondo standard DOP o IGP.



Emissioni - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GAS SERRA - 53,4% *Almeno un'iniziativa*

tavola 43

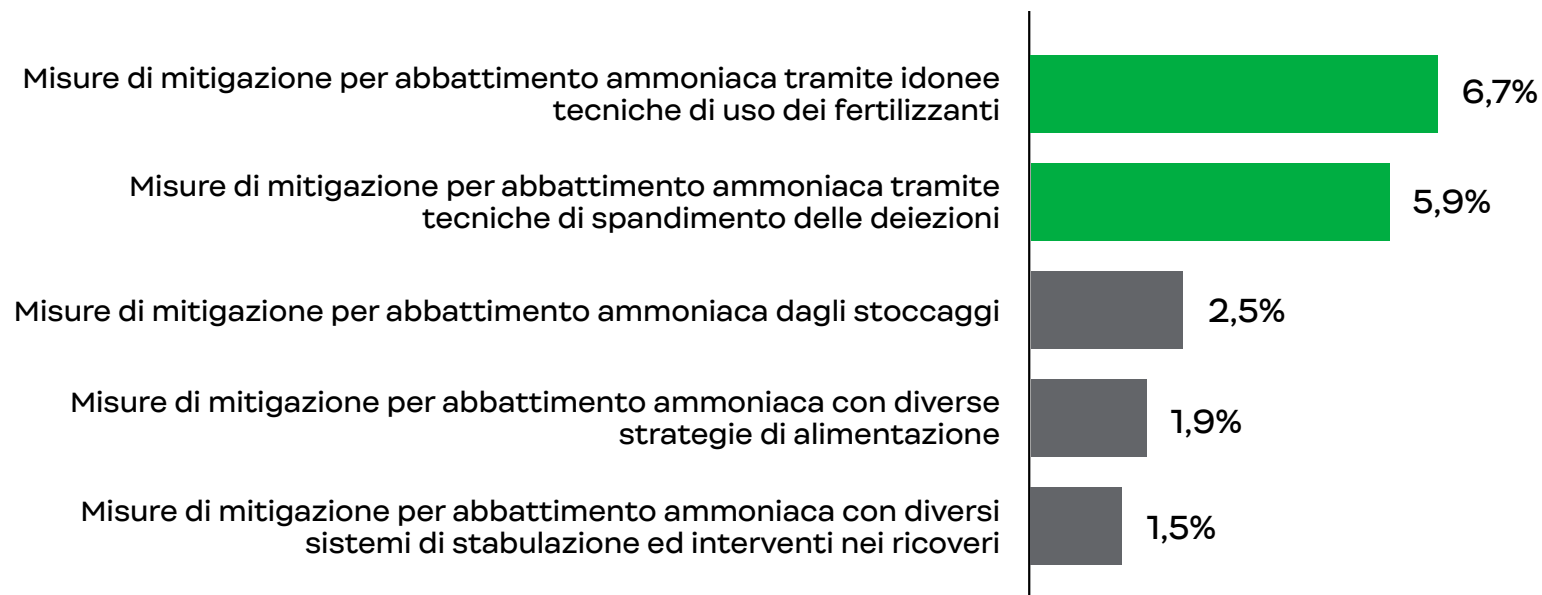




Emissioni - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI AMMONIACA - 16,4% *Almeno un'iniziativa*

tavola 44





Rischio idrogeologico - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

GESTIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO - 56,8% *Almeno un'iniziativa*

tavola 45

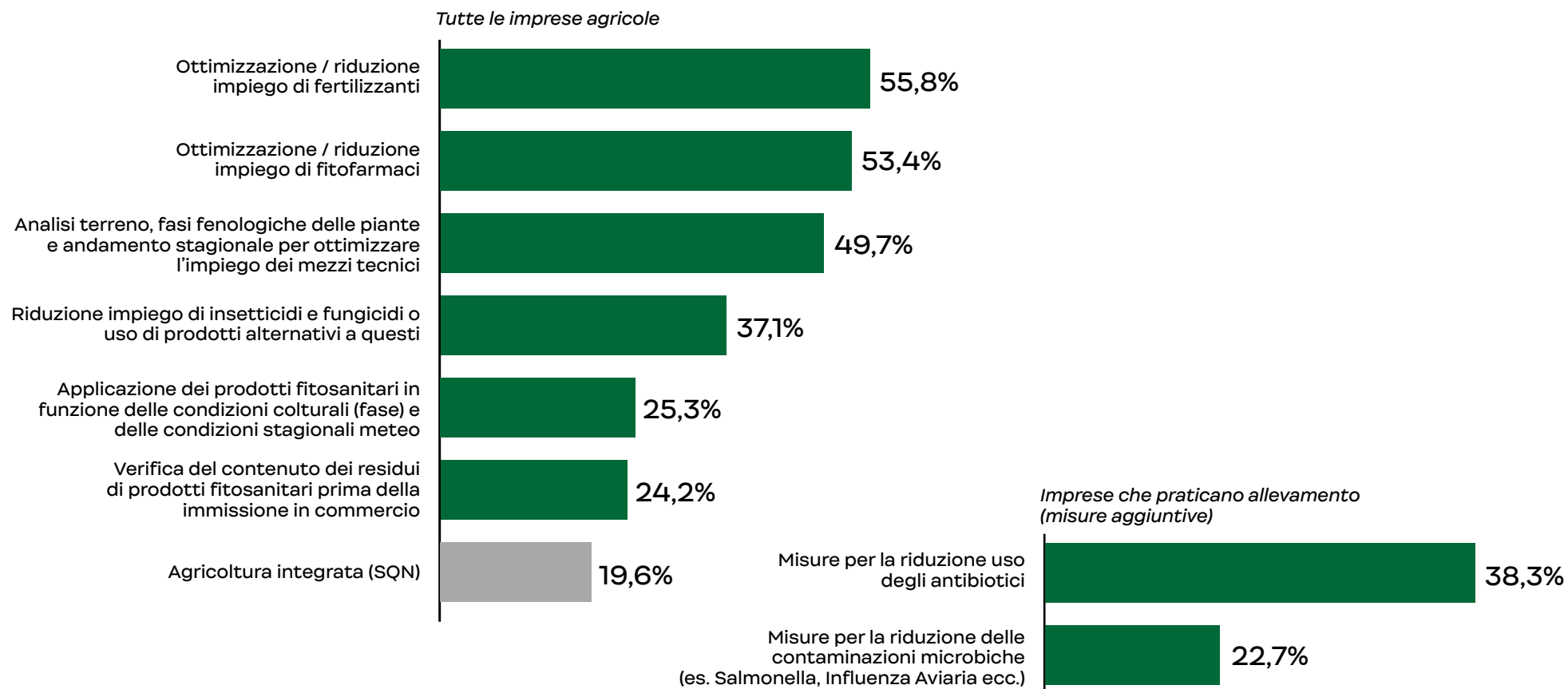




Qualità alimentare e salute - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ ALIMENTARE - 82,4% *Almeno un'iniziativa*

tavola 46

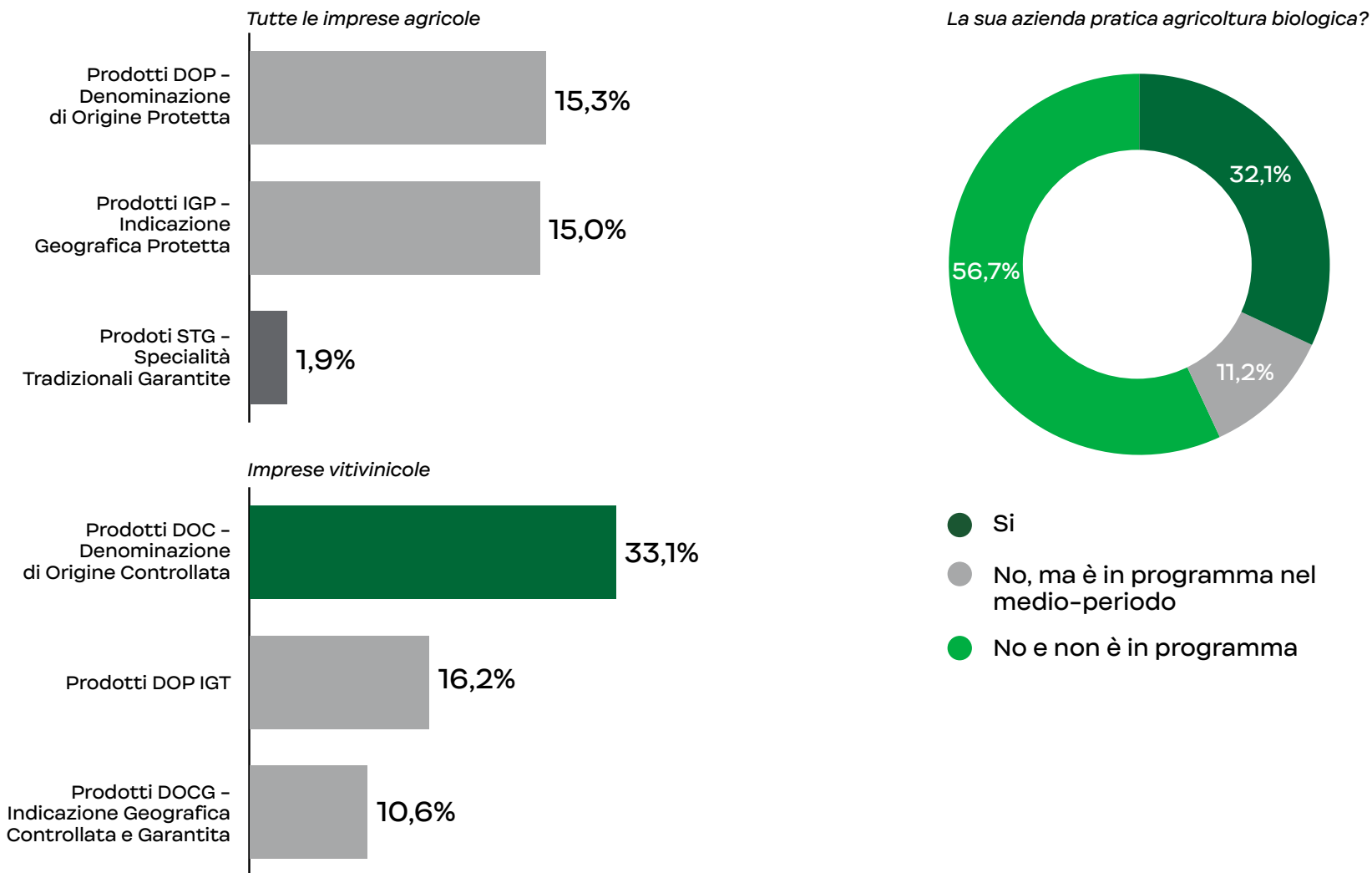




Qualità alimentare e salute - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

PRODUZIONI CERTIFICATE E BIOLOGICHE - 54,6% *Almeno un'iniziativa*

tavola 47





L'ultimo ambito riguarda l'**innovazione per la sostenibilità ambientale** e fa riferimento all'adozione di nuove e avanzate tecniche produttive. Il 30% delle imprese attuano almeno un'iniziativa in questo ambito: nello specifico, si passa dal 14,4% della meccanizzazione di precisione per la semina all'1,9% nell'automazione delle attività agricole. Nel mezzo, con una diffusione intorno al 10%, si trovano altre tre iniziative: utilizzo di sistemi di monitoraggio e controllo di mezzi e attrezzature; monitoraggio avanzato e mappatura di coltivazioni e terreni tramite sensori, centraline, satelliti e droni; impiego di software gestionali a supporto delle attività in campo.

L'impatto della sostenibilità ambientale

è presentato nella **tavola 49**, dove è indicata la percezione che le imprese hanno degli effetti prodotti dalle proprie iniziative nei diversi ambiti di intervento. Per tutti questi dati, la base di calcolo è rappresentata dalle imprese con almeno una iniziativa nello specifico ambito. In tutti e otto gli ambiti (qui vengono analizzate singolarmente le iniziative sull'impiego di risorse naturali) la percentuale di imprese che dichiarano di aver già registrato un impatto positivo (sull'impresa e sull'ambiente) si avvicina o supera il 50%. Il dato è particolarmente significativo nell'area della qualità alimentare e salute:

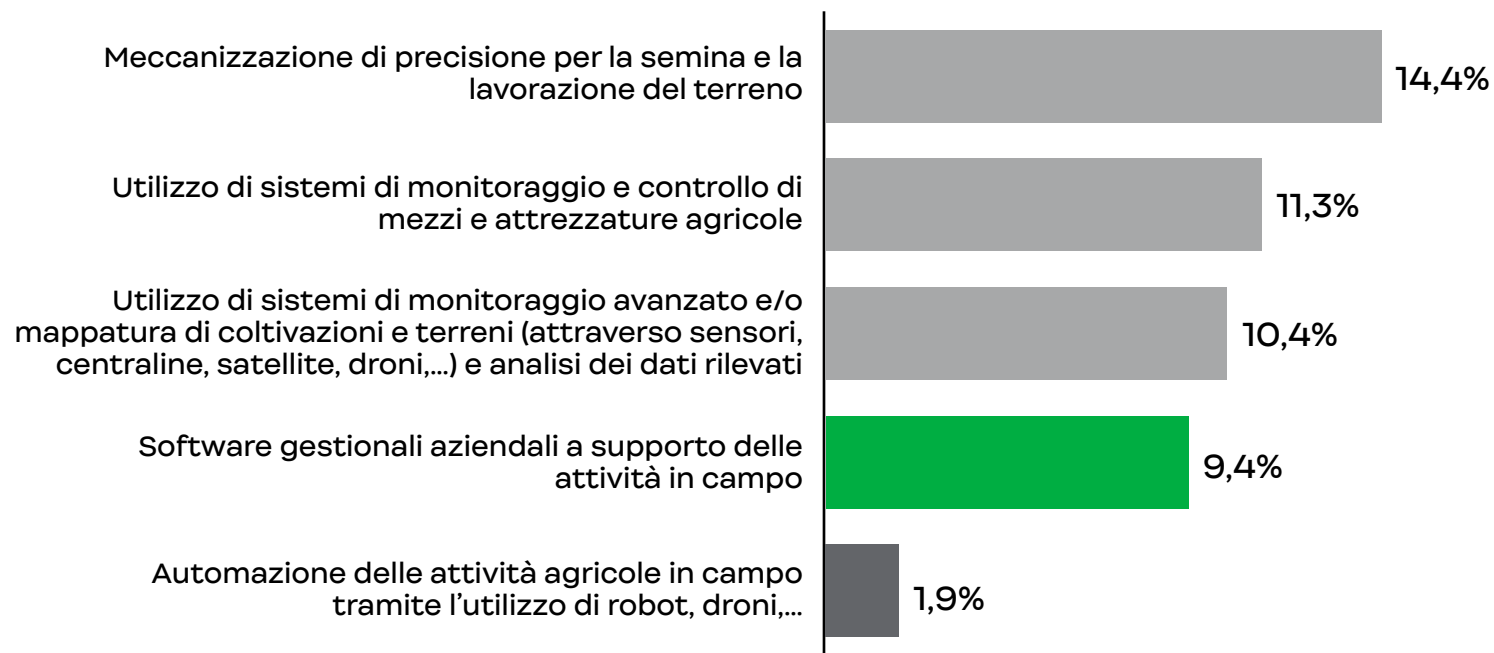
il 43,5% hanno già verificato effetti molto positivi, il 20,3% si attendono ulteriori miglioramenti nel medio-periodo. Mediamente, un terzo delle imprese in tutti gli ambiti ha già verificato un impatto molto positivo delle iniziative e pratiche intraprese.

La valutazione di efficacia è fortemente differenziata per livello complessivo di sostenibilità: se si considerano le imprese più attive, con livello alto, **il riconoscimento degli effetti positivi è largamente superiore alla media**, attestandosi tra l'80 e l'85% circa in tutti gli ambiti.



**Innovazione per la sostenibilità ambientale - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese****INNOVAZIONE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - 30,7%** *Almeno un'iniziativa*

tavola 48



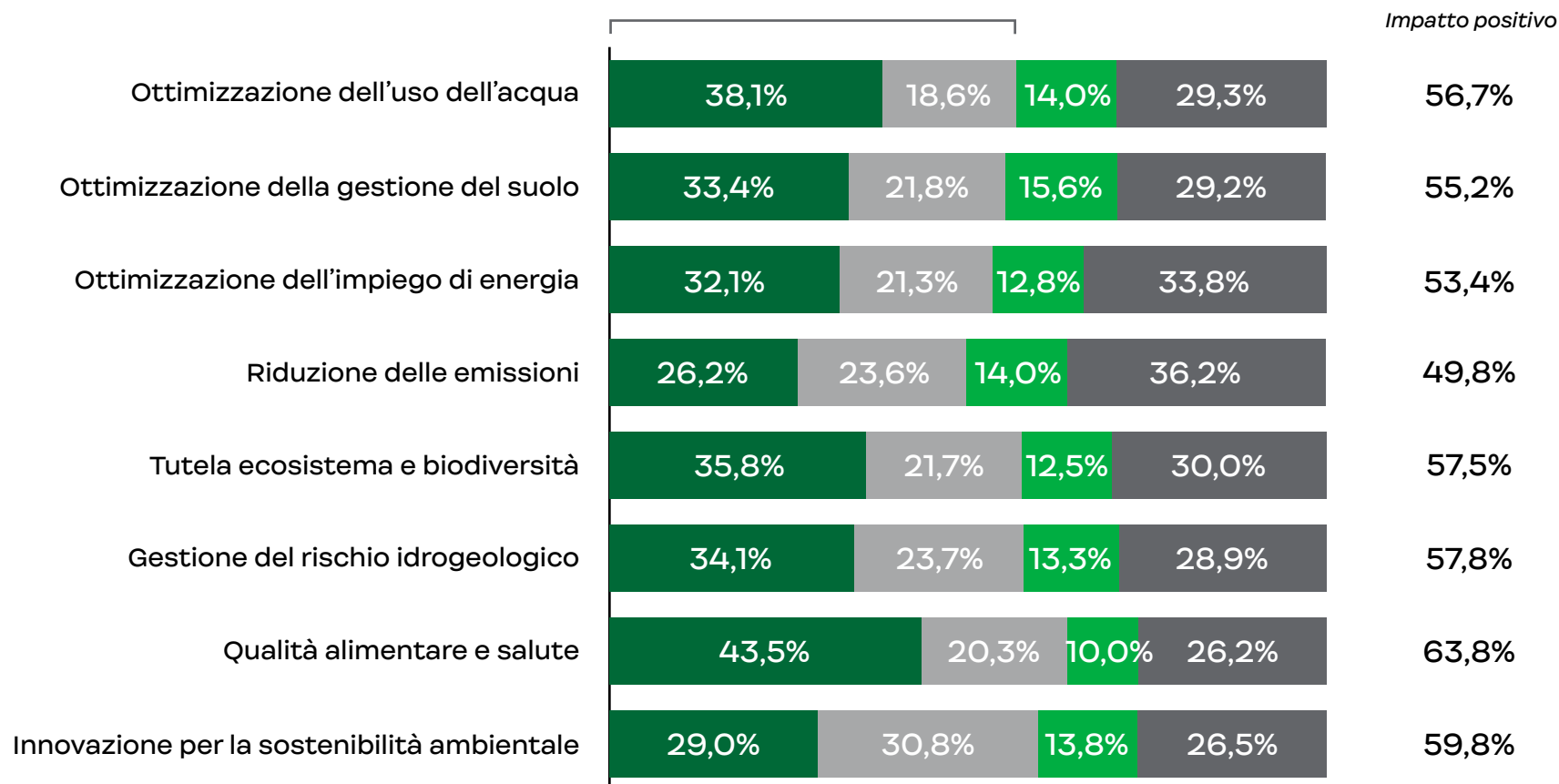


Impatto delle iniziative di sostenibilità ambientale – Quota % di imprese – base: imprese con almeno una iniziativa

tavola 49

Parliamo ora dei risultati ottenuti dalla sua impresa in materia di sostenibilità ambientale. Quanto considera efficaci le iniziative intraprese in questo ambito?

- Già verificato un impatto molto positivo sull'impresa e l'ambiente
- Verificato un impatto positivo, ma attendiamo un impatto più rilevante nel medio-periodo
- Impatto limitato
- Nessun impatto, né riscontrato né atteso a medio termine



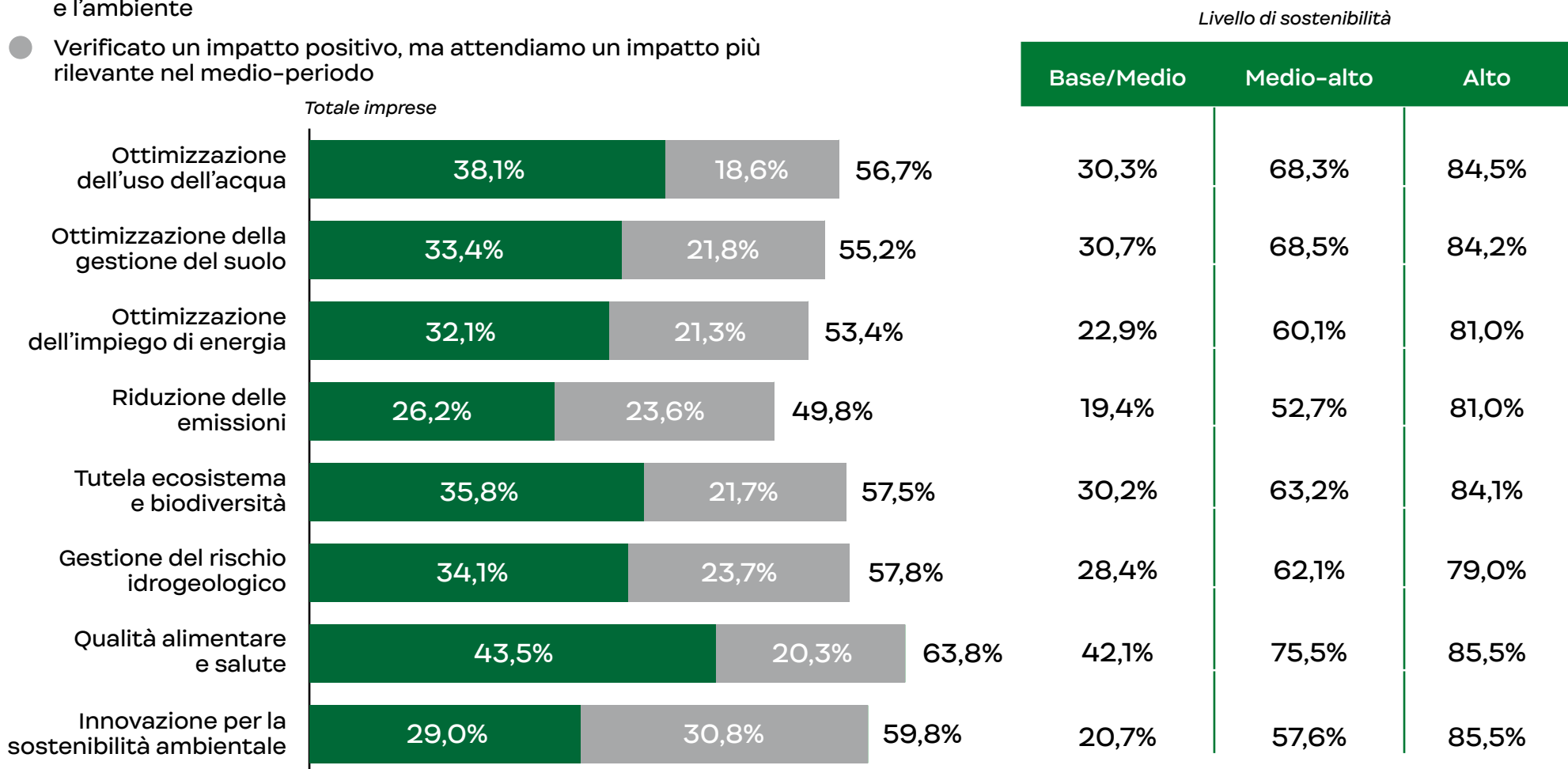


Impatto delle iniziative di sostenibilità ambientale per livello di sostenibilità Quota % di imprese - base: imprese con almeno una iniziativa

tavola 50

Parliamo ora dei risultati ottenuti dalla sua impresa in materia di sostenibilità ambientale. Quanto considera efficaci le iniziative intraprese in questo ambito?

- Già verificato un impatto molto positivo sull'impresa e l'ambiente
- Verificato un impatto positivo, ma attendiamo un impatto più rilevante nel medio-periodo





3. Sostenibilità sociale





Le imprese dell'agricoltura offrono un contributo importante alla coesione sociale: garantiscono l'occupazione, la tutela dei diritti e il welfare dei lavoratori; si impegnano nell'inclusione, nell'integrazione dei lavoratori stranieri e nella creazione di opportunità per i giovani e le donne; esercitano un ruolo chiave per la coesione sociale del Paese promuovendo lo sviluppo delle aree interne.

Rientrano nell'area della sostenibilità sociale innanzitutto le iniziative, diverse e aggiuntive alla remunerazione, che le imprese attuano per favorire il benessere dei dipendenti e delle loro famiglie. Gli obiettivi di tali iniziative per le imprese sono molteplici: raggiungere finalità strategiche di sostenibilità e attrattività, rafforzare le relazioni industriali e fidelizzare le risorse, incrementare la produttività e ottimizzare il costo del lavoro (anche grazie agli incentivi fiscali previsti per numerosi ambiti di iniziativa, richiamati più avanti in questo capitolo).

AGRIcoltura100 classifica le iniziative di sostenibilità sociale in sei ambiti (**tavola 51**):

- salute e assistenza: vi rientrano le diverse tipologie di fondi sanitari e le polizze sanitarie aziendali, così come i servizi e le prestazioni di carattere sanitario o socio-assistenziale;

- previdenza e protezione: include i fondi pensionistici e le polizze assicurative a tutela dei lavoratori (infortuni, responsabilità civile, caso morte, ...);
- sicurezza nel lavoro: sono considerate le iniziative aggiuntive a quelle obbligatorie, come le attività di formazione e sensibilizzazione o l'attuazione di comportamenti o regolamenti;
- valorizzazione del capitale umano, in cui distinguiamo due sotto-ambiti: il primo è quello della formazione professionale ed extra-professionale rivolta ai lavoratori; il secondo è quello della formazione su tematiche specifiche di sostenibilità, variamente rivolte a pubblici interni aziendali ed esterni;
- diritti e conciliazione: include le iniziative per favorire il bilanciamento tra vita familiare e lavorativa, dal sostegno alla genitorialità alla flessibilità nel lavoro fino alle facilitazioni di vario tipo (pasti, spostamenti, ...);
- integrazione sociale e inclusione lavorativa, a cui fanno riferimento due sotto-ambiti: integrazione degli extracomunitari e agricoltura sociale, rivolta alle persone in condizione di disagio e fragilità.

La **tavola 52** mostra il livello di attività delle imprese agricole, utilizzando quale indicatore la percentuale di imprese che attuano almeno una iniziativa tra quelle

censite. Il primo ambito per iniziativa è quello della valorizzazione del capitale umano (67,5%): sono molto diffuse in agricoltura le attività di formazione rivolte ai lavoratori (65,2%), ma è significativa la presenza, nel 19% delle imprese, di iniziative formative specifiche sui temi della sostenibilità. Il secondo ambito è quello della sicurezza nel lavoro: due aziende su tre (66,6%) attuano almeno una iniziativa.

Seguono, con un tasso di attività pari a circa il 50%, altri due ambiti: salute e assistenza (50,3%) e previdenza e protezione (47,9%). Infine, iniziative nell'ambito dei diritti e della conciliazione sono attuate dal 38,5% delle imprese agricole, in quello dell'integrazione sociale e dell'inclusione lavorativa dal 20,8%. Riguardo a quest'ultima area, si distinguono le iniziative per favorire l'integrazione degli extracomunitari, attuate dal 10% circa della generalità delle imprese (ma dal 31,9% di quelle che ne impiegano almeno uno), e quelle che rientrano nel perimetro dell'agricoltura sociale (12,4%).





Sostenibilità sociale – Classificazione AGRicoltura100

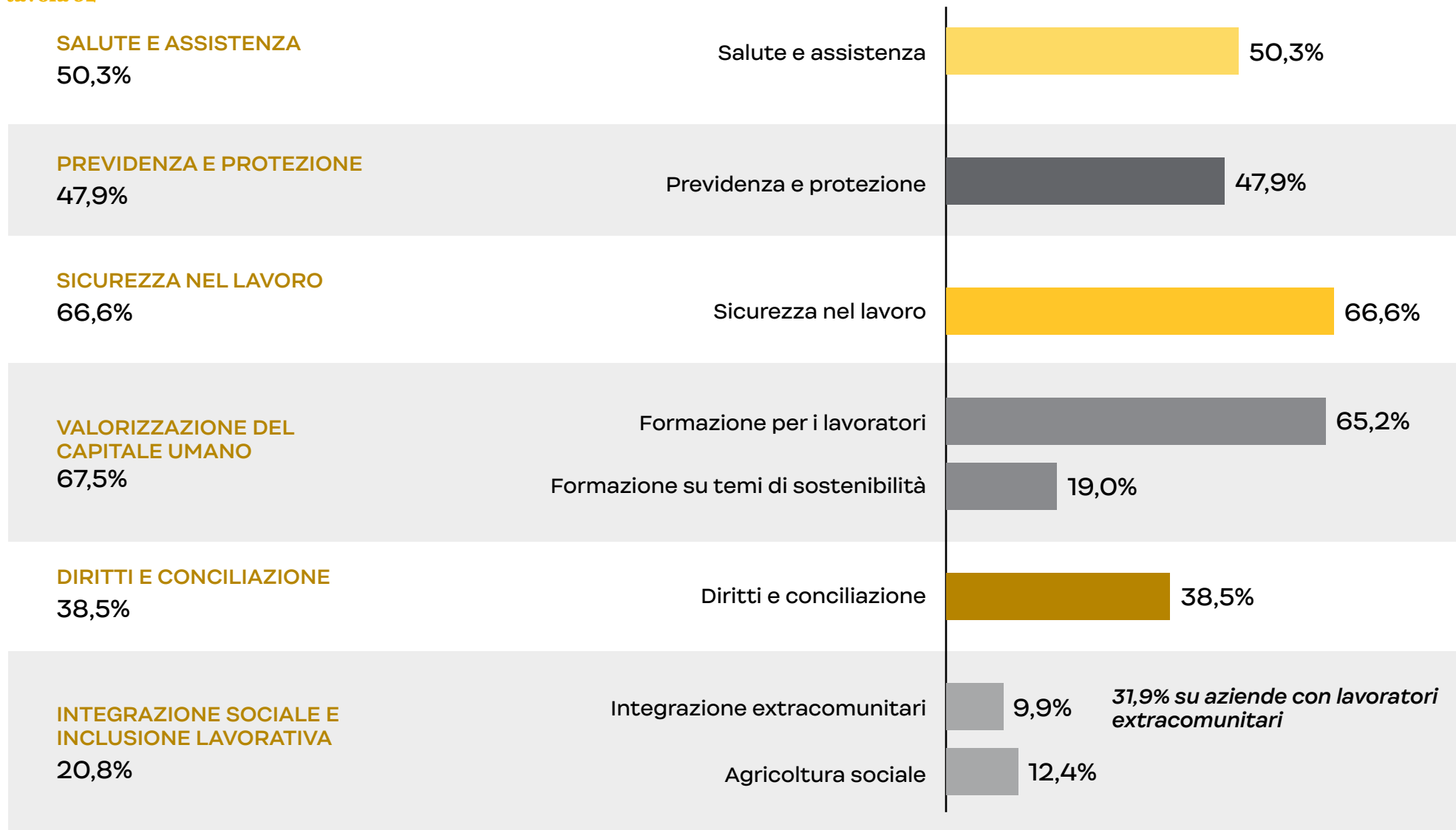
tavola 51

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
SALUTE E ASSISTENZA	Salute e assistenza	Iscrizione dei lavoratori a fondi sanitari, polizze sanitarie aziendali, servizi di assistenza sanitaria e socio-sanitaria, prevenzione, attività di formazione e sensibilizzazione,...
PREVIDENZA E PROTEZIONE	Previdenza e protezione	Adesione e contributi a fondi pensionistici, polizze per i dipendenti (infortuni, caso morte, responsabilità civile,...)
SICUREZZA NEL LAVORO	Sicurezza nel lavoro	Attività formative e di sensibilizzazione, buone pratiche di comportamento, certificazioni,...
VALORIZZAZIONE DEL CAPITALE UMANO	Formazione per i lavoratori	Formazione professionale di base, formazione specialistica e avanzata, formazione extra-professionale, supporti all'istruzione dei familiari, iniziative per l'inserimento di giovani (es. alternanza scuola-lavoro, rapporto con scuole...)
	Formazione su temi di sostenibilità	Iniziative formative, indirizzate ai propri lavoratori o anche aperte agli esterni, legate a temi di sostenibilità: green economy, gestione sostenibile delle risorse, impresa etica,...
DIRITTI E CONCILIAZIONE	Diritti e conciliazione	Permessi aggiuntivi e gestione flessibile dell'orario lavorativo, misure di sostegno ai genitori per la gestione dei figli, facilitazioni per pasti, trasporti, alloggi,...
INTEGRAZIONE SOCIALE E INCLUSIONE LAVORATIVA	Integrazione degli extracomunitari	Supporti agli alloggi, facilitazioni burocratiche, formazione linguistica,...
	Agricoltura sociale	Servizi socio-assistenziali, inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità, fattorie didattiche e centri estivi,...



Attività delle imprese agricole nella sostenibilità sociale - Quota % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 52





Il livello di attività delle imprese è fortemente differenziato in funzione del livello di sostenibilità generale delle imprese e correlato positivamente a questo (**tavola 53**). Tra le imprese con livello elevato di sostenibilità, il tasso di attività sfiora o supera l'80% in diversi ambiti: sicurezza nel lavoro, formazione per i lavoratori, salute e assistenza, previdenza e protezione. La presenza di iniziative di sostenibilità sociale è comunque significativa anche tra le imprese con livello basso e medio, soprattutto negli ambiti della formazione, della sicurezza e dell'integrazione-inclusione.

La **tavola 54** mostra la stratificazione delle imprese per numero di ambiti di sostenibilità sociale coperti con almeno una iniziativa. Le imprese più impegnate sono il 40,9% che coprono almeno quattro dei sei ambiti; l'incidenza di questo segmento cresce con il livello di sostenibilità, dal 13,7% del livello base all'82% del livello alto. L'orientamento alla sostenibilità offre anch'esso una lettura interessante. La quasi totalità delle imprese con approccio integrato alla sostenibilità attuano iniziative in almeno quattro ambiti (89,8%); seguono le imprese del cluster "orientamento sociale" (53,2%), che distanziano quelle più orientate all'ambiente e alla gestione, rispettivamente 34,9% e 39,7%.

La **tavola 55** completa l'analisi utilizzando come indice il numero delle iniziative di sostenibilità sociale messe in atto dalle imprese; la base di calcolo è costituita dalle 53 iniziative rilevate complessivamente nei sei ambiti. Le imprese che attuano più di dieci iniziative sono il 10,5%; il 23,5% si colloca nella fascia da sei a dieci iniziative, il 29,8% in quella da tre a cinque. Anche in questo caso, l'intensità dell'iniziativa cresce linearmente al livello di sostenibilità ed è inoltre fortemente differenziato in funzione dell'orientamento dell'impresa.

Utilizzando i due indicatori del numero di ambiti coperti e del numero di iniziative, la **tavola 56** mostra il livello di sostenibilità sociale raggiunto dai diversi segmenti di imprese. La dimensione aziendale, espressa in termini di numero complessivo di addetti, pare il fattore più discriminante: tra quelle con oltre 20 addetti (inclusi gli stagionali), il 61,2% è attivo in almeno quattro ambiti e il 27,5% attua più di 10 iniziative. Tra le microimprese (meno di cinque addetti) il livello di attività scende considerevolmente, ma resta significativo: quasi una su tre è infatti presente in almeno quattro ambiti. L'ambito di attività è anch'esso un elemento dirimente: il livello di sostenibilità sociale cresce linearmente passando da una dimensione locale o regionale ad una nazionale o proiettata ai mercati esteri.

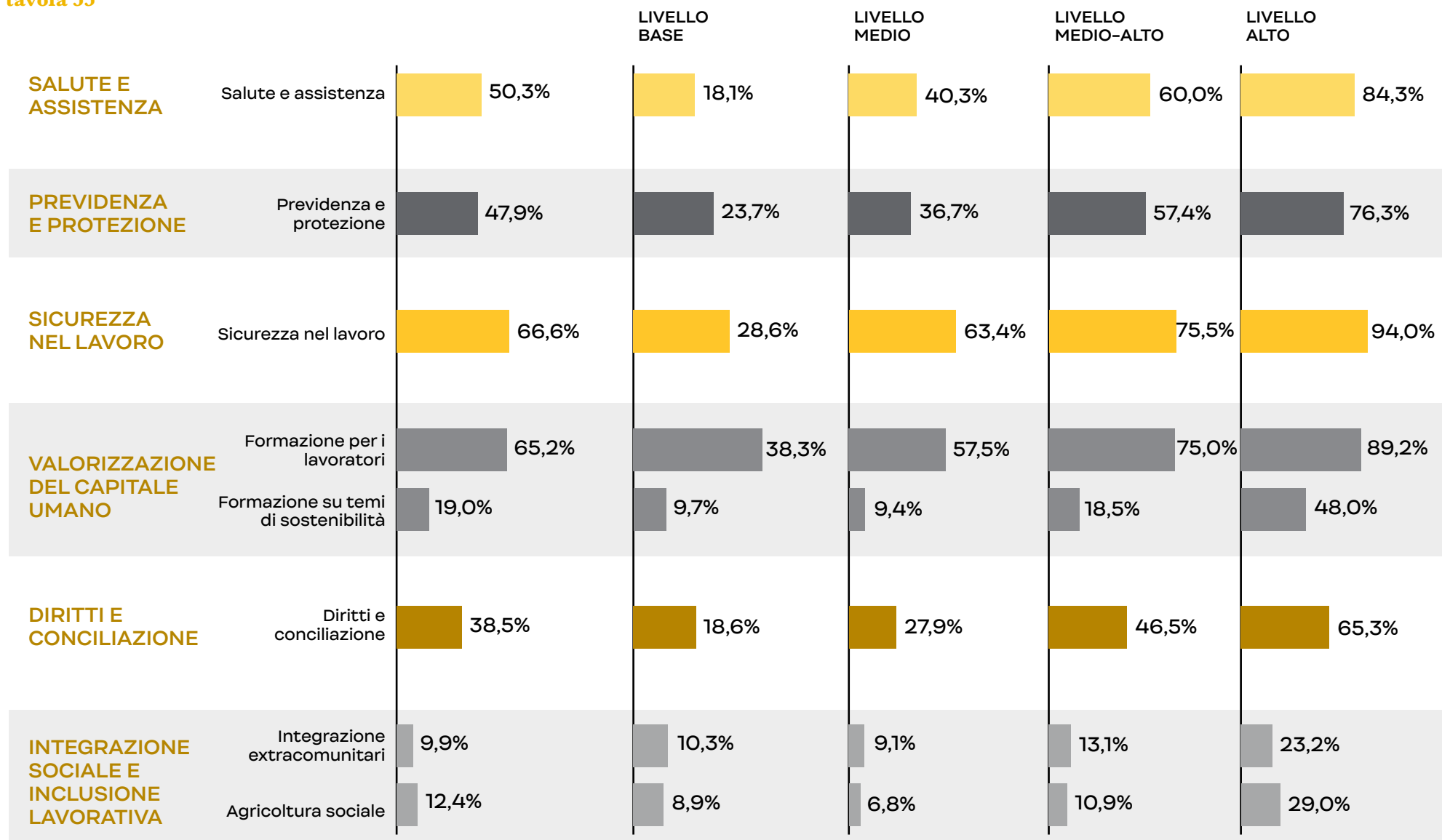
Per attuare le iniziative di sostenibilità sociale, le imprese agricole sostengono investimenti (**tavola 57**). Per due imprese su tre, 66,9%, l'impegno economico è dettato esclusivamente o in larghissima misura da esigenze di *compliance*. Il restante terzo delle imprese dichiara invece di sostenere costi aggiuntivi a quanto strettamente necessario con l'obiettivo di incrementare il proprio livello di sostenibilità sociale: nel 22,7% dei casi con un impatto economico limitato, nel 10,4% dei casi con un impegno consistente. La disponibilità all'investimento cresce naturalmente tra le imprese con livelli più elevati di sostenibilità e raggiunge il 61,9%, quasi il doppio rispetto alla media generale, nel segmento delle imprese più impegnate.

“ Il livello di sostenibilità sociale cresce linearmente passando da una dimensione locale o regionale ad una nazionale o proiettata ai mercati esteri. ”



Attività delle imprese agricole nella sostenibilità sociale per livello di sostenibilità – Quota % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 53



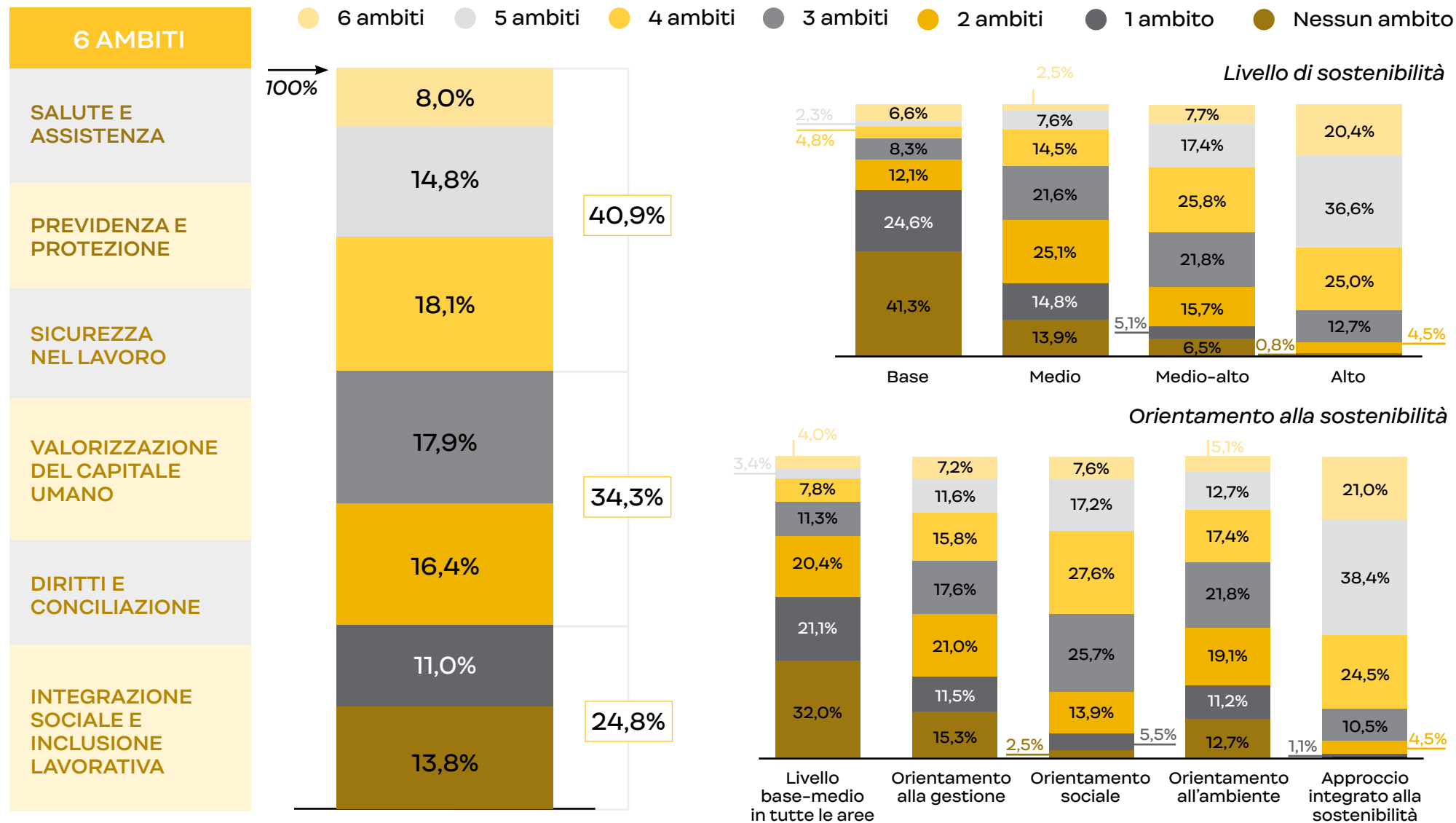


Ambiti coperti di sostenibilità sociale - Quota % di imprese

tavola 54

Almeno un'iniziativa in...

● 6 ambiti ● 5 ambiti ● 4 ambiti ● 3 ambiti ● 2 ambiti ● 1 ambito ● Nessun ambito

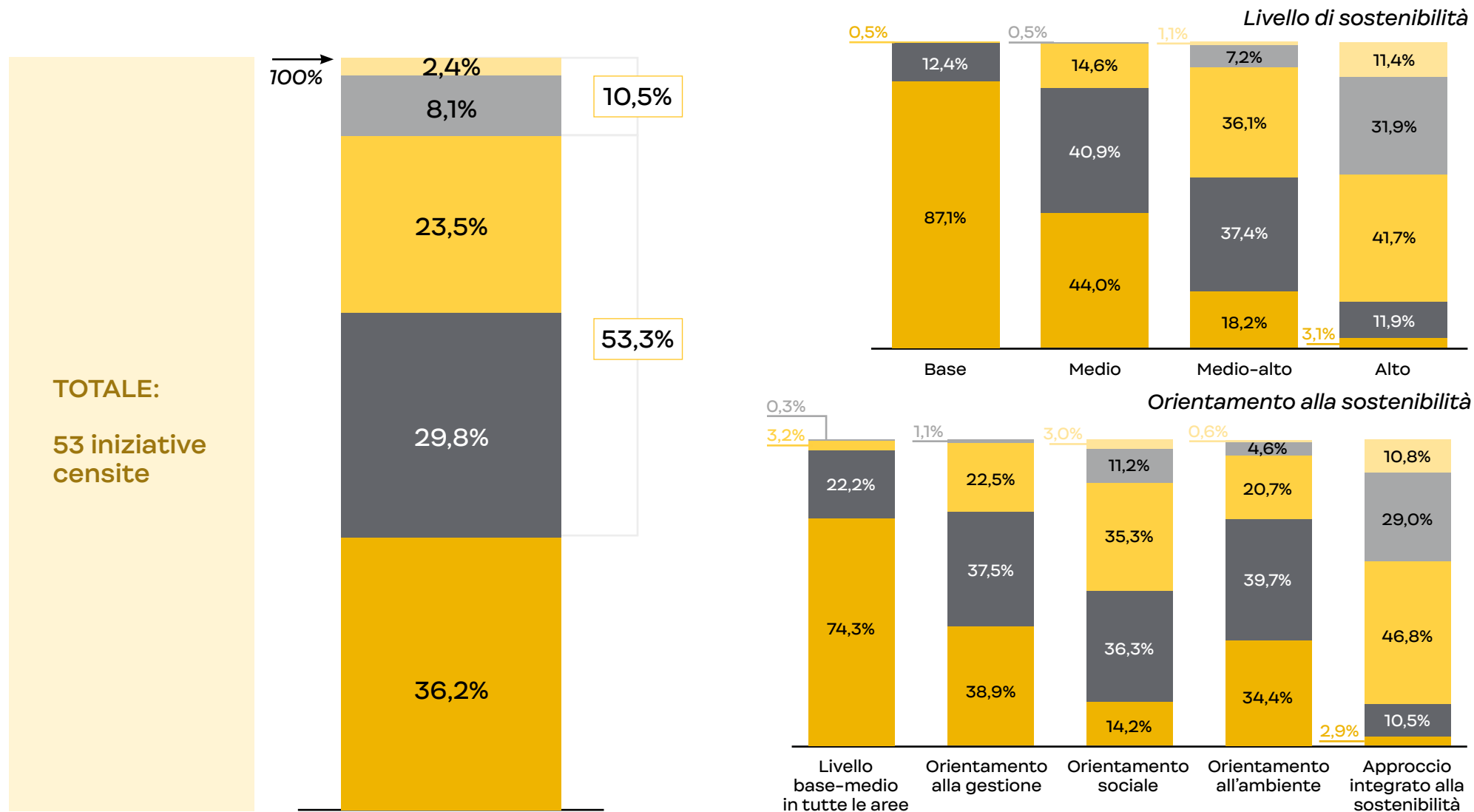




Numerosità delle iniziative di sostenibilità sociale - Quota % di imprese

tavola 55

● Oltre 15 iniziative ● Da 11 a 15 iniziative ● Da 6 a 10 iniziative ● Da 3 a 5 iniziative ● Fino a 2 iniziative



Ambiti coperti e numerosità delle iniziative nella sostenibilità sociale per segmenti di imprese - Quota % di imprese

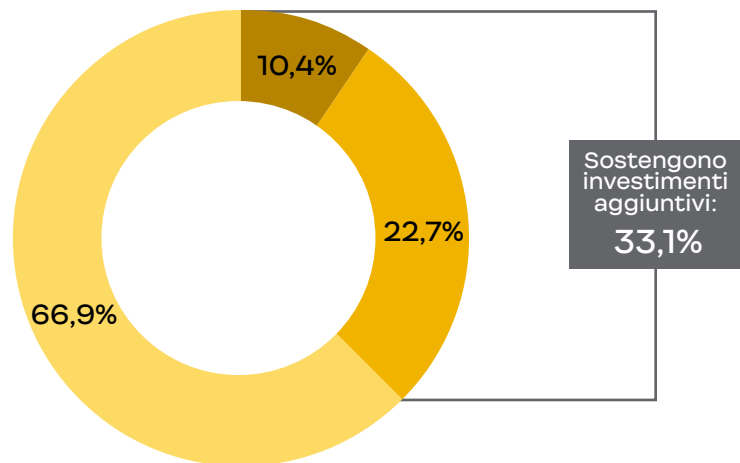
tavola 56

Area geografica	Scala di attività									
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole						
Ambiti coperti (4-6 ambiti con almeno una iniziativa)	39,8%	49,1%	44,0%	35,7%						
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	7,1%	13,6%	9,9%	10,1%						
Numero di addetti (inclusi stagionali)	Scala di attività									
	Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale						
Ambiti coperti (4-6 ambiti con almeno una iniziativa)	30,8%	38,5%	47,6%	61,0%						
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	6,4%	5,4%	17,5%	19,5%						
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Numero di addetti (inclusi stagionali)									
	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre						
Ambiti coperti (4-6 ambiti con almeno una iniziativa)	29,0%	47,6%	51,0%	61,2%						
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	4,3%	13,6%	12,7%	27,5%						
Specializzazione primaria	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)									
	Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha					
Ambiti coperti (4-6 ambiti con almeno una iniziativa)	36,1%	42,4%	45,6%	40,2%	45,9%					
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	11,0%	7,7%	9,5%	11,8%	11,3%					
Specializzazione primaria	Specializzazione primaria									
	Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento	
Ambiti coperti (4-6 ambiti con almeno una iniziativa)	31,0%	50,2%	53,2%	51,3%	36,6%	45,7%	52,3%	47,5%	29,7%	
Numerosità delle iniziative (più di 10 iniziative attuate)	6,2%	22,7%	13,0%	12,0%	11,6%	11,2%	6,8%	9,0%	8,1%	

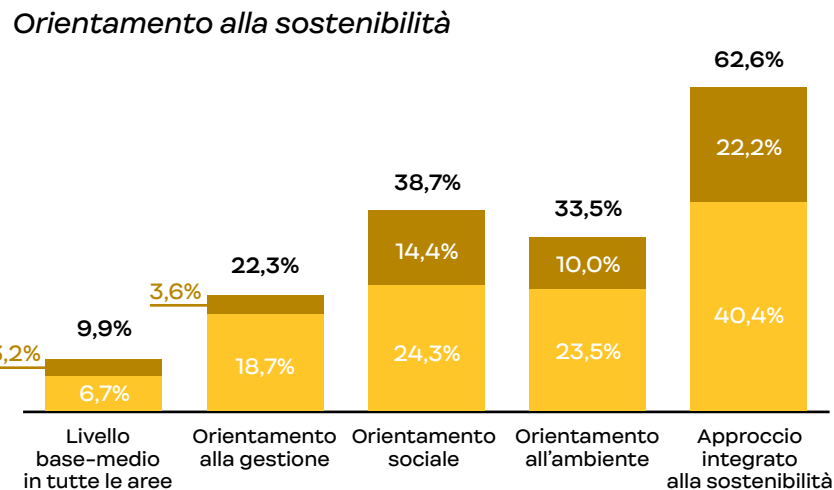
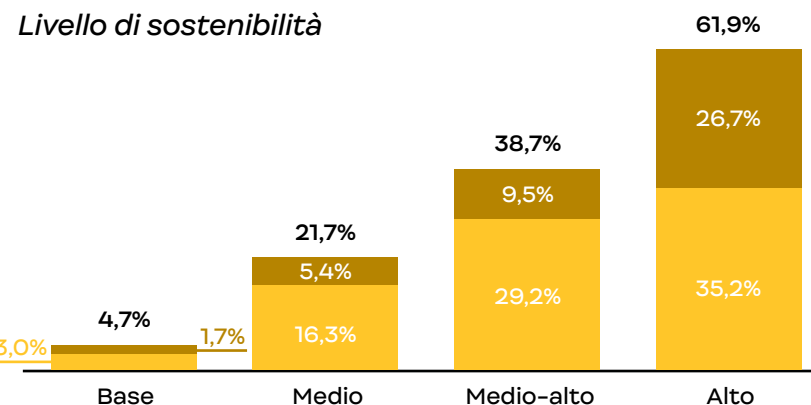


Investimenti sostenuti per le iniziative di sostenibilità sociale - Quota % di imprese

tavola 57



- Sosteniamo investimenti aggiuntivi significativi per raggiungere un elevato livello di sostenibilità
- Sosteniamo investimenti aggiuntivi a quanto strettamente necessario, ma con un impatto economico limitato
- Gli investimenti effettuati sono esclusivamente o quasi esclusivamente dettati dall'esigenza di rispettare le normative / i contratti collettivi (compliance)





A integrazione di questi dati pare qui opportuno richiamare alcuni importanti elementi di contesto, su tutti l'evoluzione recente del quadro normativo che ha incentivato le imprese, quelle dell'agricoltura come di altri settori, a sviluppare iniziative in favore dei lavoratori. Diverse iniziative di sostenibilità sociale qui censite beneficiano infatti delle agevolazioni introdotte dalla Legge di Stabilità 2016 e successivamente ampliate. In estrema sintesi, la normativa prevede la possibilità di accedere alla completa detassazione e decontribuzione per il dipendente («principio lordo per netto») per uno spettro molto ampio di servizi: opere e servizi di utilità sociale (compresi quelli relativi agli ambiti ricreativi e del tempo libero), servizi educativi (rimborsi delle spese per asili nido, scuole materne e scuole fino all'Università), servizi di assistenza per anziani e non autosufficienti, polizze per la protezione da non autosufficienza e malattie gravi, rimborso degli abbonamenti ai mezzi pubblici. Le nuove opportunità create dal 2016 in avanti si sono aggiunte a quelle previste prima di quella data, che riguardavano, entro limiti prestabiliti, i contributi per la previdenza complementare, le casse sanitarie e i buoni pasto tra gli altri.

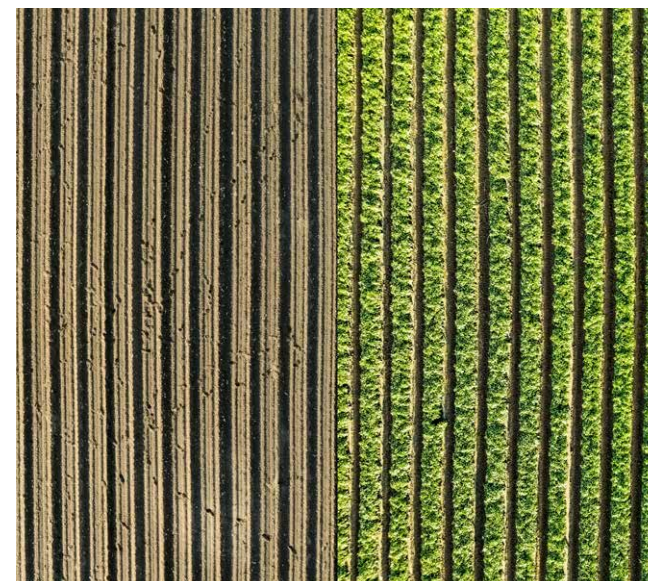
Come illustrato nella **tavola 58**, in tutti gli ambiti analizzati le iniziative di sostenibilità sociale attuate

dalle imprese agricole derivano principalmente dall'attuazione di quanto previsto dai contratti collettivi nazionali (CCNL), con una percentuale che oscilla tra l'85% e il 90%. Le misure previste dai CCNL costituiscono, in agricoltura come in altri settori economici, un pilastro fondamentale delle politiche del personale e dunque della sostenibilità sociale delle imprese.

La stessa tavola ci permette però di distinguere **un gruppo di imprese caratterizzate da un approccio più proattivo e orientato all'innovazione sociale**. Pur prevalendo largamente l'attuazione delle misure dei CCNL, l'iniziativa autonoma aziendale non è marginale e raggiunge anzi valori superiori al 15% in due ambiti (sicurezza sul lavoro e valorizzazione del capitale umano) e superiori al 10% in altri due (salute e assistenza, diritti e conciliazione). Tale iniziativa è quasi equamente distribuita tra un approccio non formalizzato e uno formalizzato; in questo secondo caso, le imprese possono ricorrere a strumenti diversi, frutto dell'accordo tra queste e i lavoratori (contratti integrativi aziendali, interaziendali o territoriali) oppure derivati da decisioni unilaterali (regolamento aziendale). Si segnala peraltro che la normativa equipara le diverse fonti istitutive dal punto di vista del trattamento fiscale e inoltre incentiva la

formalizzazione degli impegni che l'azienda assume in favore dei lavoratori, attraverso contratti integrativi o gli stessi regolamenti.

La capacità di attuare iniziative autonome in risposta ai bisogni dei lavoratori è un fattore discriminante in ottica di sostenibilità. Tra le imprese classificate nei livelli base e medio l'iniziativa autonoma oscilla mediamente tra il 5-8% a seconda degli ambiti, tra quelle inserite nel livello alto sfiora il 25%.

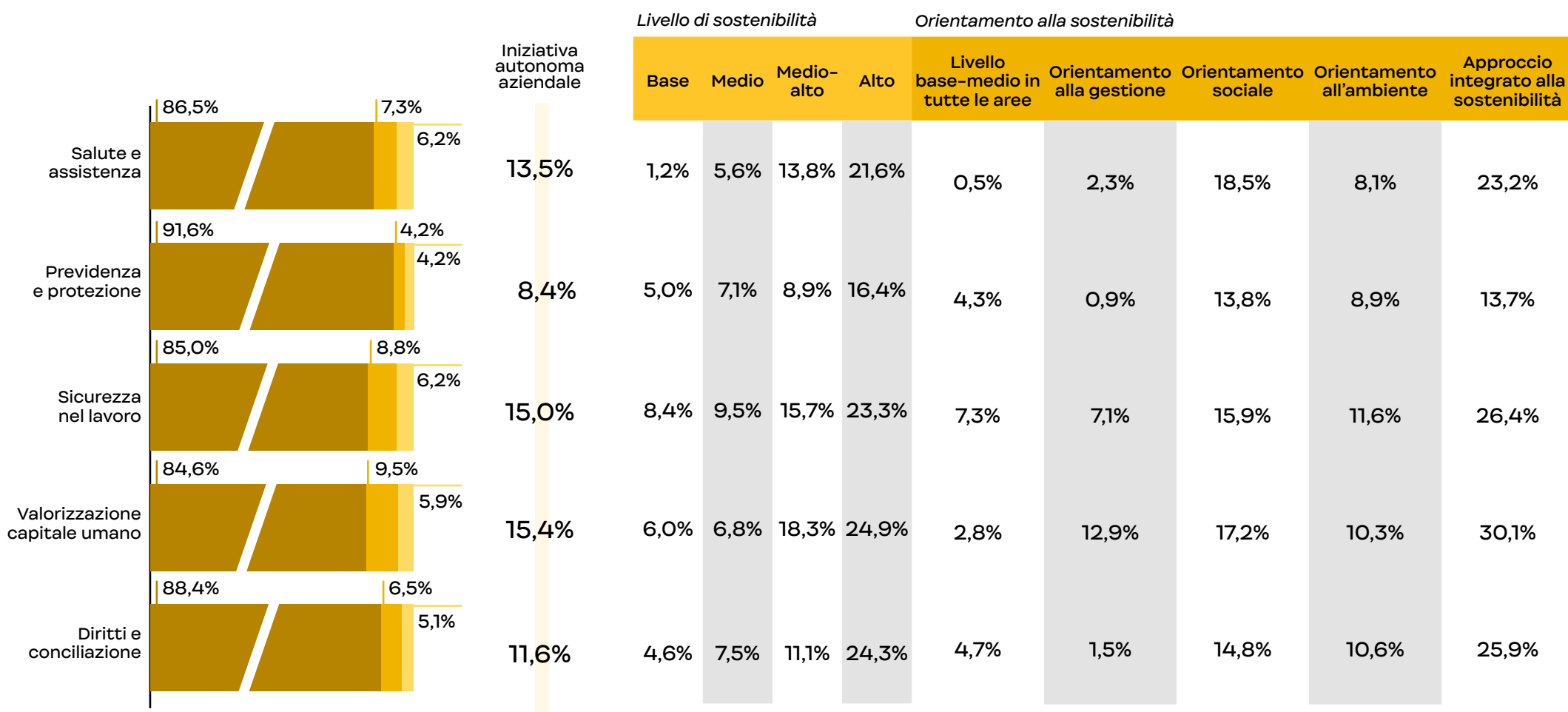




Fonte attuativa principale delle iniziative di sostenibilità sociale – Quota % di imprese

tavola 58

- In attuazione di quanto previsto dai CCNL
- Aggiuntive a quanto previsto dai CCNL e formalizzate (contratto integrativo, regolamento,...)
- Aggiuntive a quanto previsto dai CCNL ma non formalizzate





Scendiamo ora nel dettaglio di ciascuno dei sei ambiti della sostenibilità sociale per analizzare il livello di diffusione dei diversi interventi.

La **tavola 59** mostra la presenza delle iniziative di **salute e assistenza** tra le imprese agricole. L'adesione ai fondi chiusi di categoria istituiti dai CCNL, segnalata dal 25,7% delle imprese, è la principale misura a tutela della salute dei lavoratori. In sostituzione, o in aggiunta a questa, le imprese possono aderire a fondi diversi (2,7%) o sottoscrivere polizze sanitarie aziendali (7,1%). Una quota significativa di imprese, il 13,1%, organizzano attività formative e di sensibilizzazione legate alla salute e una percentuale simile ha attivato iniziative di prevenzione, check-up o diagnosi. Un altro ambito rilevante di azione è il convenzionamento con strutture mediche, segnalato dal 10% delle imprese, o con strutture socio-assistenziali (0,6%). Quando presenti, le iniziative in questo ambito riguardano tutti i dipendenti nel 45% dei casi, anche i lavoratori saltuari nel 46,7% e si estendono alle famiglie dei lavoratori nel restante 8,3%.

In ambito **previdenza e protezione** la misura più frequentemente applicata dalle imprese agricole è l'iscrizione dei lavoratori ai fondi di previdenza complementare istituiti dai contratti collettivi

nazionali (23,2%). Nel 5,7% dei casi le imprese sostengono i lavoratori erogando agli stessi fondi quote di contribuzione aggiuntive rispetto a quanto stabilito dai CCNL. Restando sul versante previdenziale, è invece meno diffusa l'iscrizione a fondi di previdenza complementari diversi (2,7%). Circa un'azienda su cinque ha stipulato una polizza assicurativa a protezione dagli infortuni, il 13,5% una polizza di responsabilità civile per conto del lavoratore. Una percentuale minoritaria di imprese, infine, segnala la presenza di coperture assicurative per i casi più gravi: morte (5,1%) e invalidità permanente (polizze Long-Term Care, 0,5%).

Per evidenti ragioni, la **sicurezza nel lavoro** è un ambito di fondamentale importanza in agricoltura. Più della metà delle imprese (52,6%) organizzano attività formative specifiche per sensibilizzare i lavoratori e favorire l'adozione di comportamenti sicuri. Numerose imprese hanno inoltre scelto di elevare i propri standard di sicurezza rispetto a quanto obbligatorio con diverse modalità: il 38,1% applicano codici di comportamento o regolamenti, il 20,9% hanno ottenuto certificazioni. Oltre a queste segnalate, le imprese agricole attuano le iniziative previste dalle normative in materia di sicurezza, che non abbiamo considerato nel perimetro dell'indagine.

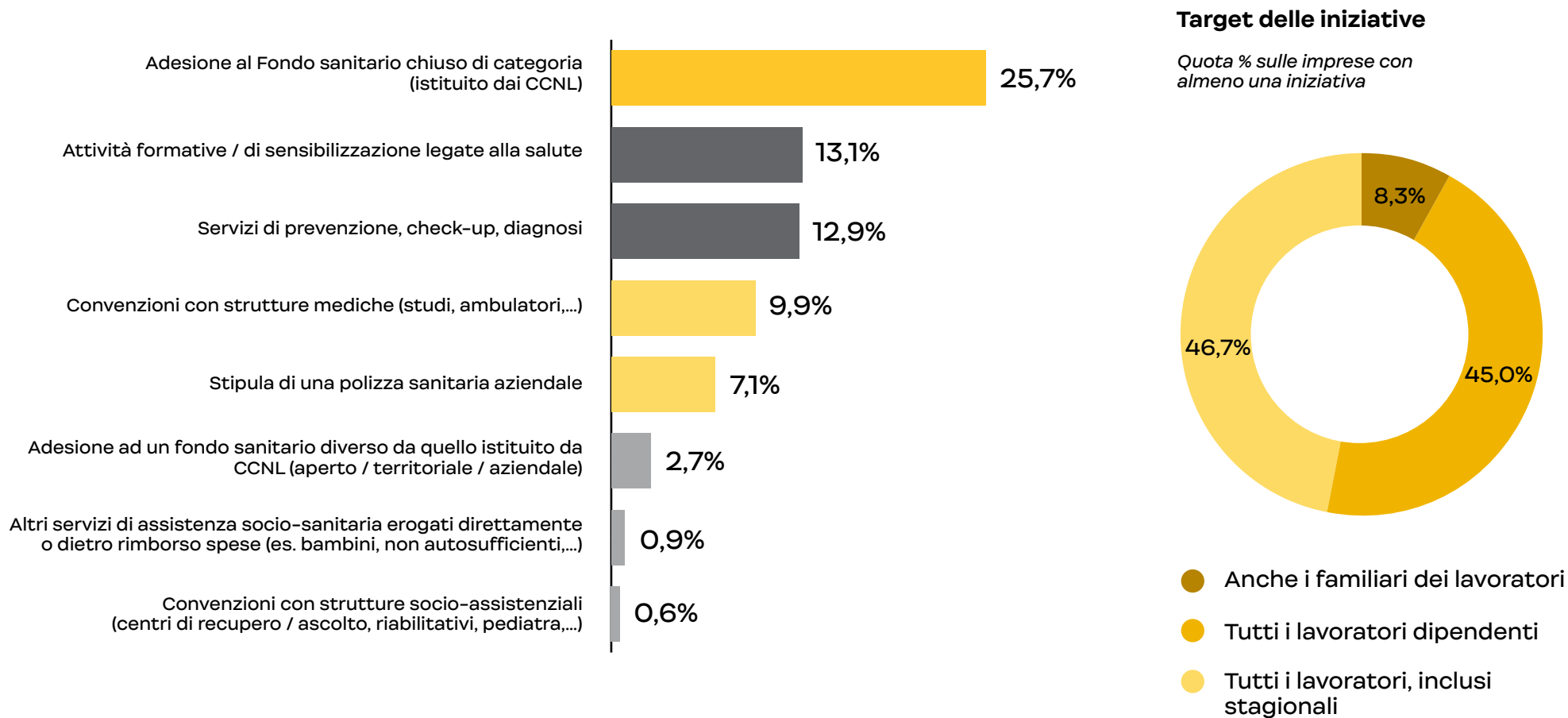
L'ambito della valorizzazione del capitale umano comprende innanzitutto le iniziative di **formazione per i lavoratori (tavola 62)**. Quella più diffusa è naturalmente la formazione professionale di livello base, attivata dal 53,5% delle imprese agricole. A questa, il 19,6% affiancano attività di formazione professionale avanzata, il 3,1% prevedono formazione linguistica (il 7,3% tra le imprese che operano su scala internazionale) e il 2,1% corsi di formazione extra-professionale. Di fondamentale importanza, per le dinamiche occupazionali del settore agricolo e più in generale del Paese, il contributo delle imprese agricole alla mobilità sociale dei giovani: circa il 10% delle imprese adottano infatti iniziative formative finalizzate all'inserimento di giovani, anche attraverso la collaborazione con le istituzioni scolastiche.



Salute e assistenza - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

SALUTE E ASSISTENZA - 50,3% *Almeno un'iniziativa*

tavola 59

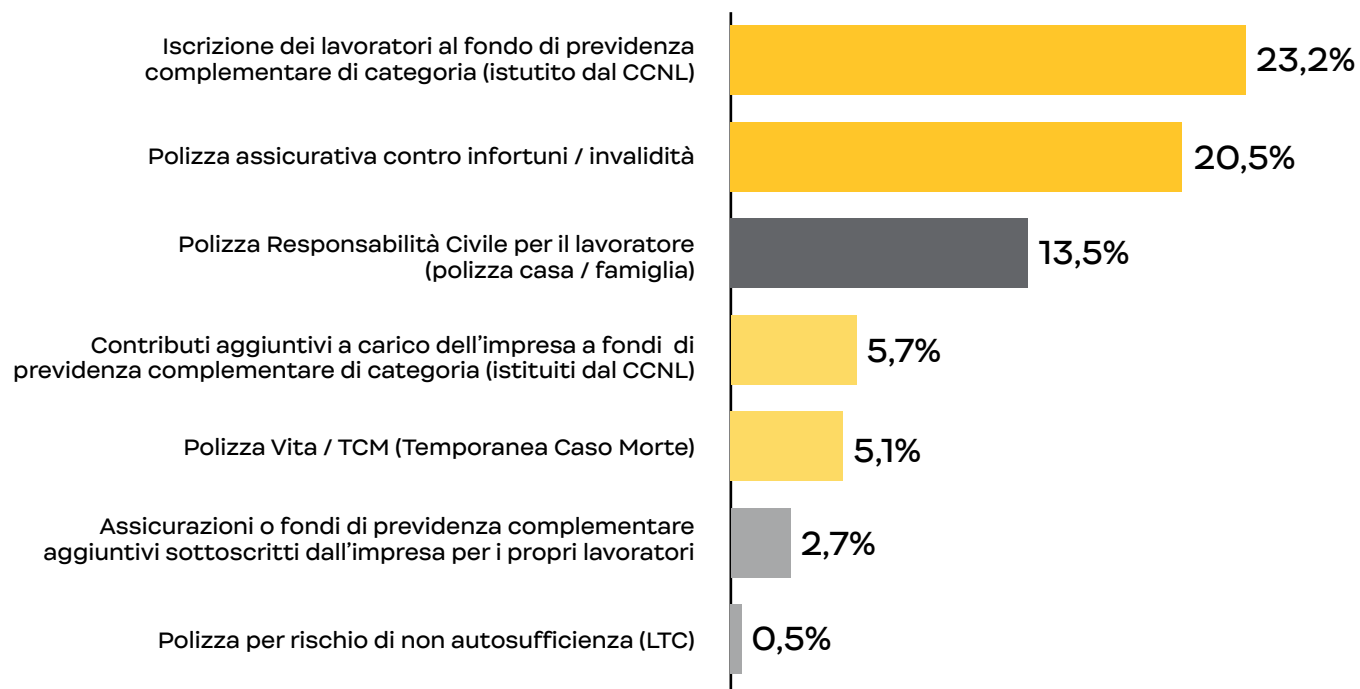




Previdenza e protezione - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

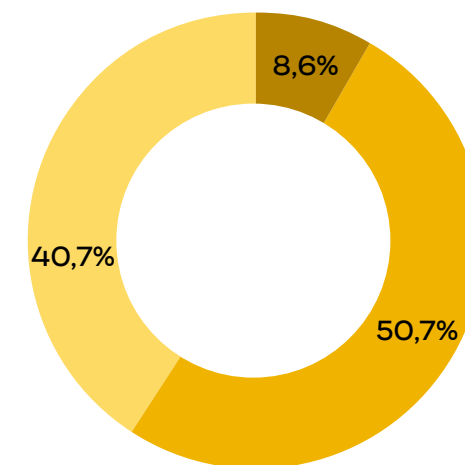
PREVIDENZA E PROTEZIONE - 47,9% *Almeno un'iniziativa*

tavola 60



Target delle iniziative

Quota % sulle imprese con almeno una iniziativa



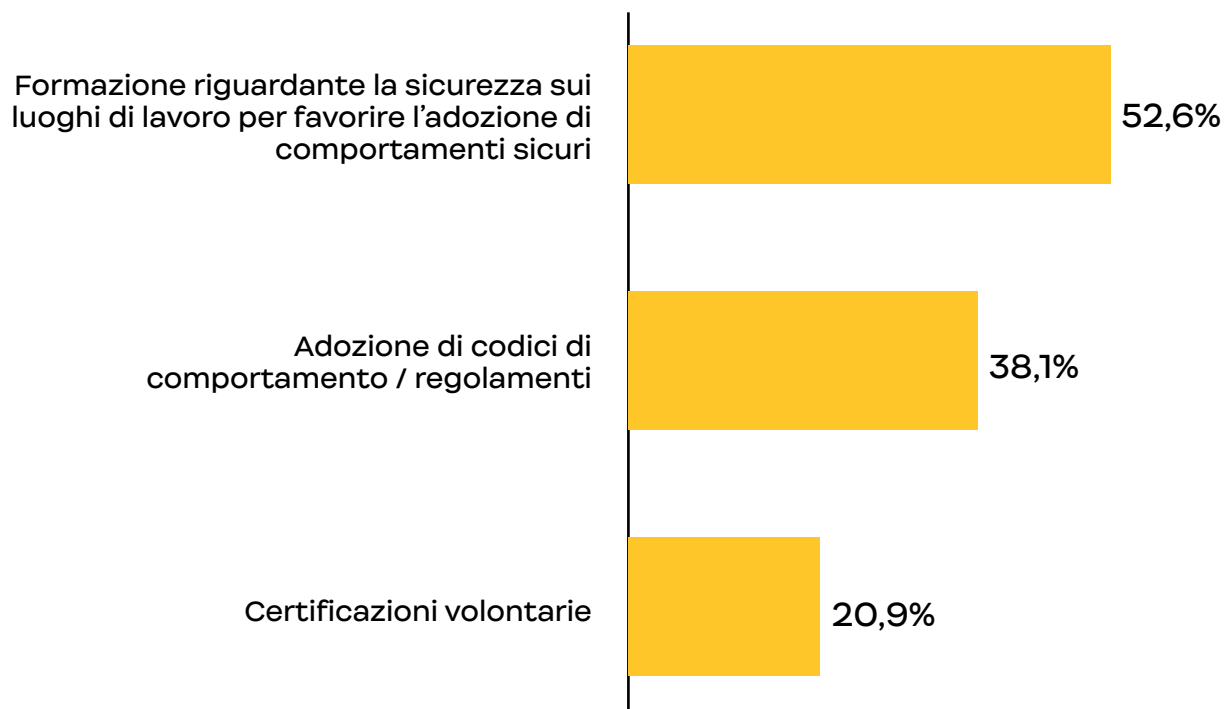
- Anche i familiari dei lavoratori
- Tutti i lavoratori dipendenti
- Tutti i lavoratori, inclusi stagionali



Sicurezza nel lavoro - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

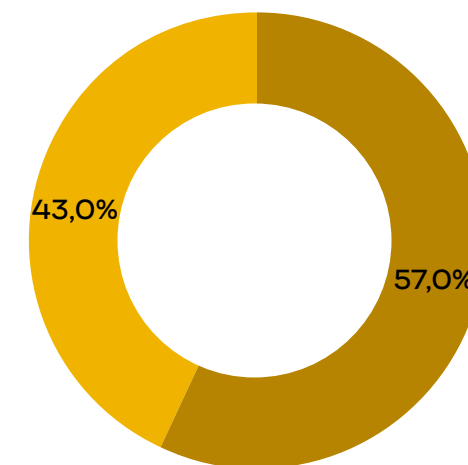
SICUREZZA NEL LAVORO - 66,6% *Almeno un'iniziativa*

tavola 61



Target delle iniziative

Quota % sulle imprese con almeno una iniziativa



- Tutti i lavoratori dipendenti
- Tutti i lavoratori, inclusi stagionali



Valorizzazione del capitale umano - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

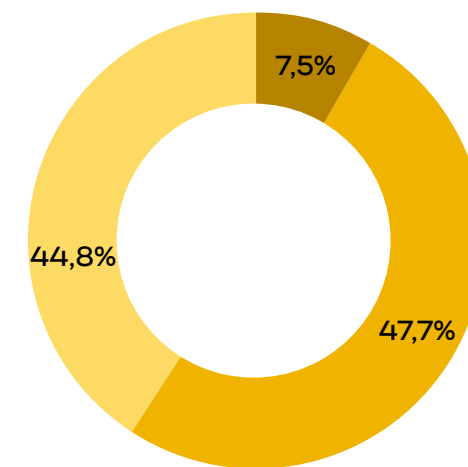
FORMAZIONE PER I LAVORATORI - 65,2% *Almeno un'iniziativa*

tavola 62



Target delle iniziative

Quota % sulle imprese con almeno una iniziativa



- Anche i familiari dei lavoratori
- Tutti i lavoratori dipendenti
- Tutti i lavoratori, inclusi stagionali



Un numero significativo di imprese (19,0%) si impegna in attività specifiche di **formazione sui temi di sostenibilità**, contribuendo direttamente alla diffusione della cultura e delle competenze su queste tematiche (**tavola 63**). Destinatari di tali iniziative sono spesso non solo i lavoratori, ma anche una pluralità di operatori esterni: imprenditori, operatori agricoli e di filiera, istituzioni scolastiche e via dicendo. L'area formativa più praticata è quella relativa alla qualità dei processi e dei prodotti (9,2%), seguita da quella relativa all'utilizzo sostenibile delle risorse (7,3%). Altri ambiti riguardano la formazione sull'impresa etica (5,5%), la green economy (5,2%) e la gestione sostenibile di sottoprodotti e scarti di produzione (4,9%).

L'ambito **diritti e conciliazione** è presidiato con almeno una iniziativa dal 38,5% delle imprese agricole. Vi rientrano una pluralità di iniziative diverse, la più diffusa delle quali è la flessibilità oraria (24,8%). Le misure a sostegno dei genitori rivestono grande rilevanza: il 14,1% delle imprese integrano la retribuzione durante il congedo parentale, l'11,1% mettono a disposizione permessi aggiuntivi per i neo-genitori oppure organizzano modalità flessibili e gradualità di rientro al lavoro, l'1,2% offrono servizi di supporto come baby-sitting o asili nido. Alcune imprese supportano i lavoratori

per l'alloggio, mettendo loro a disposizione strutture o sostegni economici (6,4%). Da segnalare la presenza, minoritaria ma significativa (intorno al 3-3,5%), di altre iniziative: facilitazioni per i pasti, servizi salva-tempo e disbrigo di pratiche, sostegni alla mobilità (abbonamenti ai mezzi pubblici, buoni benzina, ...).

L'agricoltura italiana si è storicamente contraddistinta per una spiccata capacità inclusiva, confermata dai dati raccolti dalla nostra indagine.

Un primo ambito riguarda l'**integrazione degli extracomunitari**, il cui contributo è negli anni divenuto sempre più essenziale per il mantenimento della capacità economico-produttiva del settore. Secondo i dati del Decimo rapporto annuale "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia" a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nel 2019 il 18,3% della forza lavoro impiegata in agricoltura è straniera e l'11,5% proviene da Paesi extra-UE, contro una media nazionale pari rispettivamente al 10,7% e al 7,2%. Soltanto in due comparti economici, quello degli alberghi e dei ristoranti e quello dei servizi alla persona, l'incidenza degli extracomunitari sul totale degli occupati è superiore a quella registrata in agricoltura. Secondo la stessa fonte, nel 2019 si registrano in Italia 206.210 operai agricoli dipendenti extracomunitari, pari al

19,6% del totale e in crescita del 10,9% nel triennio 2017-2019.

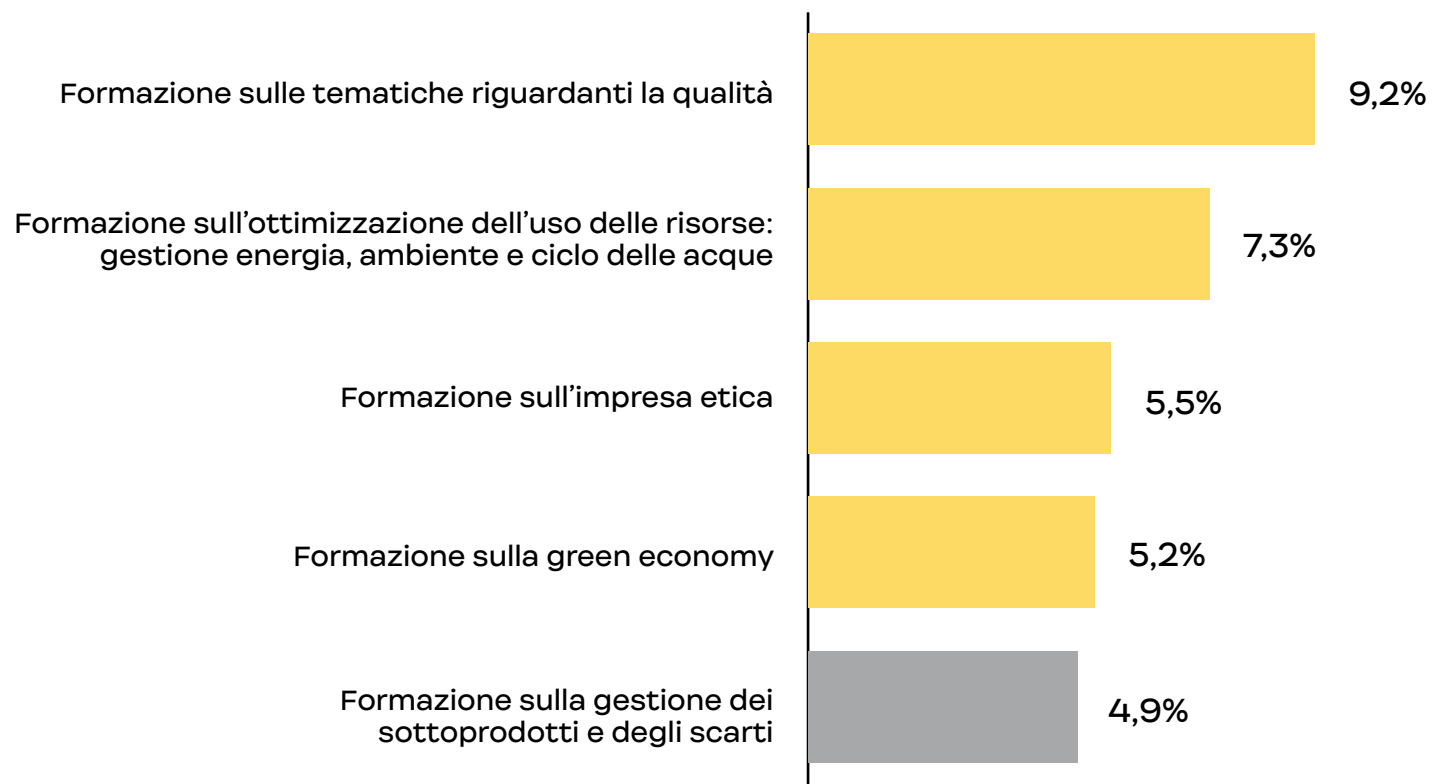
Il 31,5% delle imprese segnalano la presenza di almeno un lavoratore extracomunitario. Tra queste, il 31,9% supportano questi lavoratori con iniziative mirate all'integrazione (**tavola 65**). Ben il 21,1% offrono alloggi o facilitazioni per gli alloggi, l'8,4% organizzano per loro corsi di formazione linguistica, l'8,3% li assistono nelle pratiche burocratiche e nelle commissioni. Infine, il 4,2% hanno attivato servizi di mediazione culturale.



Valorizzazione del capitale umano - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

FORMAZIONE SU TEMI DI SOSTENIBILITÀ - 19,0% *Almeno un'iniziativa*

tavola 63

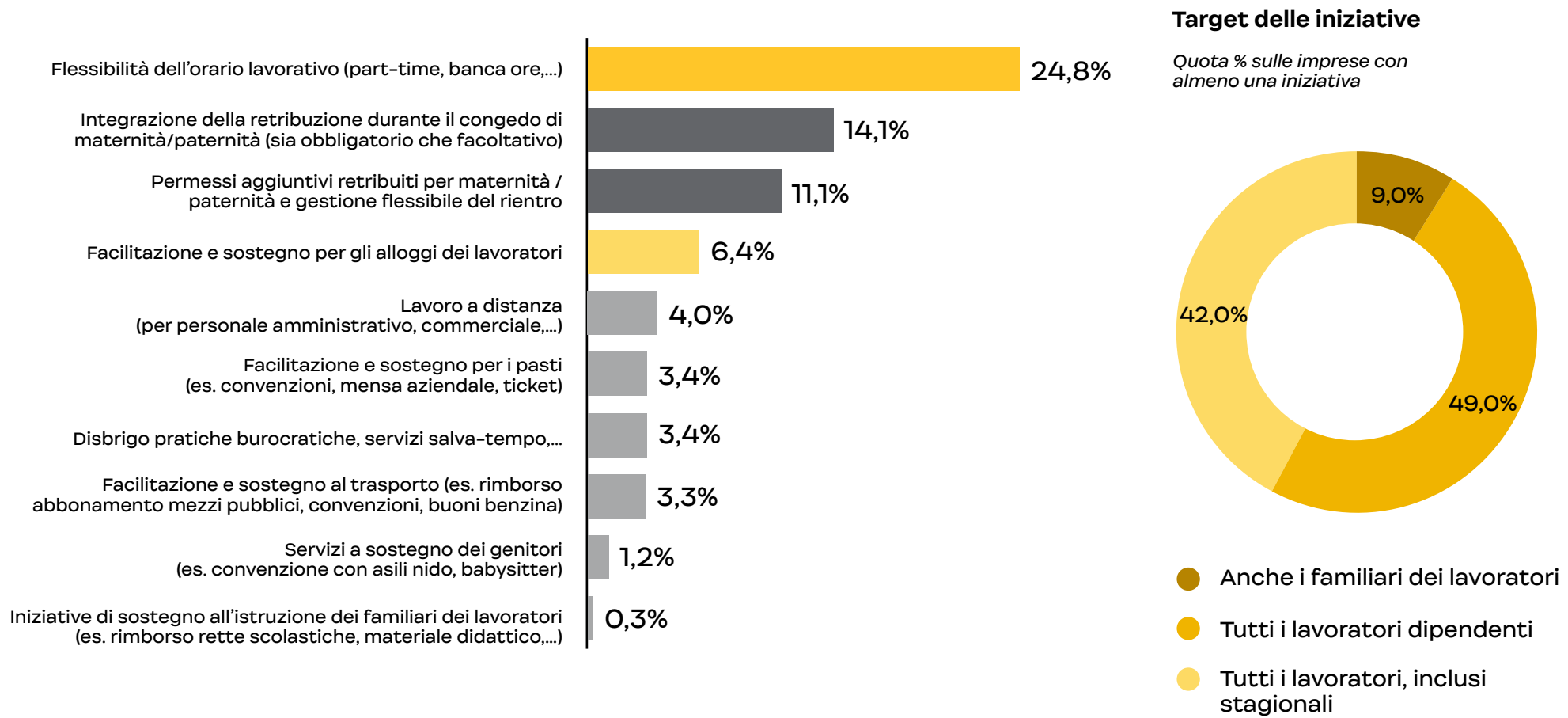




Diritti e conciliazione - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

DIRITTI E CONCILIAZIONE - 38,5% *Almeno un'iniziativa*

tavola 64

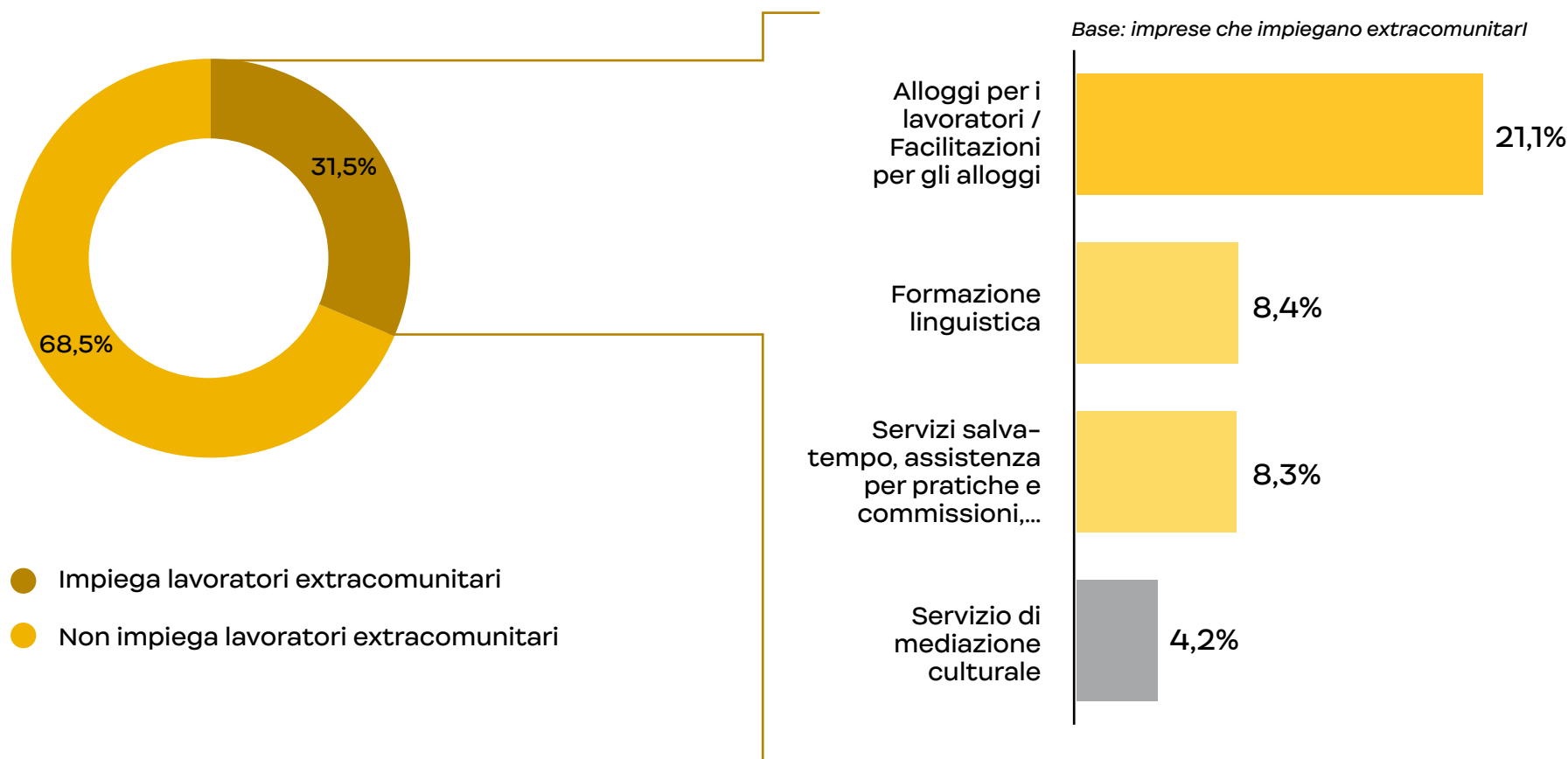




Integrazione sociale e inclusione lavorativa - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

INTEGRAZIONE DEGLI EXTRACOMUNITARI - 31,9% *Almeno un'iniziativa*

tavola 65





Un secondo ambito è quello dell'**agricoltura sociale**, nel cui perimetro rientra un ampio ventaglio di attività indirizzate primariamente alle persone in condizioni di debolezza: disabilità, recupero da condizioni di disagio, disoccupati di lungo corso e via dicendo. Quello dell'agricoltura sociale è un movimento in forte ascesa che vede impegnate sia realtà del cosiddetto "terzo settore" (cooperative, associazioni, ...) sia, con frequenza crescente, le stesse imprese agricole che allargano il raggio di azione e il proprio impegno sociale.

Il 12,4% delle imprese agricole attuano iniziative di agricoltura sociale, come mostrato dalla **tavola 66**. Il 3,6% impiegano stabilmente persone svantaggiate, il 3,3% organizzano percorsi di fattoria didattica. Numerose altre iniziative sono presenti, per quanto ancora in percentuale ridotta: turismo agricolo-sociale, iniziative di educazione ambientale rivolte alle scuole e in generale alla comunità, corsi di formazione e attività diurne per persone svantaggiate, centri estivi. L'agricoltura sociale contribuisce inoltre al recupero fisico e psicologico delle persone supportandone i percorsi di cura con tecniche specifiche (pet therapy, ortoterapia, ...). I destinatari di queste attività sono molteplici e includono un ampio spettro di persone con necessità di supporto: disabili psichici (28,9%), disoccupati (23,6%), disabili

fisici (18,2%), immigrati e rifugiati (14,9%) e altre ancora.

L'efficacia della sostenibilità sociale è presentata nella **tavola 67**, dove è indicato il livello di riconoscimento degli effetti prodotti dalle iniziative aziendali. In tutti e sei gli ambiti la percentuale di imprese che dichiara di aver già registrato un impatto positivo (sui propri lavoratori, sull'impresa e in generale sulla comunità) supera il 50%. Il dato è particolarmente significativo nell'area dell'integrazione sociale e inclusione lavorativa: il 36,2% ha già verificato effetti molto positivi, il 26,6% si attende ulteriori miglioramenti nel medio-periodo. La valutazione di efficacia è fortemente differenziata per livello di sostenibilità: se si considerano le imprese più attive nella sostenibilità (livello alto) il riconoscimento degli effetti positivi è largamente superiore alla media e si attesta tra il 75% e l'85% in tutti gli ambiti.



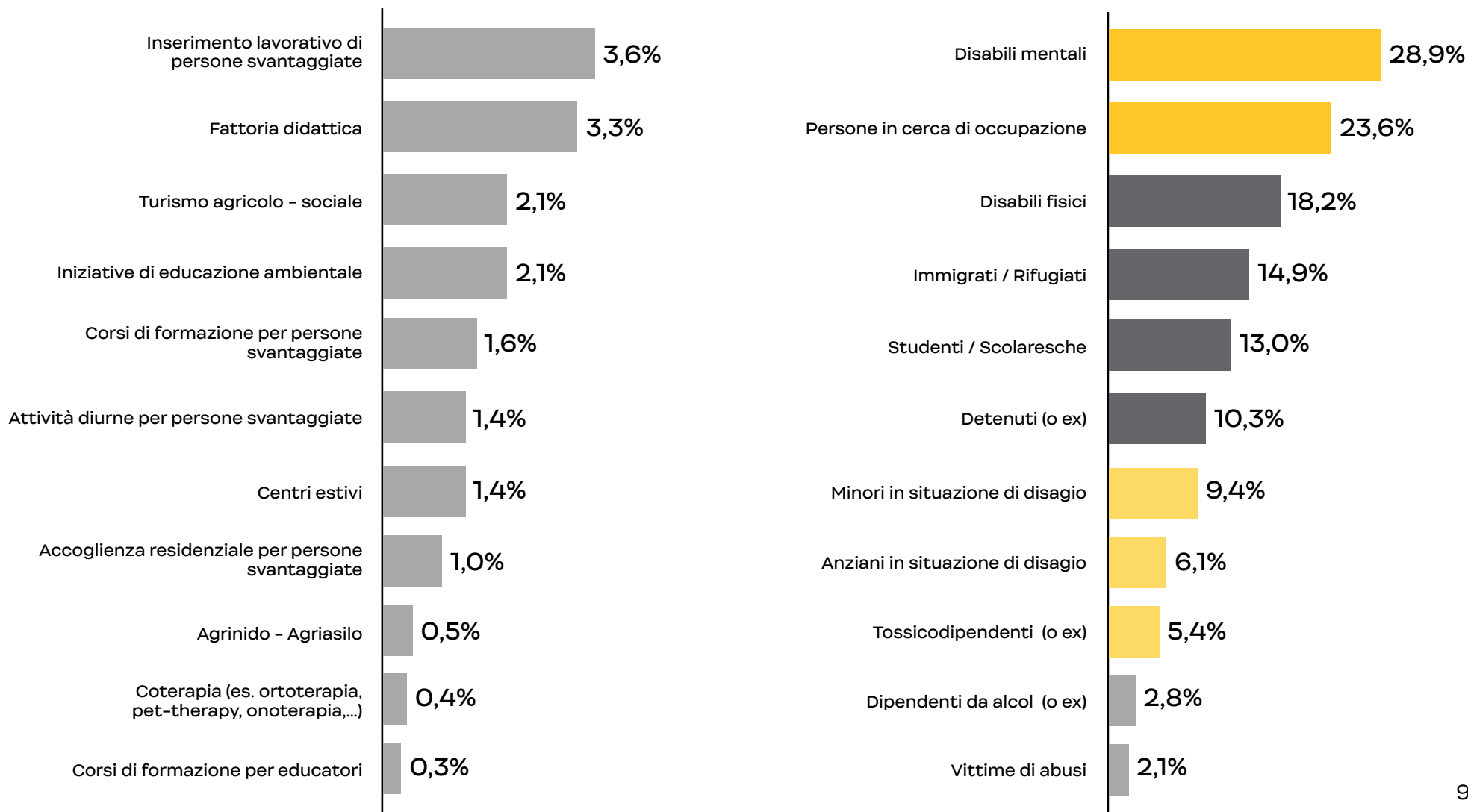


Integrazione sociale e inclusione lavorativa - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

AGRICOLTURA SOCIALE - 12,4% *Almeno un'iniziativa*

tavola 66

Target delle iniziative - Quota % sulle imprese con almeno una iniziativa



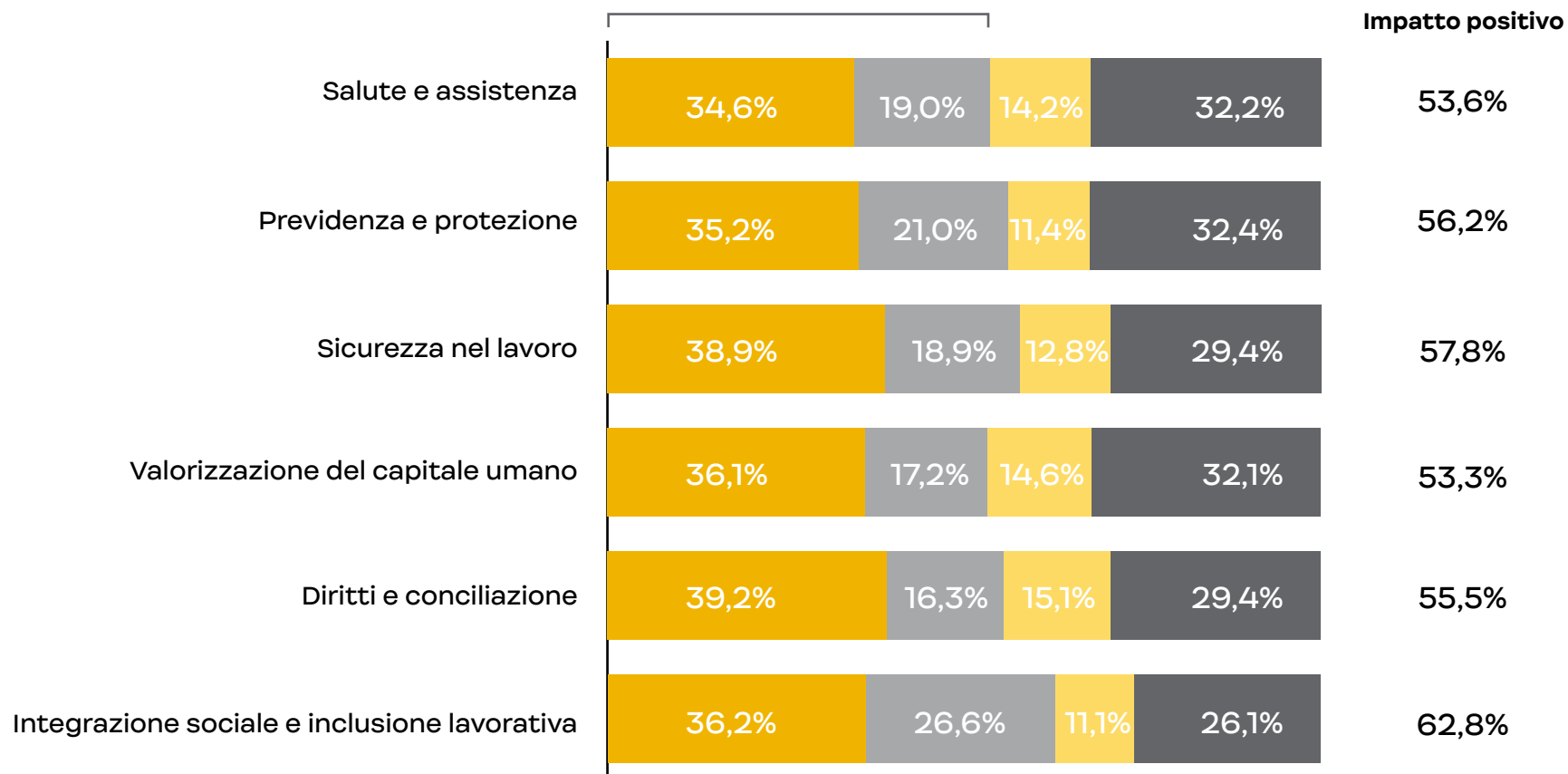


Impatto delle iniziative di sostenibilità sociale - Quota % di imprese - Base: imprese con almeno una iniziativa

tavola 67

Parliamo ora dei risultati ottenuti dalla sua impresa in materia di sostenibilità sociale. Quanto considera efficaci le iniziative intraprese in questo ambito?

- Già verificato un impatto molto positivo sull'impresa, i lavoratori, la comunità
- Verificato un impatto positivo, ma attendiamo un impatto più rilevante nel medio-periodo
- Impatto limitato
- Nessun impatto, né riscontrato né atteso a medio termine





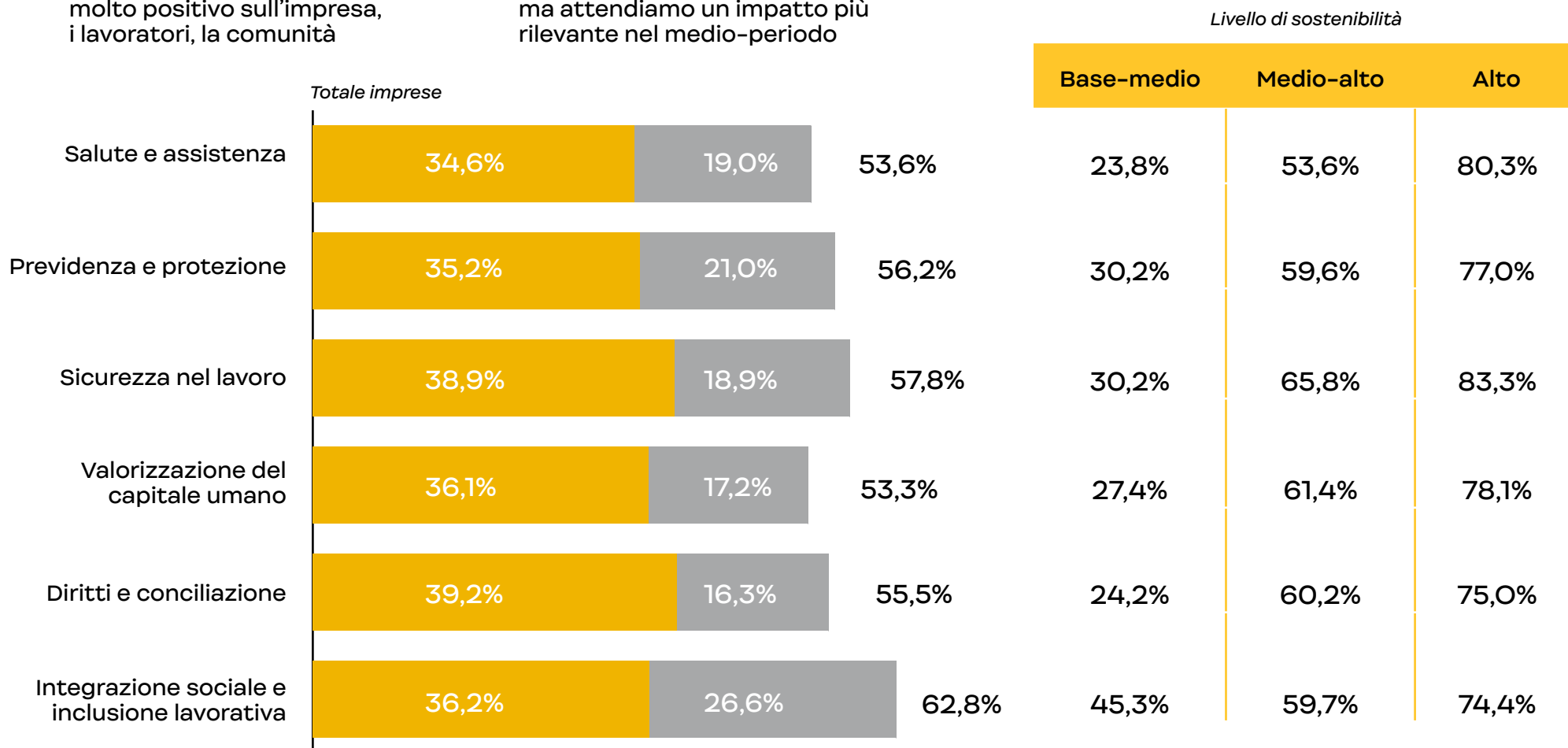
Impatto delle iniziative di sostenibilità sociale - Quota % di imprese - Base: imprese con almeno una iniziativa

tavola 68

Parliamo ora dei risultati ottenuti dalla sua impresa in materia di sostenibilità sociale. Quanto considera efficaci le iniziative intraprese in questo ambito?

● Già verificato un impatto molto positivo sull'impresa, i lavoratori, la comunità

● Verificato un impatto positivo, ma attendiamo un impatto più rilevante nel medio-periodo





4. Gestione dei rischi e delle relazioni





La terza area della sostenibilità, quella della gestione dei rischi e delle relazioni, si occupa di una molteplicità di iniziative che le imprese agricole attuano verso l'interno - per la riduzione del rischio di impresa - e verso l'esterno per la gestione delle relazioni con gli altri soggetti della filiera e la stessa comunità in cui operano.

AGRIcoltura100 classifica le iniziative in tre ambiti (**tavola 69**):

- gestione del rischio: vi rientrano le polizze assicurative sottoscritte contro gli eventi atmosferici e le malattie di piante e animali, per la protezione delle dotazioni aziendali e la tutela delle persone;
- rapporti con le reti e la filiera: riguarda la gestione delle relazioni e delle alleanze con gli altri soggetti coinvolti nella catena del valore, compresa la rilevanza attribuita alla sostenibilità come criterio di scelta di fornitori e partner;
- rapporti con la comunità locale: include un ampio spettro di iniziative per la valorizzazione dei territori e delle comunità (organizzazione di eventi, iniziative di volontariato, opere di tutela ambientale, valorizzazione del

patrimonio territoriale...) e per il coinvolgimento dei consumatori (visite guidate in azienda, comunicazioni aggiuntive sul prodotto...).

Il livello di impegno delle imprese agricole in tutti e tre questi ambiti è consistente, come mostrato dalla **tavola 70**. Il primo ambito è quello della gestione del rischio, che copre tre quarti delle imprese (74,9% con almeno una iniziativa). Al secondo posto l'ambito dei rapporti con la comunità locale, che vede impegnate il 60% circa delle imprese: il 38,9% con iniziative di partecipazione e valorizzazione della comunità, il 51,8% con iniziative di dialogo verso i consumatori. Chiude, con un tasso di attività pari a poco più del 55%, l'ambito relativo ai rapporti di filiera e la sostenibilità della catena di fornitura.

Similmente a quanto registrato nell'analisi della sostenibilità ambientale e sociale, anche in quest'area il livello di attività delle imprese è fortemente differenziato per livello di sostenibilità generale (**tavola 71**). Tra le imprese con livello alto, il tasso di attività è superiore al 90% nella gestione del rischio, tra l'80 e il 90% nei rapporti di rete e filiera e nel dialogo con i consumatori, e del 66,7% nella partecipazione e valorizzazione della comunità. Non mancano però le iniziative anche ai livelli base

e medio, soprattutto nella gestione del rischio e nei rapporti di filiera.





Gestione dei rischi e delle relazioni – Classificazione AGRicoltura100

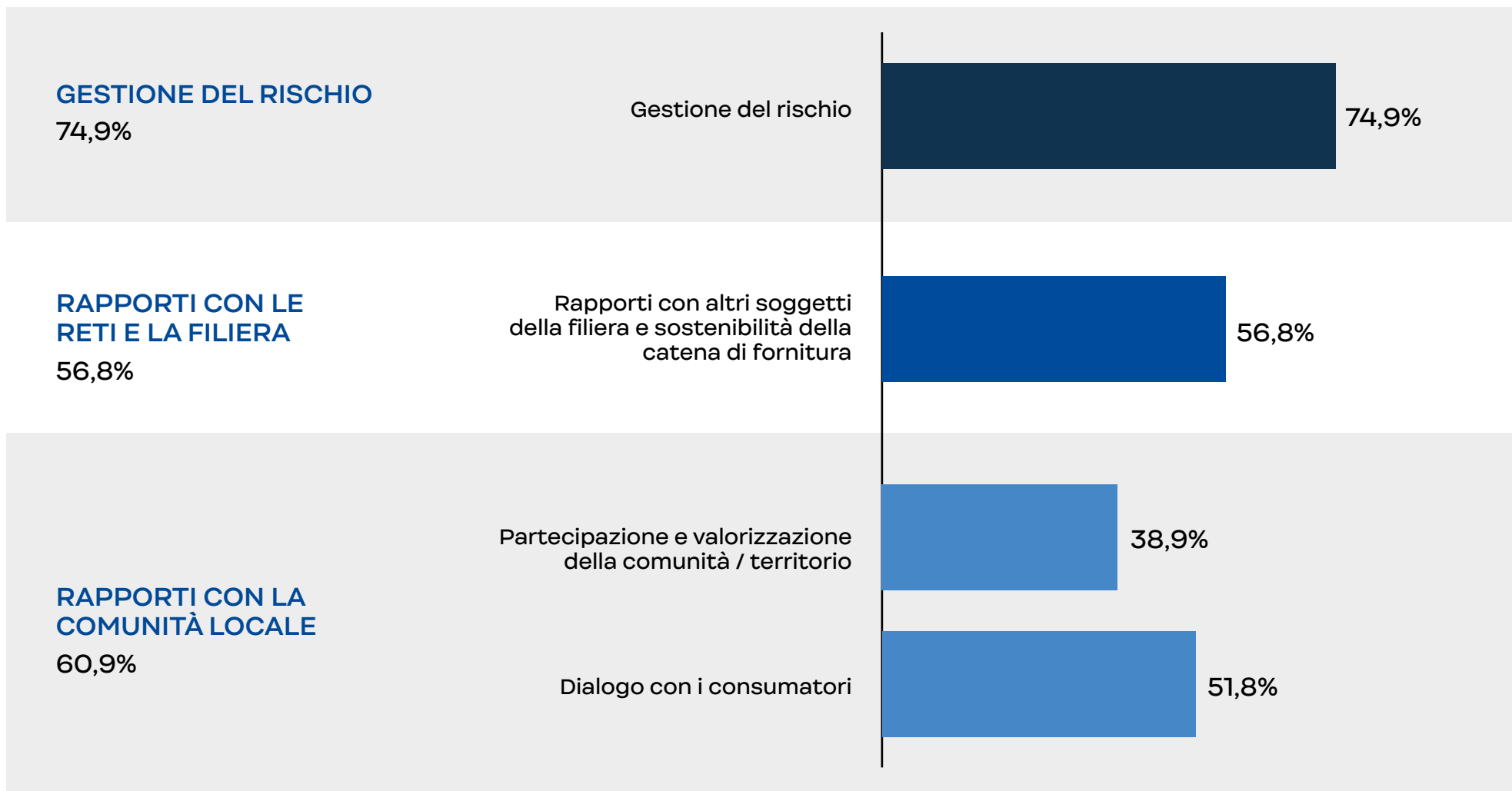
tavola 69

Ambiti	Sotto-ambiti	Contenuti/Esempi di iniziative
GESTIONE DEL RISCHIO	Gestione del rischio	Polizze assicurative contro eventi atmosferici (es. grandine, alluvioni, ...), polizze assicurative per la protezione delle strutture e delle dotazioni aziendali (furto, incendio), coperture di responsabilità civile,...
RAPPORTI CON LE RETI E LA FILIERA	Rapporti con altri soggetti della filiera e sostenibilità della catena di fornitura	Certezza delle tempistiche di pagamento verso i fornitori, partecipazione a filiere corte per limitare l'impatto ambientale e valorizzare i prodotti locali, partecipazione a sistemi di economia circolare (condivisione con altri soggetti di sistemi di vendita, logistica,...)
RAPPORTI CON LA COMUNITÀ LOCALE	Partecipazione e valorizzazione della comunità / territorio	Contributo / sostegno a eventi nel territorio, supporto a iniziative di volontariato, realizzazione di opere di tutela ambientale, recupero edilizio nel rispetto delle specificità delle comunità e del territorio,...
	Dialogo con i consumatori	Visite guidate in azienda, comunicazioni di prodotto aggiuntive a quelle obbligatorie (sul packaging, online, tramite QR Code,...), comunicazione ai consumatori su temi di sostenibilità,...



Attività delle imprese agricole nella gestione dei rischi e delle relazioni – Quota % di imprese con almeno una iniziativa

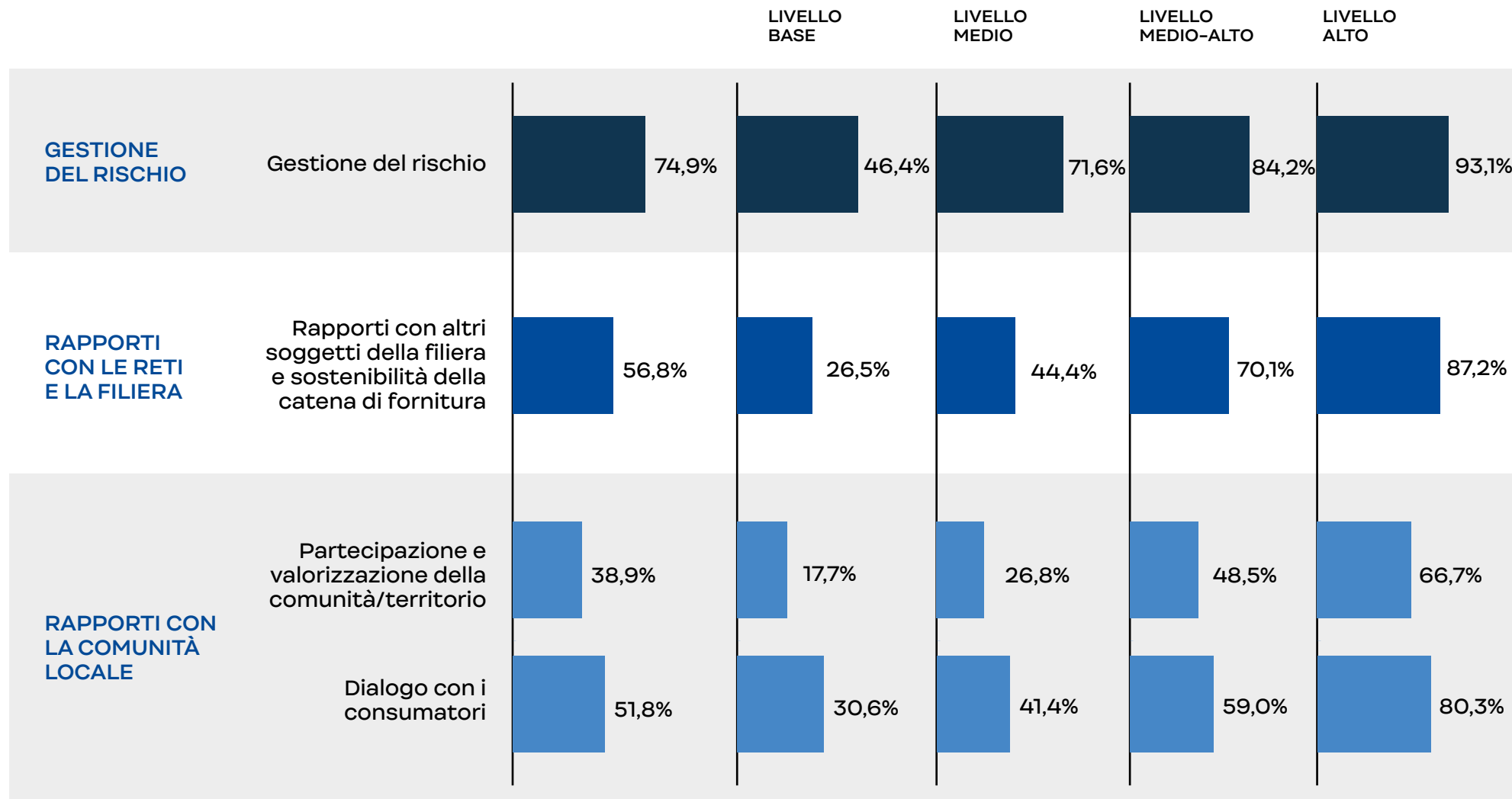
tavola 70





Attività delle imprese agricole nella gestione dei rischi e delle relazioni per livello di sostenibilità Quota % di imprese con almeno una iniziativa

tavola 71





La **tavola 72** evidenzia la distribuzione delle imprese per numero di ambiti coperti con almeno una iniziativa. Le imprese più impegnate, attive in tutti e tre gli ambiti, sono il 35,6%. L'incidenza di questo segmento cresce linearmente al livello generale di sostenibilità, dall'11,7% del livello base al 72,2% del livello alto. La lettura per orientamento alla sostenibilità offre ulteriori spunti: il 76,8% delle imprese con approccio integrato attuano iniziative in tutti e tre gli ambiti, mentre tra quelle del cluster "orientamento alla gestione" la percentuale (54,2%) supera largamente quella registrata tra le imprese più orientate all'ambiente (40,3%) e ancora di più al sociale (25,1%).

La **tavola 73** completa l'analisi guardando il numero delle iniziative in quest'area (32 quelle complessivamente rilevate). Le imprese che attuano da tre a cinque iniziative sono il 27,6%; il 24,5% si collocano nella fascia da sei a dieci iniziative, il 14,4% in quella da undici in poi, di cui il 4,1% con più di 15 iniziative. Nuovamente, l'intensità cresce linearmente al livello generale di sostenibilità ed è inoltre fortemente differenziato in funzione dell'orientamento alla sostenibilità dell'impresa.

Mettendo a fattor comune i due indicatori del numero di ambiti coperti e del numero di iniziative,

la **tavola 74** evidenzia il livello di gestione raggiunto dalle imprese nei diversi segmenti del settore agricolo. Il livello di differenziazione per specializzazione produttiva è poco pronunciato, così come quello per area geografica. Sono invece la dimensione aziendale, in termini di addetti e superficie impiegata, e la scala economico-produttiva i due fattori più discriminanti.

La **tavola 75** mostra il grado di adozione delle iniziative nella **gestione del rischio**, misurato come percentuale di imprese che sottoscrivono le polizze assicurative prese in esame. Le polizze di responsabilità civile, segnalate dal 47,0% delle imprese, sono la principale misura di gestione del rischio. Sono altre tre le tipologie di polizze sottoscritte da almeno il 40% delle imprese: le polizze a protezione delle macchine agricole (45,6%), le polizze contro gli eventi atmosferici (44,2%) e le polizze a protezione delle dotazioni aziendali (42,8%). Le altre coperture sono meno comuni, e sottoscritte da meno del 10% delle imprese agricole. Una menzione a parte va fatta per quelle imprese che praticano l'allevamento, il 18% delle quali si sono tutelate dalle malattie degli animali e dai costi di smaltimento.

La **tavola 76** presenta le iniziative relative ai **rapporti con la filiera e la sostenibilità della**

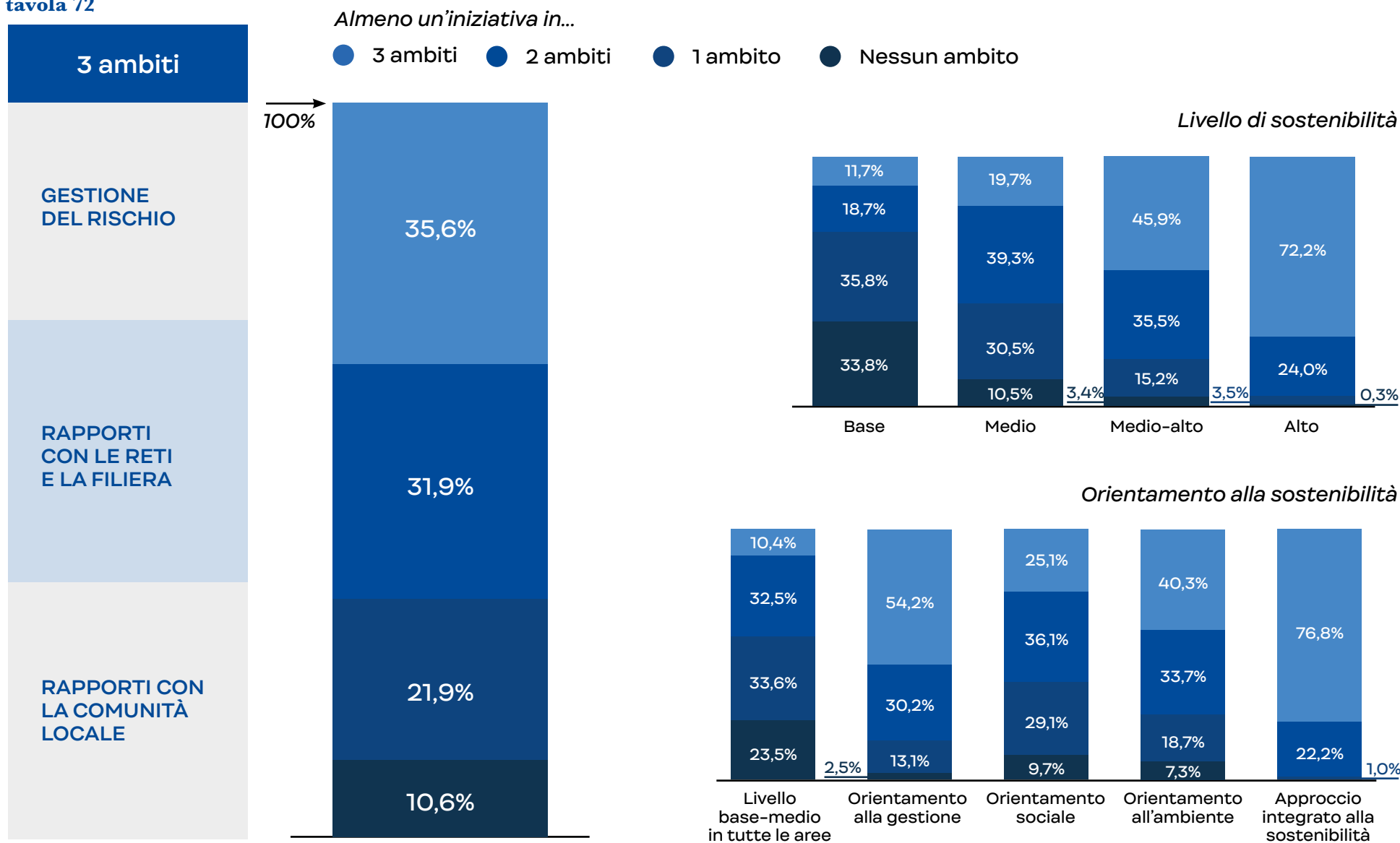
catena di fornitura. Due sono le iniziative che vedono attive almeno un quarto delle imprese: la certezza delle tempistiche di pagamento verso i fornitori e la partecipazione a filiere corte per la valorizzazione delle specialità locali. Intorno al 10% di diffusione troviamo altre tre misure: il controllo sulla sostenibilità sociale e ambientale dei fornitori (13,7%), le partnership con università e consorzi in progetti di ricerca (13,0%), e l'adesione a sistemi di certificazione di prodotto o di filiera (11,2%).

Iniziano a diffondersi in agricoltura le soluzioni di economia circolare: tra il 5 e il 10% delle imprese agricole dichiarano di partecipare a sistemi collettivi condivisi di approvvigionamento, logistica o vendita. Da segnalare, infine, la presenza di contratti di rete finalizzati a diversi scopi, dalla realizzazione di progetti comuni all'accesso ai finanziamenti (7,1%).



Ambiti coperti della gestione dei rischi e delle relazioni - Quota % di imprese

tavola 72

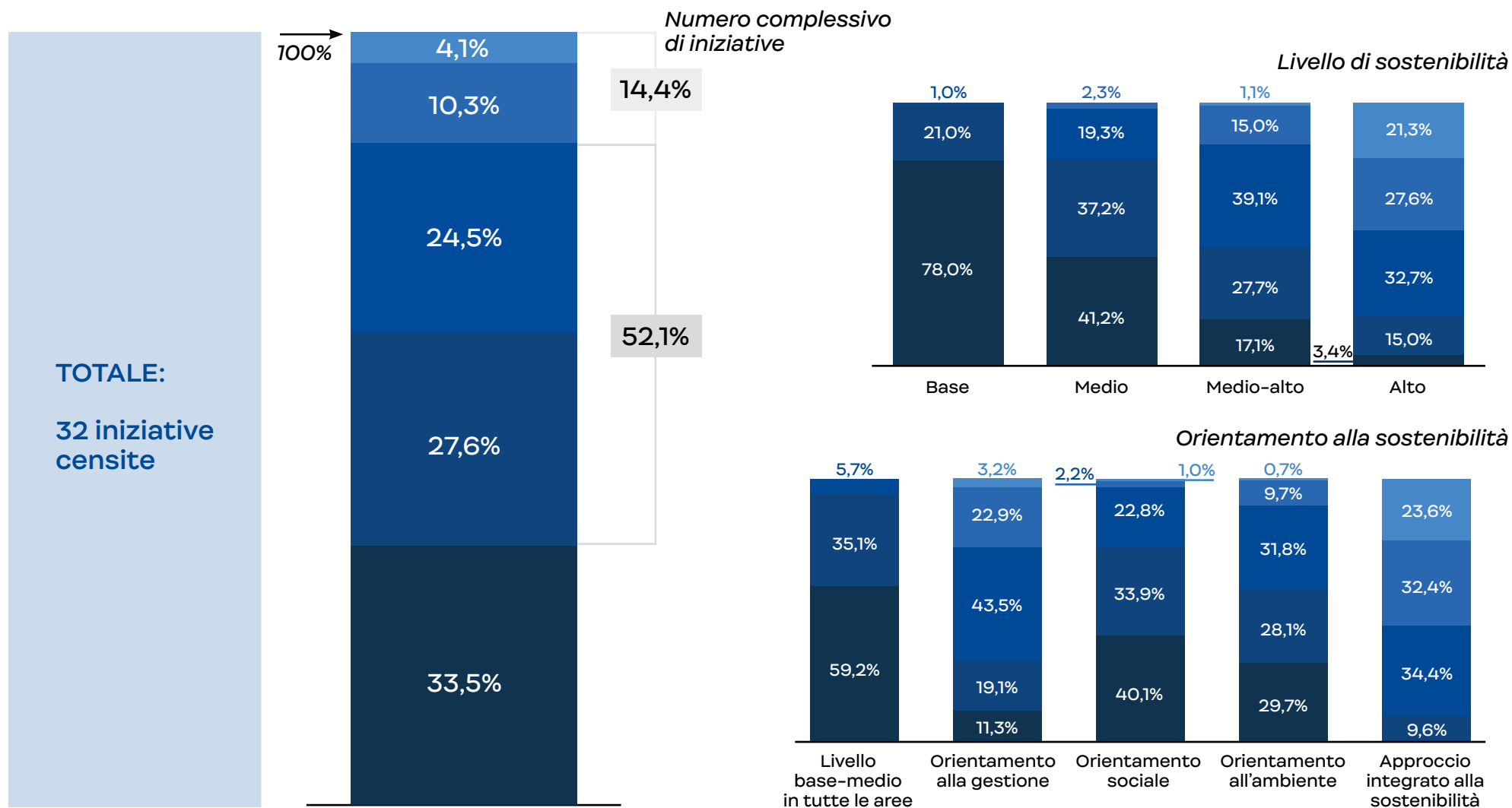




Numerosità delle iniziative di gestione dei rischi e delle relazioni - Quota % di imprese

tavola 73

- Oltre 15 iniziative
- Da 11 a 15 iniziative
- Da 6 a 10 iniziative
- Da 3 a 5 iniziative
- Fino a 2 iniziative





Ambiti coperti e numerosità delle iniziative nella gestione dei rischi e delle relazioni per segmenti di imprese Quota % di imprese

tavola 74

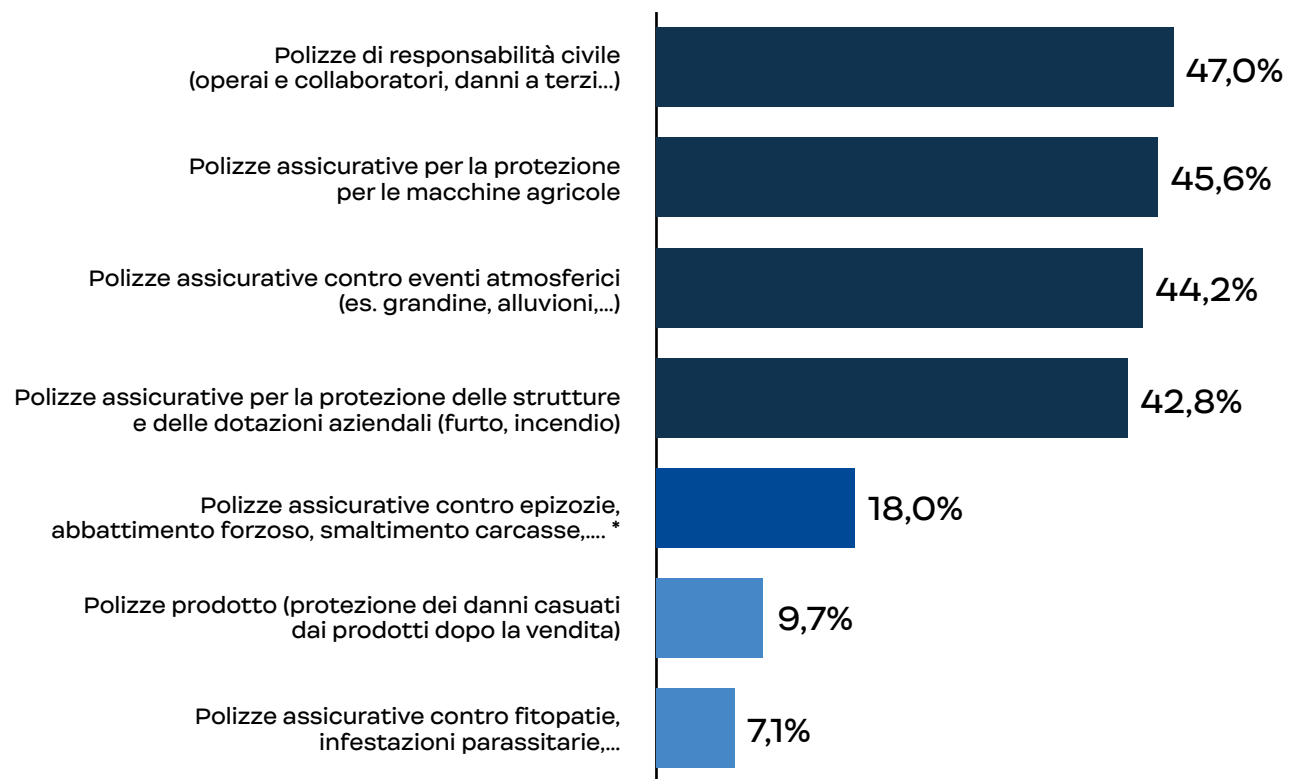
Area geografica					Scala di attività					
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud-Isole		Locale	Regionale / Pluri-regionale	Nazionale	Internazionale	
Ambiti coperti (3 ambiti con almeno una iniziativa)	40,7%	38,3%	42,8%	29,6%	Ambiti coperti (3 ambiti con almeno una iniziativa)	23,7%	35,8%	47,3%	48,4%	
Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	15,9%	14,7%	14,8%	13,6%	Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	8,3%	13,0%	18,9%	28,6%	
Numero di addetti (inclusi stagionali)					Superficie Agricola Utilizzata (SAU)					
	Meno di 5 addetti	5-9 addetti	Da 10 a 19 addetti	20 addetti e oltre		Fino a 5 Ha	Da 5 a 10 Ha	Da 10 a 20 Ha	Da 20 a 50 Ha	Oltre 50 Ha
Ambiti coperti (3 ambiti con almeno una iniziativa)	28,7%	40,8%	42,6%	44,3%	Ambiti coperti (3 ambiti con almeno una iniziativa)	24,8%	34,9%	38,3%	36,0%	40,6%
Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	8,5%	21,7%	18,9%	16,4%	Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)	9,6%	13,5%	11,9%	16,4%	16,8%
Specializzazione primaria										
		Cereali	Ortive	Floricoltura	Vite	Olivo	Fruttiferi e agrumi	Altre coltivazioni	Aziende miste	Solo allevamento
Ambiti coperti (3 ambiti con almeno una iniziativa)		34,1%	35,7%	33,8%	43,7%	37,1%	33,1%	37,5%	38,1%	25,1%
Numerosità delle iniziative (almeno 10 iniziative attuate)		13,0%	17,6%	6,6%	21,4%	14,5%	12,8%	5,7%	13,7%	12,3%



Gestione del rischio - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

GESTIONE DEL RISCHIO - 74,9% *Almeno un'iniziativa*

tavola 75



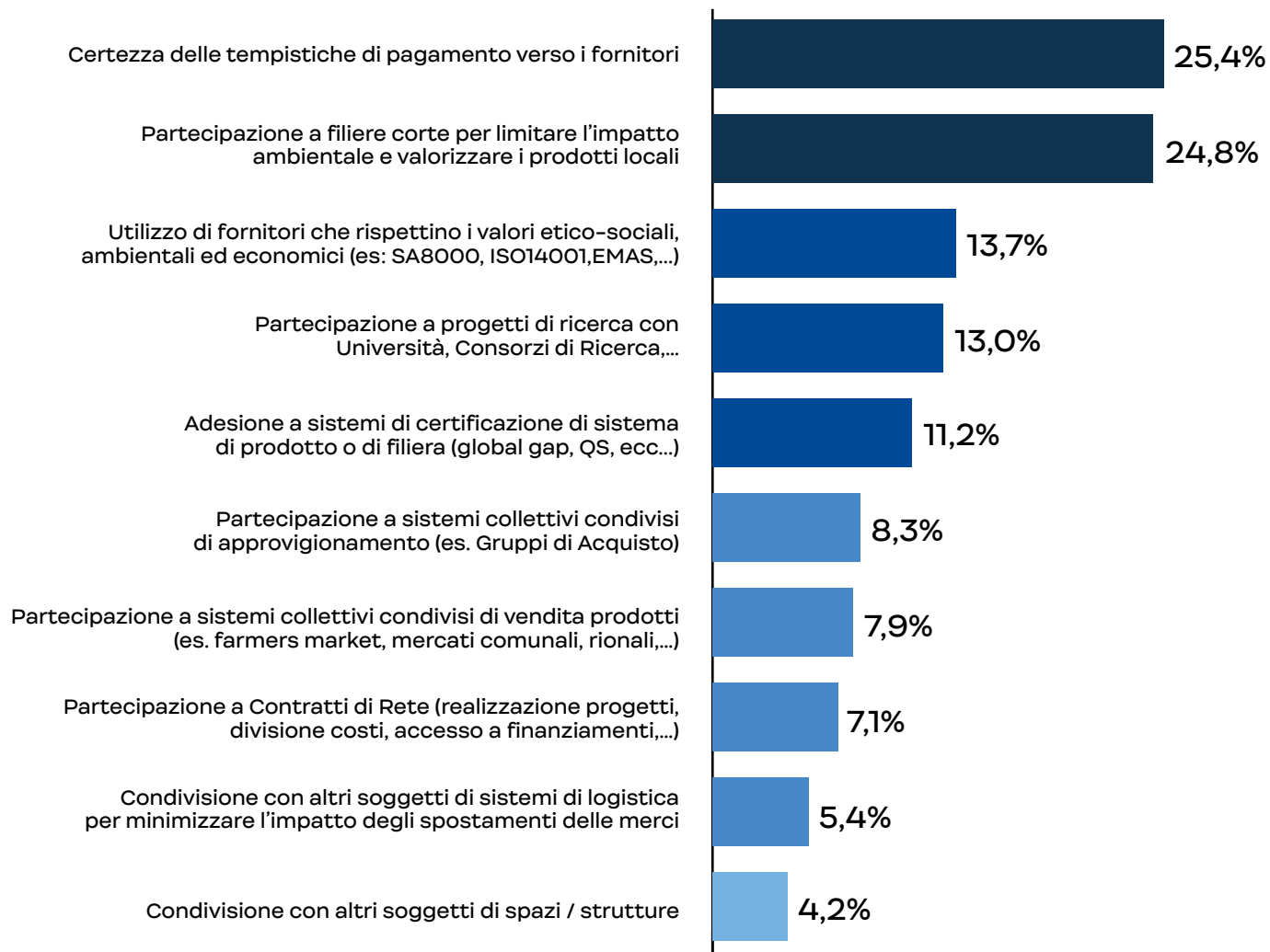
*Calcolato sulle imprese che praticano allevamento



Rapporti con le reti e la filiera – Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole – Quota % di imprese

RAPPORTI CON LA FILIERA E SOSTENIBILITÀ DELLA CATENA DI FORNITURA – 56,8% *Almeno un’iniziativa*

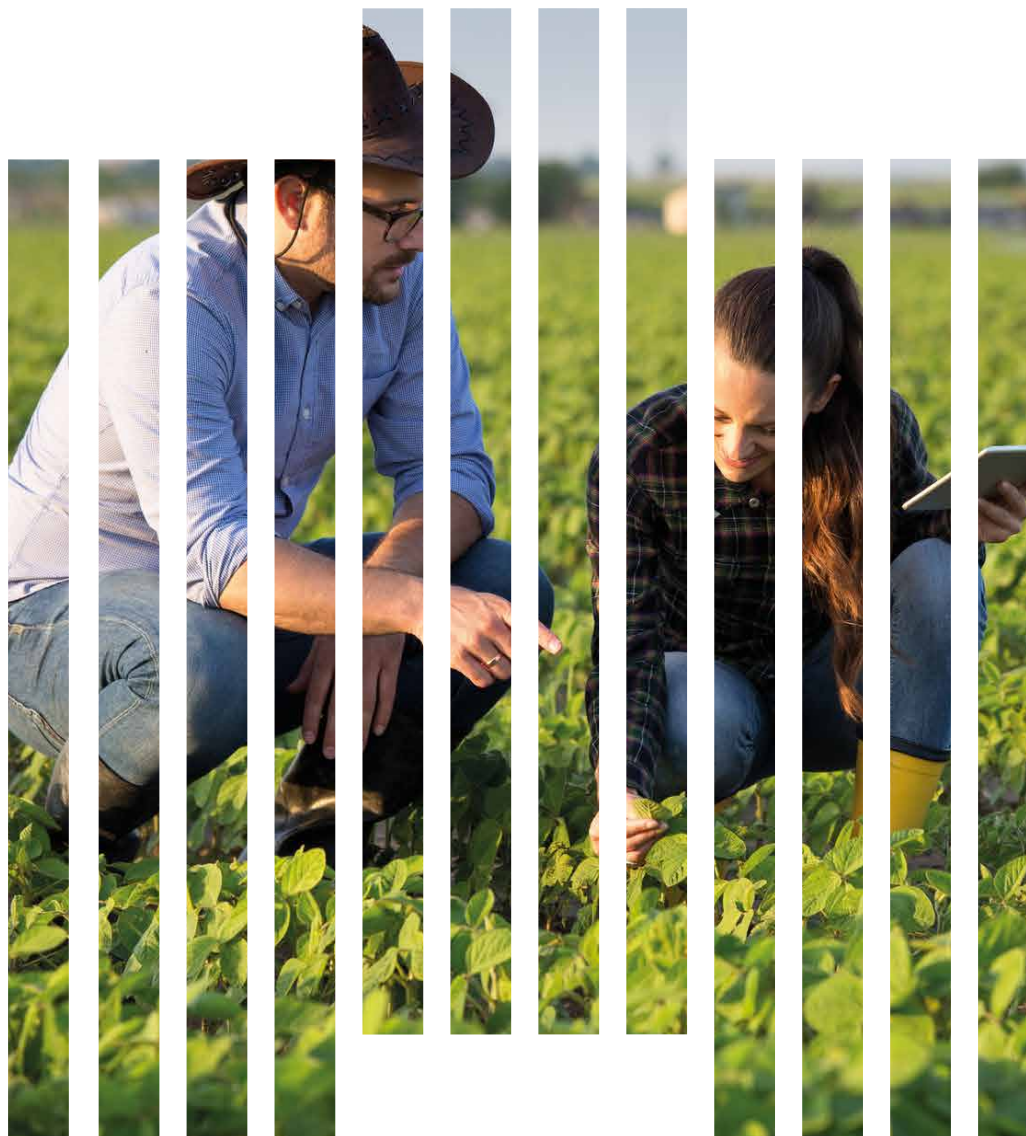
tavola 76





Le iniziative volte alla **valorizzazione della comunità e del territorio** in cui opera l'azienda sono mostrate nella **tavola 77**. Il livello di attività è rilevante, a conferma del carattere inclusivo dell'agricoltura e della sua capacità di contribuire al valore economico, sociale e culturale del territorio. Circa un quinto delle imprese partecipano all'organizzazione di eventi culturali e ricreativi, mentre il 17,7% offrono sostegno a iniziative di volontariato. Il 12,6% si occupano della valorizzazione delle piante autoctone per preservare il valore e la specificità del territorio. Le opere di tutela ambientale, di recupero edilizio e di valorizzazione dell'attività agricola dal punto di vista artistico sono attuate dal 5-10% delle imprese. Da sottolineare, infine, il contributo di alcune imprese a programmi di integrazione tra mondo imprenditoriale da una parte e sistema educativo e universitario dall'altra.

L'ultimo ambito fa riferimento al **dialogo con i consumatori**. La pratica più diffusa è la visita guidata in azienda, introdotta dal 30,8% delle imprese. Piuttosto diffusa anche la partecipazione a fiere di settore (29,7%), così come la comunicazione digitale e sui social media (24,2%). Il 18,1% delle imprese dispongono dello spaccio aziendale per la vendita dei prodotti ai consumatori finali, mentre oltre il 10% si impegnano in attività di comunicazione, aggiuntive a quelle obbligatorie, legate al prodotto.

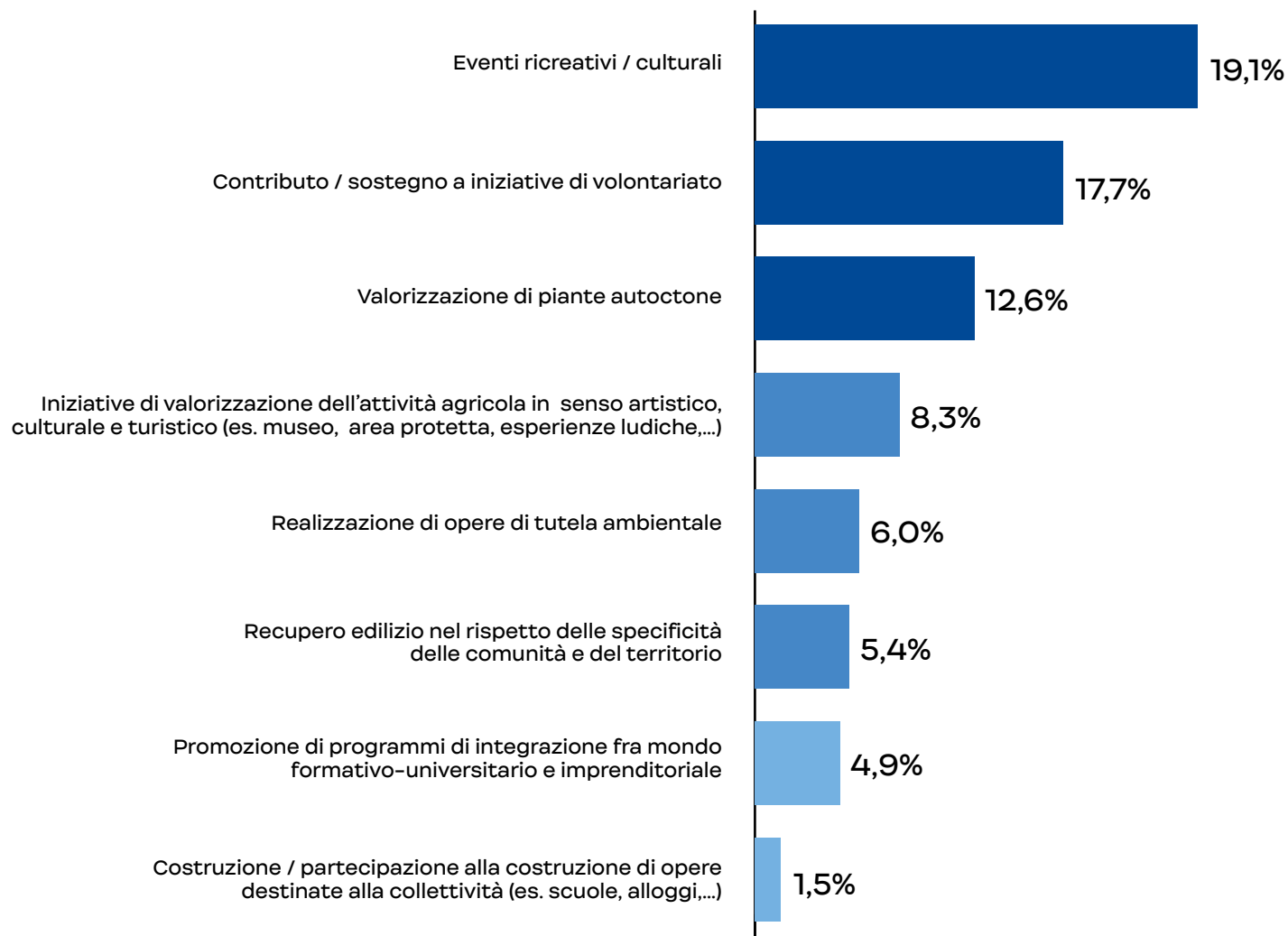




Rapporti con la comunità locale - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

PARTECIPAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA COMUNITÀ/TERRITORIO - 38,9% *Almeno un'iniziativa*

tavola 77





Rapporti con la comunità locale - Iniziative di sostenibilità attuate dalle imprese agricole - Quota % di imprese

DIALOGO CON I CONSUMATORI - 51,8% *Almeno un'iniziativa*

tavola 78



5. AGRicoltura100: indagine, modello di scoring, servizio alle imprese



Numero di aziende partecipanti all'indagine AGRicoltura100 per area geografica

tavola 79

Indagine

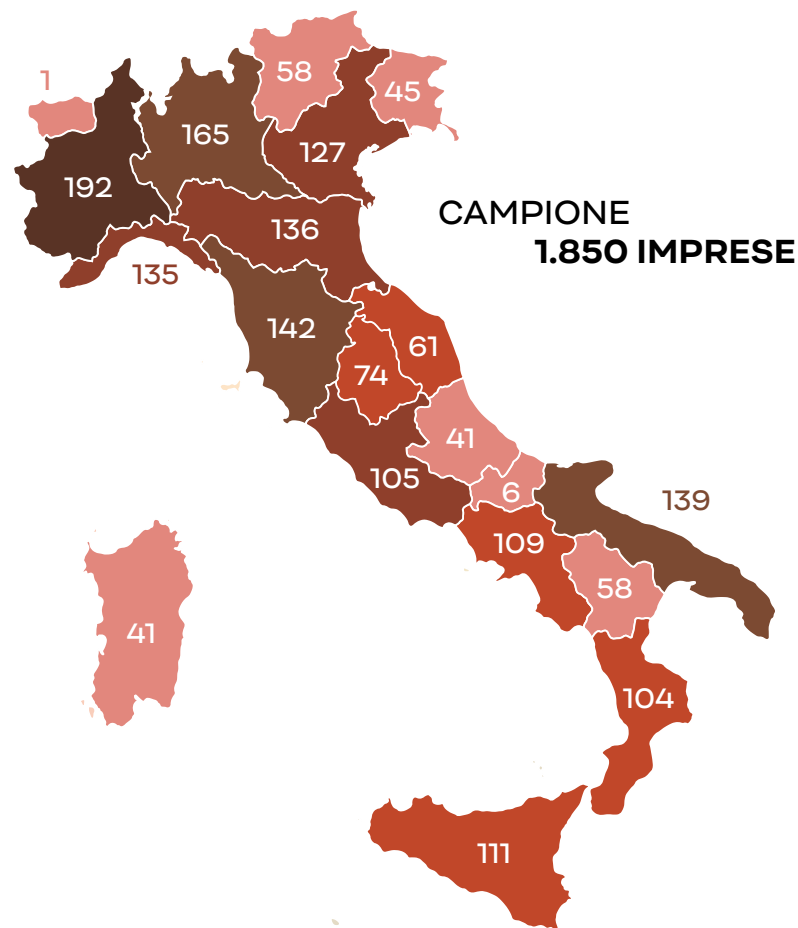
L'indagine, le analisi e la redazione del rapporto sono state effettuate da Innovation Team, società del Gruppo Cerved.

La rilevazione si è svolta tra giugno e settembre 2020 ed è stata condotta con un sistema misto CATI (intervista telefonica) e CAWI (compilazione del questionario online tramite i siti di Reale Mutua e Confagricoltura).

Hanno partecipato all'indagine 1.850 imprese, di cui 1.361 (73,5%) con intervista telefonica e 489 (26,5%) online.

I dati rilevati sono stati espansi sull'universo delle 715 mila imprese agricole attive iscritte alle Camere di Commercio (stima Innovation Team su dati Unioncamere e Cerved), applicando coefficienti basati su tre variabili: area geografica, dimensione aziendale, specializzazione produttiva.

La **tavola 79** mostra la distribuzione territoriale del campione. La partecipazione è stata omogenea sull'intero territorio nazionale, superando la soglia dei cento partecipanti in undici delle venti regioni.



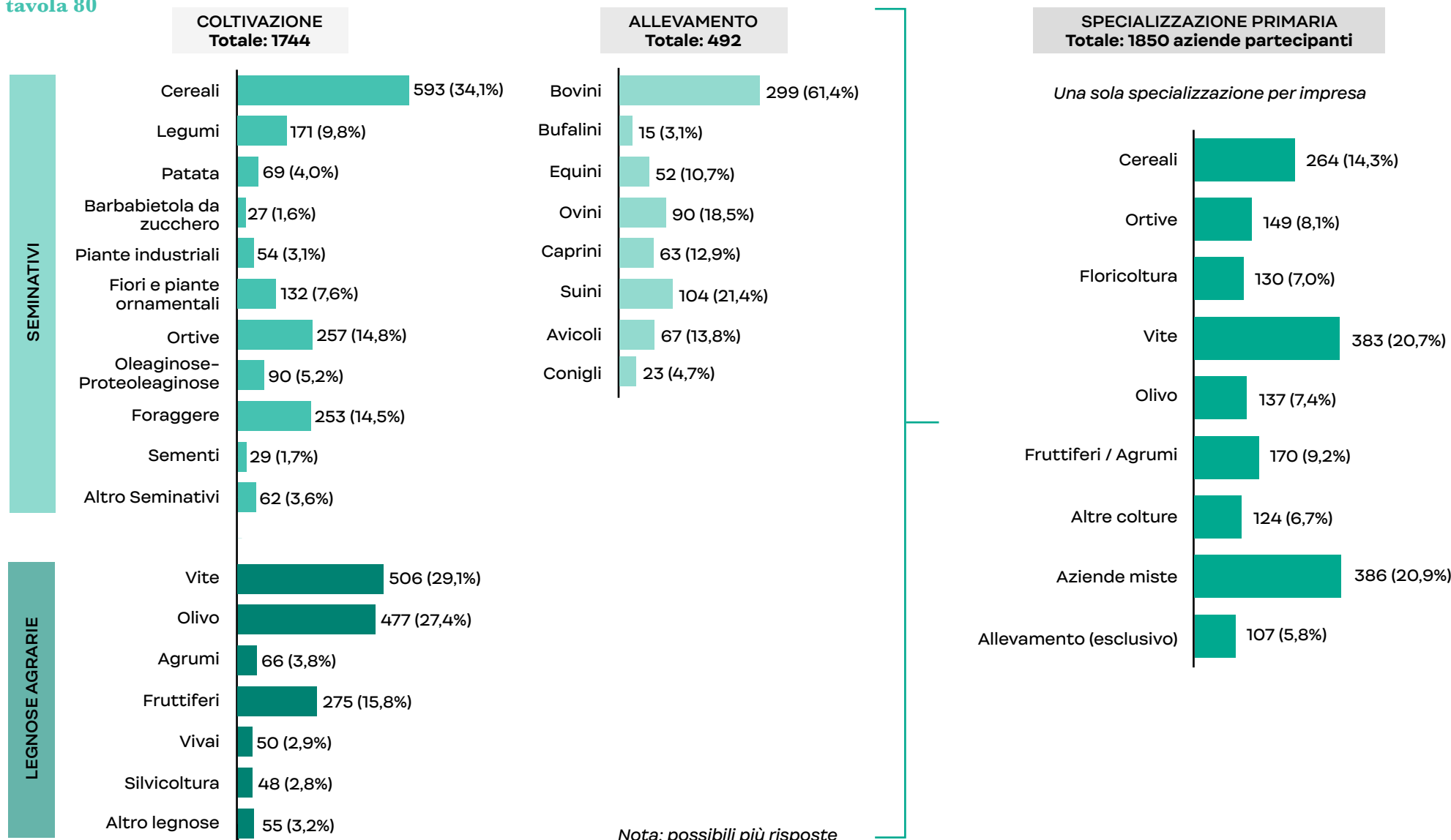
La distribuzione del campione per specializzazione produttiva è illustrata nella **tavola 80**. Le imprese con attività di coltivazione sono 1.744, quelle con allevamento 492 (esclusivo o compresente alla coltivazione). Ciascuna impresa è stata riclassificata in maniera univoca per specializzazione principale: i gruppi più numerosi sono le aziende miste (386), le imprese vitivinicole (383), le cerealicole (264) e quelle specializzate in fruttiferi o agrumi (170).

Infine la **tavola 81** mostra la composizione del campione per dimensione aziendale in base al numero di addetti. Considerando i soli lavoratori in forma continuativa, il campione include 1.070 imprese con meno di 5 addetti, 478 con un numero compreso tra 5 e 9, 210 tra 10 e 19 e 92 con oltre 20; il numero medio di addetti è pari a 5,1. Se si considerano anche i lavoratori saltuari, la distribuzione tende naturalmente a riequilibrarsi tra le diverse fasce.



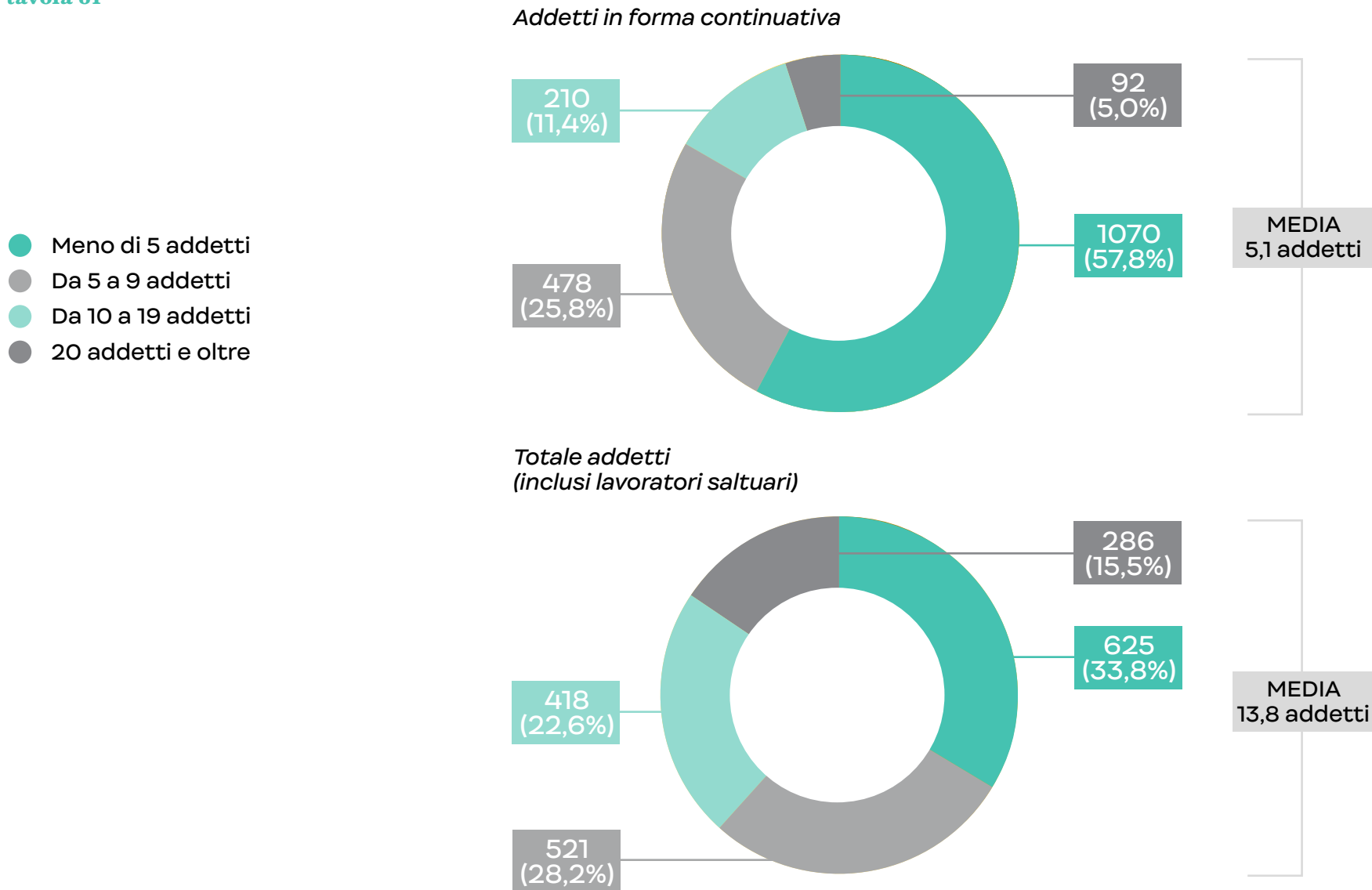
Numero di aziende partecipanti all'indagine AGRicoltura100 per attività e specializzazione principale

tavola 80



Numero di aziende partecipanti all'indagine AGRicoltura100 per dimensione (numero di addetti)

tavola 81



Modello di scoring

Il modello di scoring, elaborando i dati delle 234 variabili rilevate, attribuisce a ogni impresa che ha partecipato all'indagine un punteggio su scala da 0 a 100 - l'Indice AGRicoltura100 - che misura il livello generale di sostenibilità dell'impresa.

Confluiscono in questo punteggio quattro indici, relativi ad altrettante aree di sostenibilità (ESGD), a ognuna delle quali è stata attribuita una differente quota di incidenza sull'indice generale:

- indice di sostenibilità ambientale (E): 35% del punteggio generale;
- indice di sostenibilità sociale (S): 25%;
- indice di gestione dei rischi e delle relazioni (G): 15%;
- indice di qualità dello sviluppo (D): 25%.

Gli indici E, S e G sono calcolati utilizzando indicatori riconducibili a tre assi di valutazione:

- tassi di attività delle imprese nei diversi ambiti e sotto-ambiti in cui sono state classificate le iniziative di sostenibilità;
- investimenti sostenuti e modalità di gestione delle iniziative (es. certificazioni, contratti);

- risultati percepiti, secondo quanto indicato dalle imprese.

L'indice D (qualità dello sviluppo) differisce per tipo di variabili e modalità di calcolo, e fa riferimento a tre ambiti: qualità dell'occupazione, competitività e livello di innovazione. Per i primi due sono considerati i dati aziendali sulla struttura del lavoro (quote di donne, di giovani, di collaboratori continuativi) e le caratteristiche del business (scala di attività, multifunzionalità, distribuzione), mentre per l'innovazione il criterio adottato è il numero delle iniziative attuate dall'azienda sulle 87 classificate come innovative.

Il punteggio medio complessivo ottenuto dalle 1.850 imprese esaminate è 23,4 (valore puntuale, non espanso). La **tavola 83** mostra il valore medio dell'Indice AGRicoltura100 nei principali criteri di stratificazione: per area geografica, classe dimensionale, scala di attività, specializzazione produttiva.

Servizio alle imprese

Oltre all'Indice AGRicoltura100, tutte le imprese partecipanti ricevono un servizio analitico di misurazione del proprio livello di sostenibilità. Tale servizio, erogato in via riservata, consente di confrontarsi con gruppi di imprese simili, individuare aree di miglioramento e monitorare nel tempo l'evoluzione della propria posizione.

La **tavola 84 a / tavola 84 b** ne offre una rappresentazione grafica. L'assessment si sviluppa a diversi livelli di dettaglio, nelle quattro aree (E, S, G e D) e per ognuno dei diciassette ambiti della sostenibilità.

Modello di attribuzione dell'indice AGRicoltura100 – Sintesi

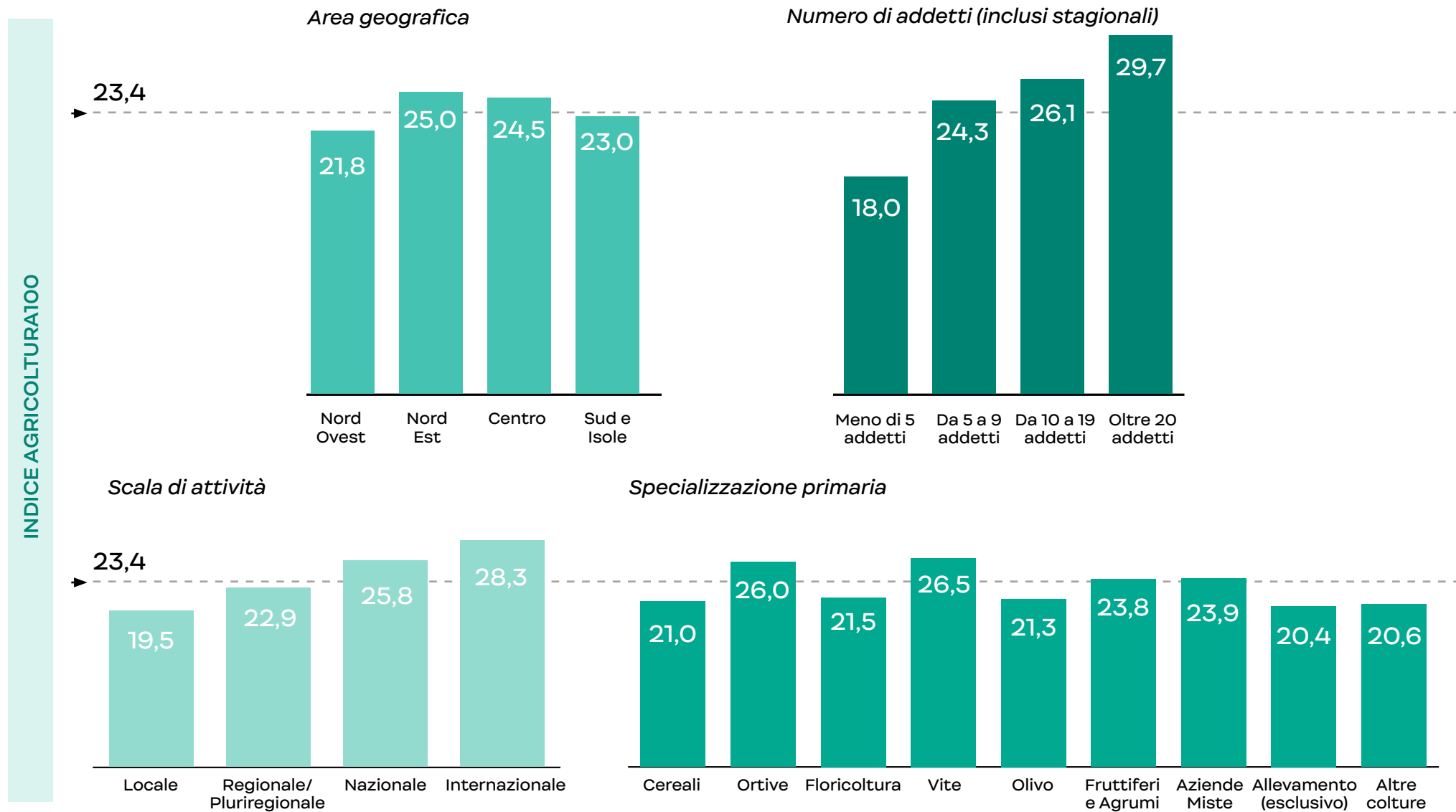
tavola 82

	AMBITI	ASSI DI VALUTAZIONE		
SOSTENIBILITÀ	<p>E</p> <p>Environment</p> <ul style="list-style-type: none"> Utilizzo delle risorse naturali: acqua, suolo, energia Emissioni Gestione del rischio idrogeologico Qualità alimentare e salute Innovazione per la sostenibilità ambientale 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE</p> <p>35%</p>	<p>INDICE AGRICOLTURA 100</p> <p><i>Massimo 100 punti</i></p>
	<p>S</p> <p>Social</p> <ul style="list-style-type: none"> Salute e assistenza Previdenza e protezione Sicurezza nel lavoro Valorizzazione del capitale umano Diritti e conciliazione Integrazione sociale e inclusione lavorativa 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p> <p>Risultati ottenuti</p>	<p>INDICE DI SOSTENIBILITÀ SOCIALE</p> <p>25%</p>	
	<p>G</p> <p>Gestione</p> <ul style="list-style-type: none"> Gestione dei rischi Rapporti con le reti e la filiera Rapporti con la comunità locale 	<p>Livello di implementazione (iniziative attuate)</p> <p>Livello di responsabilità nella gestione della tematica</p>	<p>INDICE DI GESTIONE DEI RISCHI E DELLE RELAZIONI</p> <p>15%</p>	
	<p>D</p> <p>Development</p> <ul style="list-style-type: none"> Qualità dell'occupazione (giovani, donne, lavoro stabile e welfare,...) Competitività (multifunzionalità, scala di attività,...) Innovazione (tecnologia e processi, sociale, reti ed economia circolare) 	<p>Caratteristiche aziendali</p> <p>Numerosità e ampiezza iniziative</p>	<p>INDICE DI QUALITÀ DELLO SVILUPPO</p> <p>25%</p>	

Punteggi medi dell'indice AGRicoltura100 per segmenti di imprese

Media complessiva:
23,4/100 (dati non espansi)

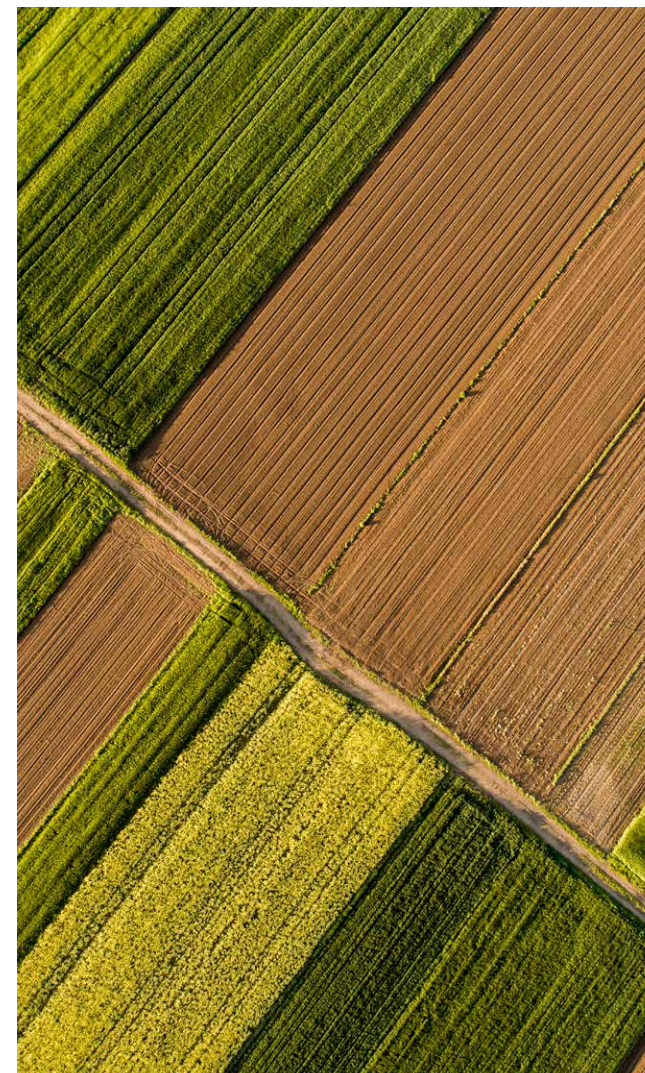
tavola 83



AGRIColtura100 – Servizio di assessment di sostenibilità per le imprese partecipanti

tavola 84a

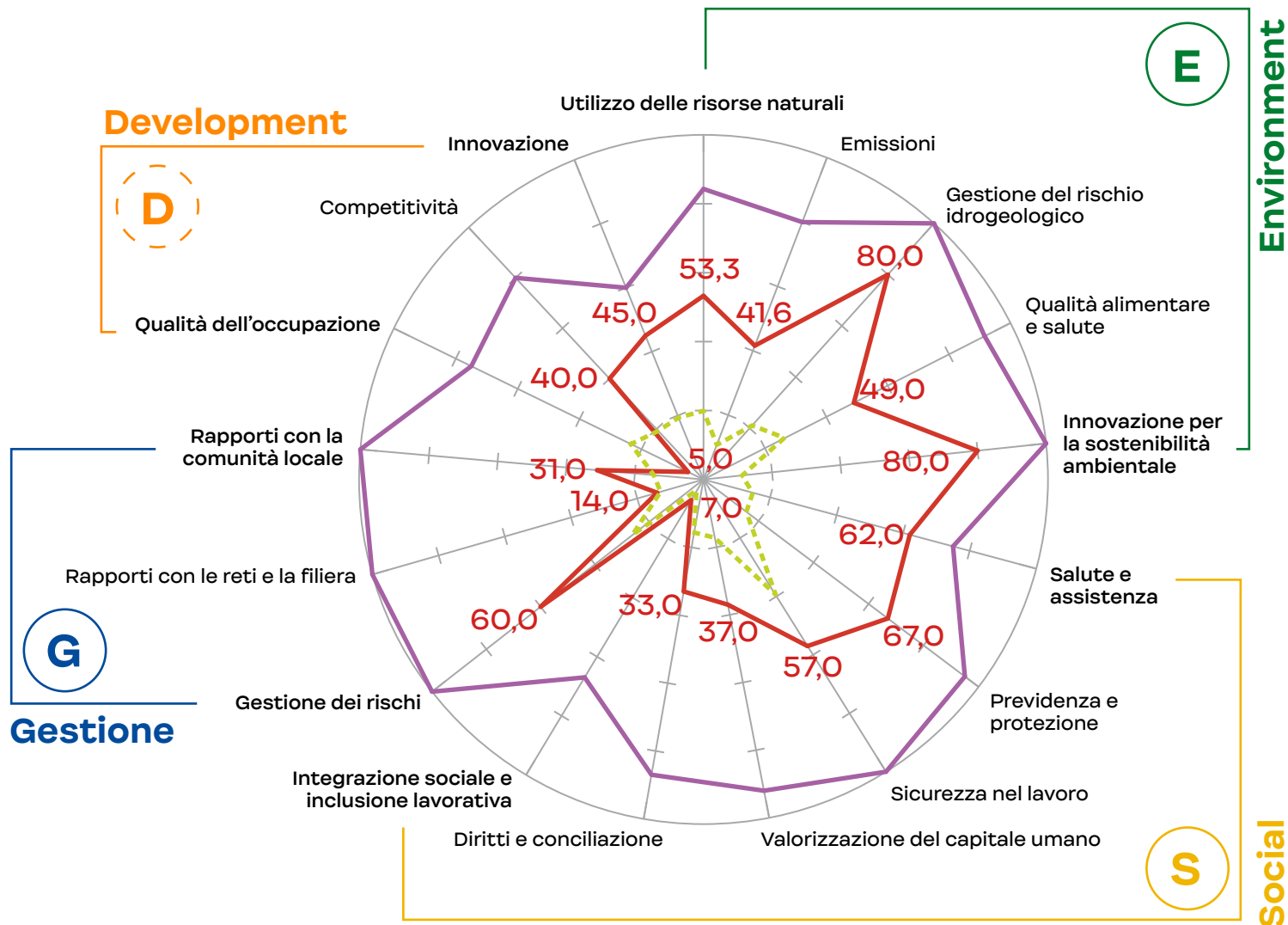
	Impresa n	Media	Massimo
Sostenibilità Ambientale (E)	58,4	26,1	76,1
Sostenibilità Sociale (S)	48,0	24,0	75,6
Gestione dei rischi e delle relazioni (G)	23,1	20,7	81,2
Qualità dello sviluppo (D)	34,7	20,7	61,5
Indice AGRicoltura100	44,6	23,4	64,1



AGRicoltura100 – Servizio di assessment di sostenibilità per le imprese partecipanti

tavola 84b

Impresa n _____
 Massimo _____
 Media - - - - -



Contributi



La sostenibilità come chiave competitiva

di Matteo Caroli*

Il Rapporto AGRicoltura100 realizzato da Confagricoltura insieme con Reale Mutua Assicurazioni descrive il grado di sostenibilità di un campione di 1.850 aziende agricole del nostro Paese. Lo fa attraverso il calcolo di un “Indice” basato su 234 variabili quali-quantitative, distinte nelle seguenti quattro aree di sostenibilità: ambiente, società, gestione dei rischi e relazioni, e qualità dello sviluppo. Va precisato che i valori rilevati sono basati sulla sola auto-valutazione delle imprese prese in considerazione.

I risultati sono molto incoraggianti, mostrando un diffuso orientamento delle imprese esaminate alla gestione sostenibile. Al primo posto per diffusione, c'è l'impegno per l'ambiente, con il 98% dei rispondenti che dichiara di aver attuato almeno un progetto volto ad un più efficiente uso delle risorse, riduzione dei consumi di materie prime e di acqua, efficientamento energetico. Oltre la metà del campione indica anche l'attuazione di misure per la riduzione delle emissioni e dell'inquinamento e di progetti per far fronte ai rischi idrogeologici.

Per quanto concerne l'area del “sociale”, emergono tre ambiti principali: il miglioramento della qualità del prodotto per la salute del consumatore, con poco meno del 90%; in questo ambito, si segnala anche un

impegno della maggioranza delle imprese nel dialogo con i consumatori e le loro rappresentanze. Vi è, poi, la valorizzazione del capitale umano e la sicurezza del lavoro, entrambe segnalate da circa il 67% dei rispondenti.

Connesso ai temi sociali, c'è anche l'impegno nelle relazioni con gli stakeholders locali: supera il 60% la percentuale delle aziende che in varie modalità sviluppa tali relazioni: dal volontariato al sostegno ad eventi di promozione del territorio, alla partecipazione ad iniziative di tutela ambientale e recupero del patrimonio pubblico.

Ha una diffusione significativa (circa il 57% del campione) la partecipazione a reti di imprese e comunque l'integrazione nelle filiere produttive locali. Una tendenza alla collaborazione che si manifesta in particolare per la transizione dei processi produttivi e dei prodotti al modello dell'economia circolare e per lo sviluppo competitivo delle produzioni locali.

Infine, circa tre quarti delle imprese conferma di aver investito per la gestione dei rischi, attraverso la sottoscrizione di polizze assicurative anche contro gli eventi atmosferici.

Sulla base del modello di scoring proposto, lo studio individua quattro cluster, distinti in relazione alla rilevanza della sostenibilità nella gestione aziendale. Il primo, consistente anche se minoritario (14%) del totale raggruppa le aziende con un “approccio integrato alla sostenibilità”, che attuano il principio della piena integrazione tra obiettivi economici, sociali ed ambientali, realizzando un elevato numero di progetti in ambiti diversi. All'altro estremo, l'insieme che rappresenta quasi il 27% del totale che ha fino ad ora attuato solo iniziative relativamente semplici e in numero abbastanza modesto. Il rimanente 59% è costituito da imprese con un'intensità delle iniziative intermedia, centrate, in alcuni casi prevalentemente sulle questioni sociali, in altre, su quelle ambientali.

Considerato che la gran parte del campione è costituito da piccoli operatori (il 60%, meno di cinque dipendenti e oltre l'80% meno di dieci), si può concludere che la sensibilità verso le questioni ambientali e sociali si sta diffondendo in tutto il sistema delle imprese agricole. E, se è vero che l'impegno nella sostenibilità è consistente soprattutto nelle aziende relativamente più grandi, è anche evidente che la consapevolezza della sua centralità come fattore di successo è diffuso, a prescindere dalla loro dimensione.

Dalla fondamentale conclusione che una parte almeno delle imprese agricole italiane sta evolvendo con convinzione verso la sostenibilità e l'economia circolare, derivano due ulteriori osservazioni finali; l'opportunità di rafforzare questo processo con meccanismi di premialità fiscale, naturalmente correlati ad una chiara evidenza del miglioramento delle performance ambientali e sociali raggiunte. In questo ambito pare importante anche attivare delle misure che stimolino il mercato a preferire prodotti e produzioni realizzate con i criteri della sostenibilità. In secondo luogo, la necessità di sviluppare nuove competenze imprenditoriali e manageriali per valorizzare in chiave di competitività anche internazionale dell'impresa le sue crescenti performance ambientali.

*Associate Dean per la ricerca d'impatto
Luiss Business School

Difesa delle colture, sostenibilità e sicurezza alimentare

di Maria Lodovica Gullino*

Introduzione

L'agricoltura, in tutti i suoi comparti e in modo particolare nel caso delle colture ortoflorofrutticole, generalmente condotte in modo intensivo, si trova ad affrontare una serie di sfide del tutto nuove rispetto al passato e certamente di non facile né immediata soluzione. La globalizzazione dei mercati, processo oramai impossibile da contenere, se ha portato, da un lato, a una più facile penetrazione dei mercati internazionali dei nostri prodotti, ha, dall'altro, favorito, con il passaggio continuo di materiale vegetale da un paese all'altro, la diffusione di nuovi parassiti con la conseguente insorgenza di problemi fitopatologici spesso gravi. Le malattie delle piante causano perdite di produzione variabili dal 15 (nei paesi industrializzati) al 40% (nei paesi in via di sviluppo): la difesa delle colture riveste quindi un'importanza fondamentale. Mentre nei paesi in via di sviluppo è necessario sfamare una popolazione crescente utilizzando meno terra, meno acqua, meno input esterni, nei paesi industrializzati è indispensabile produrre cibo sano e sicuro, a costi contenuti. La difesa delle colture dall'attacco dei parassiti resta, quindi, di estrema importanza e, a dispetto della disponibilità di mezzi efficaci e, spesso, sofisticati, è sempre più complicata.

Va sottolineato come gli interventi di difesa, troppo spesso in passato considerati contribuire in maniera significativa all'inquinamento ambientale, sono oggi considerati, anche grazie alle innovazioni intervenute e al ruolo svolto da una assistenza tecnica preparata e costantemente aggiornata, fondamentali nel garantire la salute delle piante e la sicurezza dei prodotti agricoli. Negli ultimi 20 anni, grazie all'evoluzione delle tecniche colturali e alla maggiore disponibilità di mezzi alternativi ai più tradizionali agrofarmaci, gli interventi di difesa hanno contribuito in modo significativo alla sostenibilità dell'agricoltura.

Globalizzazione dei mercati e patogeni emergenti

Il fenomeno della globalizzazione ha portato a un oramai inarrestabile movimento di merci da un paese all'altro: oggi consumiamo frutta e ortaggi prodotti in altri continenti e utilizziamo sementi e materiale di propagazione provenienti da paesi terzi con molta più facilità che in passato. Tutto ciò è accompagnato da un corollario di effetti tra i quali, relativamente al settore agricolo, il più importante è rappresentato dall'introduzione in nuove aree di specie di patogeni o parassiti in passato non presenti. Tanto che gli esperti del settore parlano addirittura di "specie invasive aliene". I parassiti delle piante non hanno frontiere

e superano con grande facilità qualsiasi confine. Ciò accade tanto più facilmente oggi, in una situazione di liberalizzazione del commercio e di aumento dei viaggi. Come viaggiano i parassiti?

Con le merci (frutta, ortaggi, semi, talee...), con i mezzi di trasporto (gli aerei sono ottimi vettori a grande distanza di spore di parassiti), con i passeggeri, che possono fungere da vettori più o meno consapevoli di parassiti delle piante. È risaputo che la produzione del materiale di propagazione (semi, talee...) si è sempre più concentrata in particolari aree del globo: ad esempio molte ditte sementiere hanno insediato i propri stabilimenti in Paesi in via di sviluppo per poter diminuire i costi di produzione. A ciò si accompagna il rischio di insorgenza di problemi di natura fitosanitaria a causa della mancanza di specifiche analisi sul materiale che viene esportato e che può, pertanto, essere veicolo di parassiti di diversa natura. A farne le spese sono i Paesi importatori, che hanno cercato di tutelarsi nei confronti di uno scambio di materiale vegetale divenuto nel tempo sempre più libero attraverso l'imposizione di misure legislative che possano scongiurare l'introduzione dei temuti parassiti all'interno di zone in cui non sono ancora presenti, o ne prevenivano comunque la diffusione.

In Europa vigila sulla sanità delle piante da più di 50 anni l'EPPO (European and Mediterranean Plant Protection Organization), che ha stilato fin dagli anni 1970 un elenco dei patogeni da quarantena (cioè di temuta introduzione) suddividendoli in due liste: la prima contiene i patogeni da quarantena veri e propri non ancora presenti all'interno dei Paesi europei e che, pertanto, devono essere tenuti assolutamente lontani dai nostri confini; la seconda quegli organismi che sono già presenti in alcune zone del nostro continente di cui si vuole impedire l'ulteriore diffusione con mezzi che variano da caso a caso. Le liste sono aggiornate di continuo e possono essere consultate sul sito web www.eppo.org. È, peraltro, utopia pensare di potere intercettare un individuo infetto in grosse partite di semi o di organi di moltiplicazione delle numerosissime specie che si scambiano giornalmente tra paesi e tra continenti diversi. Quello che è certamente urgente e indispensabile è la necessità di migliorare ulteriormente la diagnosi rapida degli organismi patogeni, creando una rete efficiente di laboratori. Si deve, inoltre, essere pronti in qualsiasi momento a impiegare in modo più razionale e corretto le strategie di difesa disponibili contro i diversi parassiti. È evidente che la globalizzazione non può essere fermata e che bisogna adottare misure concrete che si basano sulla collaborazione tra paesi diversi.

Molti progetti di ricerca internazionali hanno affrontato negli ultimi anni questo tema, permettendo a numerosi gruppi di ricerca di lavorare in maniera più coordinata per affrontarne tutti gli aspetti, inclusi quelli legati all'interazione con i cambiamenti climatici.

Difesa sempre più sostenibile

Anche se in alcune situazioni, l'uso di agrofarmaci resta la soluzione principale, talora unica, per limitare le perdite quantitative e qualitative di produzione causate dagli attacchi di parassiti animali e vegetali alle colture agrarie, negli ultimi 20 anni i risultati acquisiti con la ricerca hanno consentito una drastica riduzione del loro uso o, almeno, la loro sostituzione con molecole con un minore impatto ambientale e con migliori profili eco-tossicologici. La ricerca di nuovi principi attivi oggi avviene con criteri e metodi diversi rispetto al passato: accanto allo screening casuale, sempre più ci si affida alla cosiddetta chimica di imitazione, che consiste nella sintesi di prodotti simili ad altri già esistenti, alla valutazione di prodotti naturali e all'ottenimento di loro derivati di sintesi fino ad arrivare ad un approccio biorazionale. Di notevole interesse è poi l'efficacia di prodotti cosiddetti "naturali": sali (ad esempio fosfiti, silicati, bicarbonati, ...) che possono agire inducendo nella

pianta una risposta resistente (ad esempio fosfiti e silicati) oppure agendo come veri e propri fungicidi (bicarbonati).

Per non dimenticare i microrganismi antagonisti che, pur con qualche difficoltà, si stanno affermando e sempre più spesso affiancano i mezzi di lotta più tradizionali.

Metodi diagnostici basati su tecniche molecolari, molto simili a quelli utilizzati per la diagnosi delle malattie dell'uomo e degli animali, permettono diagnosi rapide e precise, a supporto dei necessari interventi di difesa.

Tutte queste innovazioni stanno alla base, da un lato, della presenza di residui di agrofarmaci perfettamente in linea con quanto richiesto dalla normativa europea, come dimostrano i dati diffusi regolarmente dall'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), e, dall'altro, della sicurezza, per quanto riguarda l'assenza di contaminanti (non solo residui ma anche micotossine) delle produzioni agrarie. Le produzioni italiane, grazie alla diffusione capillare delle tecniche di difesa integrata, sono tra le più sicure al mondo.

Va detto che alla sostenibilità si accompagna l'importanza di controlli svolti regolarmente nel nostro paese e la presenza diffusa sul territorio di tecnici preparati e costantemente aggiornati. Da ultimo, è importante che la sostenibilità,

che caratterizza in modo diffuso l'agricoltura italiana, come dimostra l'indagine condotta da Confagricoltura e Reale Mutua, sia anche comunicata ai consumatori, in modo da valorizzare le nostre produzioni.

Conclusioni

Spesso, nell'ambito del mio lavoro, mi trovo a discutere con colleghi stranieri, soprattutto provenienti dal nord Europa, e li vedo stupiti e piacevolmente sorpresi quando apprendono gli enormi sforzi fatti, con successo, dai nostri agricoltori per realizzare concretamente, con l'aiuto di una assistenza tecnica attenta ed aggiornata, pratiche di difesa integrata o, meglio, di gestione integrata delle colture. I dati relativi alla presenza di residui di agrofarmaci nei prodotti italiani parlano molto chiaro: non solo abbiamo una percentuale ridottissima di prodotti agricoli con residui illegali ma, dato ancora più interessante, abbiamo una percentuale elevatissima di prodotti nei quali non è possibile evidenziare, con tecniche pur sofisticate, la presenza di residui di agrofarmaci. Questi dati, ben documentati, andrebbero meglio divulgati, anche con giusto orgoglio, dai responsabili delle varie organizzazioni dei produttori. La nostra agricoltura tradizionale è in grado di offrire a prezzi ragionevoli al consumatore

prodotti di alta qualità e sicuri. Mentre ricercatori e tecnici dovrebbero lavorare perché questa situazione continui, le organizzazioni dei produttori dovrebbero promuovere la nostra agricoltura tradizionale con la stessa forza con cui, pochi ma molto ascoltati guru, promuovono prodotti di nicchia.

*Ordinario di Patologia vegetale, Direttore del Centro di Competenza per l'Innovazione in Campo Agro-ambientale AGROINNOVA e Vice-Rettore, Università di Torino
Già Presidente della Società Internazionale di Patologia vegetale (ISPP)

Per uno sviluppo rurale sostenibile

di Claudio P. Mazza*

Stiamo vivendo un momento storico particolare. Era letteralmente un secolo che il mondo non si trovava a gestire l'emergenza di una pandemia con il suo ingente carico di effetti collaterali. Effetti che hanno cambiato il nostro stile di vita e continueranno, per molti anni, a modificare il mondo in cui viviamo: a livello sociale, economico, politico e di conseguenza territoriale. L'ambiente in cui viviamo, infatti, non è neutro e neppure casuale. È l'inevitabile prodotto delle nostre necessità, aspirazioni, abitudini e quando queste variano non c'è possibilità che esso rimanga immutato. Ciò rende il momento attuale uno snodo importante, un punto di svolta in cui abbiamo la possibilità di imprimere una linea precisa al cambiamento in atto: la sostenibilità.

Una direzione che la Foundation for Environmental Education – FEE, riconosciuta dall'UNESCO come leader mondiale nel campo dell'educazione ambientale e dell'educazione allo sviluppo sostenibile, persegue da oltre 30 anni attraverso lo sviluppo e l'implementazione di programmi volti alla crescita, su scala globale, della conoscenza e della responsabilità nei confronti dell'ambiente. La stessa direzione che si vuole indicare attraverso AGRicoltura100, un progetto rivolto ad un tassello fondamentale della compagine produttiva del nostro Paese nonché un essenziale trait d'union tra società e territorio:

le imprese agricole. Sono le pratiche agricole a plasmare i paesaggi che rendono unico il nostro Paese tanto da attrarre milioni di turisti ogni anno. Sono sempre le pratiche agricole a produrre le eccellenze gastronomiche che ci contraddistinguono nel mondo e poiché l'agricoltura è profondamente legata al territorio la diffusione della cultura della sostenibilità nelle imprese agricole e l'adozione di politiche con un positivo impatto sociale e ambientale è imprescindibile.

La FEE ha sempre ritenuto indispensabile che le comunità locali crescano in armonia e nella piena valorizzazione del proprio territorio, elemento essenziale per garantire la conservazione del pianeta e al tempo stesso una buona qualità di vita. L'esempio italiano della Bandiera Blu destinato ai Comuni costieri, il programma internazionale più antico e conosciuto portato avanti dalla FEE, mostra, in maniera incontrovertibile, come il miglioramento graduale delle strategie di gestione sostenibile del territorio si trasformi in un eccezionale volano di sviluppo. Per estendere i benefici del percorso verso lo sviluppo sostenibile nelle aree rurali e profondamente convinti che l'agricoltura non solo possa ma debba giocare un ruolo rilevante nel rilancio del nostro Paese, abbiamo messo a punto nel 2016, in collaborazione con Confagricoltura,

un analogo percorso in ambito rurale improntato al miglioramento continuo. Si tratta del programma Spighe Verdi: uno schema di certificazione ambientale fondato su criteri che contribuiscono a creare un approccio complesso alle tematiche della sostenibilità in grado di guidare le amministrazioni locali rurali verso l'adozione di nuove strategie di gestione del territorio. L'adesione al programma, volontaria, gratuita e su base annua, è riservata ai Comuni in quanto enti amministrativi più radicati sul territorio, che si impegnano ad intraprendere la rotta verso la sostenibilità attraverso azioni che coinvolgono molteplici ambiti: la partecipazione pubblica, l'educazione alla sostenibilità, l'agricoltura, la protezione della biodiversità, la conservazione e la valorizzazione del paesaggio, la tutela del suolo, la gestione del ciclo dei rifiuti, l'efficienza energetica, la qualità dell'aria, la qualità dell'acqua, la qualità dell'ambiente sonoro, la mobilità sostenibile, il turismo, il rischio.

L'aggiornamento periodico dei criteri e la valutazione accurata effettuata da una commissione specializzata nei diversi ambiti oggetto del programma (Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Comando Unità Tutela Forestale,

Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri, ISPRA, CNR, Confagricoltura e FEE Italia) garantiscono un programma trasparente e sempre adeguato alle normative e alle politiche nazionali e globali sullo sviluppo sostenibile, in grado di spingere le Amministrazioni locali partecipanti ad impegnarsi per risolvere, e migliorare nel tempo, le problematiche relative alla gestione del territorio al fine di una attenta salvaguardia dell'ambiente.

Attraverso Spighe Verdi viene certificata la qualità ambientale delle località rurali, premiando quelle buone pratiche di sostenibilità che hanno effetto positivo sugli ecosistemi, ma anche sulle popolazioni, sul turismo e sulla commercializzazione dei prodotti agricoli. Spighe Verdi non è solo una certificazione ma percorso che riconosce a un intero territorio l'impegno a voler trovare e conservare un equilibrio tra ambiente, società ed economia. Questo si traduce in un progetto condiviso in cui il Comune, gli agricoltori, le associazioni, i singoli cittadini e i turisti stessi, diventano soggetti attivi per la sua realizzazione. Il riconoscimento della Spiga Verde porta dentro di sé il messaggio che in quell'ambiente rurale le persone hanno intrapreso un percorso per vivere in armonia con gli ecosistemi e si impegnano a tramandare questo messaggio alle generazioni future. Chiaramente, una scelta così netta deve passare

attraverso politiche di gestione del territorio che tengano ben presenti gli effetti che possono generare nei diversi contesti. La conservazione del paesaggio, la corretta gestione dei rifiuti, uno sviluppo urbano attento a recuperare e migliorare gli edifici esistenti, piuttosto che a usare nuovo suolo per costruirne, sono solo alcuni dei concetti alla base del programma Spighe Verdi.

In questo quadro si staglia il contributo che l'agricoltura locale può dare per il raggiungimento di un obiettivo comune come possono essere le Spighe Verdi. Qui il paradigma della massima produzione a tutti i costi sta già da anni convertendosi su forme di produttività a più basso impatto ambientale e sociale. Ne sono testimonianza l'orientamento crescente del mercato a preferire prodotti di qualità, ottenuti con pratiche agricole più sostenibili e la stessa politica agricola mondiale ed europea. All'interno del programma Spighe Verdi gli agricoltori sono un elemento imprescindibile al fianco del Comune, in quanto testimonianza e azione diretta sul territorio.

Il programma di Spighe Verdi ha mostrato che c'è stata un'adozione di buone pratiche sostenibili da parte delle imprese agricole e questo è un dato importante. Non può esistere sviluppo sostenibile senza coinvolgere le imprese e questo è ancora più

vero in ambito rurale dove le imprese agricole hanno un ruolo fondamentale di presidio del territorio. Serve armonia tra Comuni e imprese agricole che hanno il compito di presidiare il territorio. Il progetto di AGRicoltura100, oltre a produrre un indicatore fruibile a livello conoscitivo utilizzabile in sede di policy making promuove la cultura della sostenibilità e l'adozione, da parte delle imprese, di iniziative e strumenti di controllo per migliorare il proprio impatto sociale e ambientale.

*Presidente della Foundation for Environmental Education – FEE Italia

Precision farming e sostenibilità dell'agricoltura

di Pietro Piccarolo*

Il futuro dell'agricoltura si gioca sulla crescita della competitività dell'impresa agricola e sulla crescita della sostenibilità ambientale. Due obiettivi che occorre armonizzare e non divergere attraverso il ricorso all'innovazione di prodotto e di processo. Il Precision Farming (PF), o Agricoltura di Precisione (AP), costituisce una delle soluzioni in grado di contribuire a soddisfare questo duplice obiettivo.

L'AP rappresenta un modo di gestire i processi produttivi agricoli e zootecnici di un'impresa. Nei processi produttivi agricoli, consiste nel fare una razionale gestione agronomica sui singoli appezzamenti di terreno, considerando la variabilità spaziale e temporale del suolo e delle colture. Il suolo di un appezzamento infatti, non è uniforme, così come il suo stato può cambiare nel corso della stagione. Lo stesso vale per le colture, in quanto anch'esse soggette a variazioni, sia nello spazio e sia nel tempo, a seguito dello sviluppo vegetativo o di altri eventi come, ad esempio, un attacco parassitario. Per questo, quando si parla di agricoltura di precisione si intende un'agricoltura a "sito specifico", cioè di una forma di gestione agronomica nella quale singole aree di uno stesso appezzamento vengono trattate come unità separate in funzione delle specifiche condizioni ed esigenze agronomiche, colturali e sanitarie. Questo significa intervenire con

tecniche gestionali appropriate, in modo da potere ottenere le stesse produzioni, od anche rese superiori, con minori input, evitando così inutili sprechi a vantaggio del reddito e dell'ambiente. L'innovazione tecnologica introdotta negli ultimi anni inoltre consente, non solo di valutare la variabilità, ma anche di conoscere attraverso modelli meccanicistici le cause che la generano e, quindi, di anticipare eventuali problemi legati, ad esempio, al possibile insorgere di attacchi parassitari, mettendo così in atto strategie di prevenzione anziché interventi curativi spesso tardivi. Gli studi e le ricerche sull'AP dimostrano che i maggiori investimenti in macchine e apparecchiature hanno tempi di ritorno molto brevi a cui si aggiungono positive ricadute sulla sostenibilità ambientale.

L'applicazione dell'AP si basa su cinque pilastri, ciascuno dei quali ha diversi livelli di innovazione:

- mecatronica (meccanica + elettronica) montata sul trattore e sulle macchine operatrici;
- sistema di posizionamento geografico basato su costellazioni di satelliti (GPS, GLONASS, GALILEO);
- rete di sensori per la rilevazione sia in prossimità e sia da remoto di dati atmosferici, ambientali, agronomici, vegetazionali;

- software gestionali evoluti in grado di interpretare i dati provenienti dalle diverse fonti e di elaborare modelli decisionali;
- sistemi di connettività anche interpodereale con tecnologie fortemente abilitanti.

Lo sviluppo dell'innovazione in questi singoli pilastri si traduce in una evoluzione dell'AP verso quella che viene definita Agricoltura 4.0 e anche Agricoltura Digitale (AD). In questo passaggio si distinguono step successivi, caratterizzati da un diverso livello tecnologico e di innovazione.

Un primo step, consentito dalla mecatronica e dal sistema di posizionamento satellitare della macchina abbinato al segnale RTK (un sistema di correzione che permette di raggiungere livelli di precisione di pochi centimetri), è la guida parallela, assistita o anche autonoma. È così possibile ottenere il parallelismo nei passaggi contigui della macchina ed evitare le sovrapposizioni. Ne deriva un aumento dell'efficienza che varia in funzione della tecnologia adottata, della dimensione e del grado di regolarità dell'appezzamento e che si traduce in un aumento della capacità di lavoro e, quindi, in una riduzione dei consumi di combustibile, in una riduzione dell'input del prodotto interessato, sia esso una semente, un fertilizzante o un fitofarmaco, in un minore numero di

passaggi e quindi nella riduzione del compattamento del terreno e, non ultimo, in un minore affaticamento dell'operatore. I vantaggi che ne derivano sono quindi di natura economica (minori consumi legati alla riduzione delle ore di lavoro e degli input), ambientale (meno compattamento del terreno, meno emissioni e meno spreco nell'ambiente di input chimici) e sociale (meno stress per l'operatore).

Step successivi con diversi livelli di evoluzione riguardano la gestione smart degli interventi.

Un esempio è dato dalla mappatura della produzione di un appezzamento che può essere fatta da remoto (satelliti, piattaforme aeree, droni) o direttamente in fase di raccolta attraverso un'analisi quantitativa, con sensori che misurano il flusso di prodotto, e anche qualitativa con sensori in grado di rilevare le principali caratteristiche merceologiche del prodotto (Vis-Nir, rifrattometri, etc.).

Anche l'analisi delle proprietà del suolo può essere eseguita, sia da remoto sia con sensori di prossimità fissi o in movimento, così come la rilevazione di infestanti e dello stato vegetazionale e sanitario delle colture. Un'applicazione importante che sfrutta queste tecnologie è il rateo variabile, cioè la somministrazione di un dato input in funzione, del livello di produzione, delle condizioni del terreno, del livello di infestanti, dello stadio vegetativo o

dello stato sanitario della coltura. Riguarda diverse operazioni, come la semina, la concimazione, il diserbo, i trattamenti, e può essere eseguito con mappe di prescrizione o in real-time.

Nel primo caso si utilizzano informazioni acquisite prima dell'intervento, la cui elaborazione fornisce indicazioni puntuali sulla modalità ottimale di applicazione che vengono riportate nella mappa di prescrizione. Questa viene importata sul controllore della macchina georeferenziata incaricata di eseguire l'operazione e ne comanda, durante il suo avanzamento, le variazioni di erogazione dell'input (semente, fertilizzante, diserbante, fitofarmaco).

Il real-time invece utilizza sensori che consentono di regolare i tassi di applicazione durante l'avanzamento della macchina, nello stesso istante nel quale i dati sono rilevati. Nella concimazione azotata in copertura a rateo variabile con la tecnica del real-time, ad esempio, si utilizzano sensori che forniscono l'indice di vigore vegetativo della coltura (NDVI), in funzione del quale viene regolata la dose di fertilizzante.

Il rateo variabile rappresenta una tecnica in crescita in quanto consente una riduzione degli input e quindi dei costi, veramente significativa (riduzione di fertilizzanti del 10-20%, di sementi intorno al 10% e anche sino al 50% per i diserbanti). Vantaggi quindi economici e ambientali.

Gli step più avanzati riguardano la gestione e registrazione delle attività in campo abbinata a quella dei parametri quali-quantitativi delle produzioni, per attuare la completa tracciabilità di filiera con tecnologie appropriate, quali la blockchain, arrivando al trasferimento in etichetta dei dati e alla certificazione di prodotto. Il passaggio verso la completa digitalizzazione comporta però il ricorso a tecnologie smart, quali i DSS (Decision Support System), gli algoritmi basati sull'Intelligenza Artificiale (AI), l'Internet delle cose (IoT), con un'automazione dei processi sempre più elevata. Tutte tecnologie per il cui utilizzo è richiesta una buona formazione.

*Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili e Vicepresidente dell'UNASA.

Già Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino e Professore Ordinario dell'Università di Torino.

L'agricoltura che verrà

di Vittorio Amedeo Viora*

Oggi più che in passato, le imprese agricole del nostro Paese si trovano ad operare in un contesto complesso e doppiamente sfidante.

Da un lato, è necessario fare i conti con competitività, concorrenza, paesi emergenti che producono a costi per noi impensabili.

Dall'altro, siamo inseriti in un contesto europeo che negli anni a venire rivoluzionerà completamente il modo di "fare" agricoltura. La nuova Politica Agricola Comune, il "Green New Deal", che è stata varata da Bruxelles, è fondamentalmente improntata alla preservazione e rispetto dell'ambiente e del territorio, a produzioni a basso impatto ambientale, ad un'incentivazione delle pratiche colturali biologiche e, a regime, ad una forte riduzione dell'uso della chimica nella difesa delle colture.

I consumatori europei, peraltro, chiedono prodotti genuini e possibilmente ottenuti con tecniche agronomiche rispettose dell'ambiente; i prodotti biologici e a marchio certificato sempre di più sono richiesti dal grande pubblico e riempiono gli scaffali della grande distribuzione.

In questa fase di transizione, sono quindi numerosi gli interrogativi che ci si pone, in qualità di imprenditori

agricoli: a quale modello di agricoltura tendere da un punto di vista etico? Quanto la sostenibilità delle nostre imprese può essere perseguibile, garantendo allo stesso tempo efficienza economica e reddito?

L'aumento della popolazione mondiale mette a dura prova l'attuazione di una agricoltura sostenibile: l'agricoltura industriale e intensiva quale sino ad oggi concepita dovrà conciliare un aumento di produttività necessario per poter sopperire agli accresciuti bisogni alimentari, con un modo di produrre eticamente sostenibile e rispettoso dell'ambiente.

Questa è la vera sfida per il mondo agricolo! Alcuni paesi oggi dominanti hanno già risolto in prospettiva il problema accaparrandosi intere regioni in paesi in via di sviluppo, in particolar modo in Africa e Sud America. Il fine ultimo, però, è unicamente quello di sopperire ai propri fabbisogni alimentari futuri, senza prestare particolare attenzione alla tutela della biodiversità e al benessere nei paesi ospitanti, ma esclusivamente sfruttandone le risorse naturali.

L'Europa si sta muovendo in una direzione esemplare e avveniristica da un punto di vista etico: nel mondo dell'imprenditoria agricola ci si domanda quanto saremo in grado di conciliare esigenze così diverse, a volte addirittura contraddittorie.

Qui sta la vera sfida: l'agricoltura può sicuramente fare molto per mitigare gli stravolgimenti climatici in atto, così come è può produrre prodotti cosiddetti "sani" e affidabili. Il vero problema è riuscire a conciliare la sostenibilità ambientale con la sostenibilità economica.

Affinché il modello di sviluppo possa reggere nel tempo, le aziende agricole devono poter avere il giusto tornaconto dell'impegno, del lavoro e dei capitali investiti.

Le nazioni e l'Unione Europea dal canto loro devono attuare delle politiche virtuose e incentivanti nei confronti delle aziende capaci di conciliare la sostenibilità ambientale con quella economica, incoraggiando l'imprenditorialità consapevole, tecnicamente preparata e che, grazie ai risultati economici conseguiti, non sia di peso alle finanze pubbliche.

Anche dal lato dei consumatori si rende necessario un cambio di mentalità: molto, va detto, è già stato fatto, ma in questa transizione green la strada è comunque ancora lunga, per raggiungere un adeguato livello di consapevolezza che orienti le scelte verso prodotti forse più dispendiosi, ma maggiormente sostenibili e di origine certa e tracciata.

Infine, occorre ricordare che il concetto di sostenibilità, oggi, non può più prescindere dalla sostenibilità sociale e il comparto agricolo è ben conscio del ruolo che può svolgere nel mondo del lavoro.

Accanto a campagne di raccolta tradizionali con l'impiego di mano d'opera perlopiù di origine extra comunitaria - peraltro ancora oggi indispensabile - si va delineando l'agricoltura 4.0, frutto dell'applicazione delle più moderne tecnologie, che consentono di impiegare le risorse strettamente necessarie a produrre, evitando sprechi non conformi con gli avveniristici standard a cui dobbiamo tendere nell'immediato futuro.

È un lavoro anche di promozione sociale che richiederà mano d'opera qualificata e con padronanza delle nuove tecnologie, che a tendere si tradurranno in un nuovo modo di produrre, sempre più attento all'uso mirato delle risorse (acqua, concimi, sementi, e trattamenti quando necessari).

La Società Reale Mutua Assicurazioni, proprio per il concetto fondante di mutualità che la ispira sin dalla sua nascita, condivide e, al suo interno, applica già da tempo concetti di sostenibilità, nel modo di lavorare con i propri collaboratori, negli investimenti

finanziari e immobiliari, arrivando a condividere tali principi che trovano il loro naturale compendio nel bilancio di sostenibilità di Reale Group.

Reale Mutua e Confagricoltura, mediante AGRicoltura100, vogliono evidenziare e premiare quelle aziende che già oggi sono ispirate da un modo di fare impresa avveniristico che anticipa quella che sarà, ma che in parte già è, l'agricoltura di domani.

AGRIcoltura100 vuole fornire un indice di "sostenibilità aziendale" che permetta di esaltare la funzione esemplare delle aziende più innovative, tese a confrontarsi in mercati sempre più complessi.

La sfida è appena cominciata, ma è proprio in queste situazioni che si misura la vera capacità imprenditoriale, così come peraltro è sempre avvenuto nella millenaria storia dell'agricoltura.

*Amministratore di Reale Mutua Assicurazioni e Vicepresidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino.

Comitato



Massimiliano Giansanti

Presidente Confagricoltura

Vittorio Amedeo Viora

Amministratore di Reale Mutua Assicurazioni e
Vicepresidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino

Matteo Caroli

Associate Dean per la ricerca d'impatto
Luiss Business School

Maria Lodovica Gullino

Ordinario di Patologia vegetale, Direttore del Centro di
Competenza per l'Innovazione in Campo Agro-ambientale
AGROINNOVA e Vice-Rettore, Università di Torino
Già Presidente della Società Internazionale di Patologia
vegetale (ISPP)

Claudio P. Mazza

Presidente della Foundation for Environmental Education –
FEE Italia

Pietro Piccarolo

Vicepresidente dell'Accademia dei Georgofili e
Vicepresidente dell'UNASA
Già Presidente dell'Accademia di Agricoltura di Torino e
Professore Ordinario dell'Università di Torino

Manifesto

[Redacted text block]

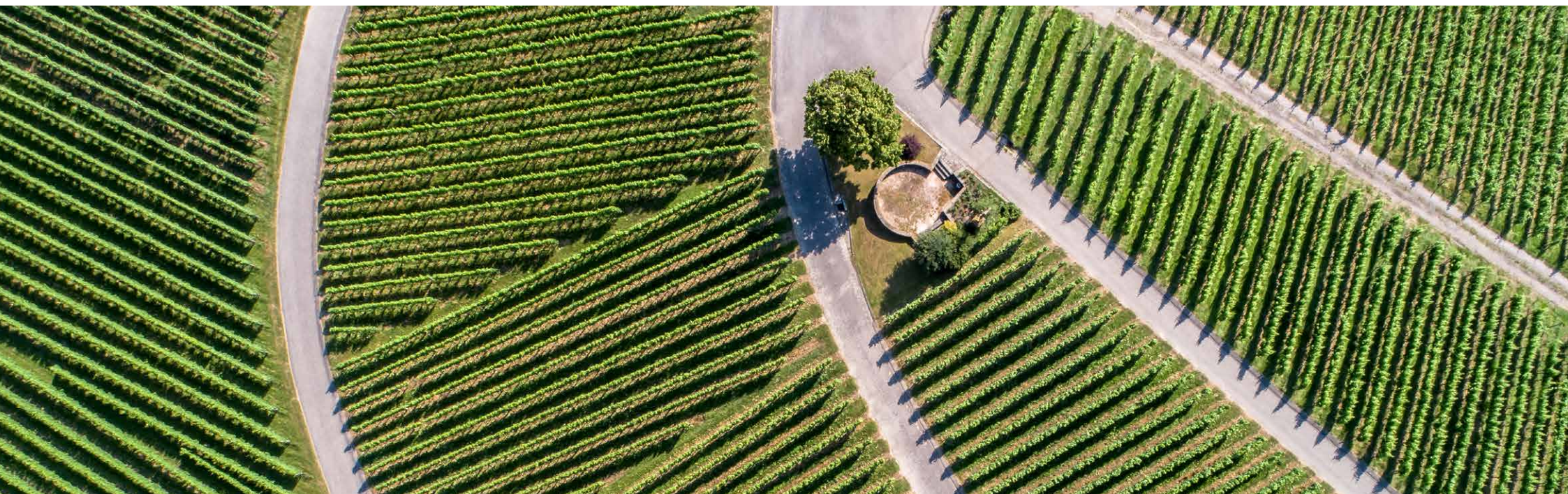
[Redacted text block]

[Redacted text block]

Confagricoltura e Reale Mutua invitano le imprese agricole a AGRicoltura100



L'iniziativa che promuove il contributo dell'agricoltura
alla crescita sostenibile del Paese.



**Confagricoltura e Reale Mutua
intendono valorizzare il contributo
dell'agricoltura per la rinascita del Paese
dopo l'emergenza coronavirus.
AGRIColtura100 nasce per promuovere
la crescita sostenibile.**



La crisi sanitaria che abbiamo vissuto ha determinato un impatto pesante sul sistema produttivo, e provocherà conseguenze sociali ed economiche di lungo termine. **L'agricoltura italiana non si è fermata:** garantisce il funzionamento dell'intera filiera alimentare ed è in prima linea nello sforzo di rinascita. Questo, sia perché è un settore fondamentale per l'economia nazionale, sia perché promuove un modello di sviluppo sostenibile, basato sui valori dell'equilibrio ambientale, della tutela della salute, della qualità della vita e della coesione sociale.

AGRICOLTURA100 promuove il valore della sostenibilità e supporta l'impegno delle imprese per:

- essere più competitive e più capaci di rispondere alle attese dei consumatori
- migliorare l'impatto sociale e ambientale
- innovare i processi produttivi e realizzare iniziative più performanti.

AGRIColtura100 permette alle imprese agricole di misurare il proprio livello di sostenibilità e premia le realtà più meritevoli per le iniziative adottate atte a migliorare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica della propria attività e della comunità in cui operano.

Non esiste un modello unico di sostenibilità, le imprese agricole sono molto differenti per attività, dimensioni, contesti locali e sfide da affrontare. **AGRIColtura100 premia le imprese**, valorizzando i miglioramenti introdotti e non il valore assoluto dei risultati, per le iniziative attuate nei **diversi ambiti della sostenibilità**:

Impatto ambientale

Controllo e riduzione delle emissioni e dell'inquinamento, risparmio idrico ed energetico, tutela dell'ecosistema e della biodiversità, gestione del rischio idrogeologico.

Qualità alimentare

Tutela della qualità delle produzioni e della salute dei consumatori.

Impatto sociale

Salute e assistenza per i lavoratori e le loro famiglie, sicurezza sul lavoro, valorizzazione del capitale umano, conciliazione vita-lavoro, tutela dei diritti e pari opportunità, iniziative a sostegno dell'inclusione e dell'integrazione sociale.

Sostenibilità economica

Occupazione e qualità del lavoro, competitività e produttività.

Innovazione

Innovazioni tecnologiche e organizzative introdotte, loro impatto sulla sostenibilità.

Governance della sostenibilità

Controllo degli impatti nella gestione dell'azienda, rapporti con la filiera, reti sociali e rapporti con la comunità locale.

AGRIColtura100 sostiene le imprese agricole con servizi e attività promozionali esclusive.

Modalità di partecipazione:

compilazione di un questionario

Vantaggi legati alla partecipazione

Tutte le imprese partecipanti riceveranno, alla conclusione dell'indagine:

- **un servizio gratuito e personalizzato di misurazione del proprio livello di sostenibilità**, per confrontarsi con imprese simili e individuare possibili aree di miglioramento
- **il certificato AGRicoltura100**, per comunicare pubblicamente il proprio impegno nella sostenibilità.

Le imprese delle diverse categorie con i migliori punteggi potranno:

- **ricevere un premio in un evento pubblico nazionale**, alla presenza di Autorità di Governo
- **essere in primo piano nella comunicazione** su stampa, TV e social.

Le imprese partecipanti ad AGRicoltura100 saranno coinvolte in iniziative a livello provinciale e nazionale organizzate da Confagricoltura e Reale Mutua, con la partecipazione delle autorità locali.

AGRIColtura100 valorizza il contributo offerto dall'agricoltura alla sostenibilità del Paese e delle comunità locali.

L'agricoltura italiana è al primo posto nell'Unione Europea per valore aggiunto e al secondo per valore della produzione. È il fondamento dell'intera filiera agroalimentare, uno dei settori più rilevanti e competitivi dell'intera economia italiana, eccellenza mondiale e sinonimo di qualità.

Il contributo dell'agricoltura alla sostenibilità è determinante per attuare nel nostro Paese i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'Agenda 2030 dell'ONU.

Questo perché:




- ha un impatto sul territorio e sull'equilibrio ambientale ma anche sulla salute e sul benessere delle persone, in quanto garante all'origine della qualità della produzione alimentare
- esercita un ruolo chiave per la coesione sociale del Paese
- garantisce l'occupazione, la tutela dei diritti e il welfare dei lavoratori
- è fortemente impegnata nell'inclusione, nell'integrazione dei lavoratori stranieri e nella creazione di opportunità per i giovani e le donne
- è protagonista di innovazioni di processo e di filiera con soluzioni avanzate di economia circolare
- genera valore attraverso la multifunzionalità e la diversificazione dei servizi.

Obiettivo di AGRicoltura100 è far emergere il valore del settore attraverso le esperienze delle imprese.

L'indagine ha lo scopo di elaborare un **Rapporto annuale: il contributo dell'agricoltura alla sostenibilità del Paese**, che sarà presentato in un **evento pubblico**, con la partecipazione delle Istituzioni e delle aziende premiate per le loro iniziative di sostenibilità.

Partecipa a AGRicoltura100

Tutte le imprese agricole italiane possono partecipare, compilando un questionario, in diversi possibili modi:

-  **online, accedendo all'area AGRicoltura100 nei siti di Confagricoltura o di Reale Mutua**
-  **rispondendo alle comunicazioni inviate dalle sedi provinciali di Confagricoltura,**
oppure segnalando a queste ultime la propria disponibilità ad essere contattati
-  **rispondendo a una intervista telefonica**
operata dalla società incaricata dell'indagine: Innovation Team, società di ricerca del Gruppo Cerved.

La partecipazione è gratuita e protetta dalle regole di riservatezza:

i dati raccolti sono trattati ai soli fini del progetto ed è esclusa ogni finalità commerciale.



È un'iniziativa



www.realemutua.it/Agricoltura100

Con il patrocinio di:

